

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

221° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	20
3 ^a - Affari esteri.....	»	31
5 ^a - Bilancio.....	»	42
6 ^a - Finanze e tesoro	»	58
7 ^a - Istruzione.....	»	73
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	100
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	125
10 ^a - Industria.....	»	129
11 ^a - Lavoro.....	»	136
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	144
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	151

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	163
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	168
-------------	-------------	-----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i>	170
---	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

218^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(1805) Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 novembre.

Il presidente PASTORE ricorda che nella precedente seduta il relatore e il Governo hanno espresso i rispettivi pareri sugli emendamenti e si è approvato l'emendamento 5.1. Propone quindi di accantonare gli emendamenti del relatore e del Governo e di procedere con l'esame degli altri emendamenti.

Con distinte votazioni vengono poi respinti gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3 mentre viene accantonato l'emendamento 3.0.1 (testo 2), su proposta del relatore FALCIER.

Con distinte votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2 mentre viene dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 7.2. Risultano altresì respinti gli emendamenti 7.0.1, 8.2 e 9.3.

Su proposta del PRESIDENTE – che ricorda che l'emendamento 9.2 è stato ritirato – viene accantonato l'emendamento 9.0.1.

Vengono quindi dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 10.1, 10.0.2, 11.2, 11.3 e risulta non accolto l'emendamento 12.1.

Su proposta del RELATORE viene riformulato e accantonato l'emendamento 13.0.1 (testo 2), fatto proprio e riformulato nel 13.0.1 (testo 3) dal senatore MALAN il quale, inoltre, fa suoi e ritira gli emendamenti 13.0.2, 13.0.3 e 13.0.4.

Il RELATORE ritira quindi l'emendamento 13.0.200.

La Commissione procede quindi all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Con distinte votazioni vengono pertanto accolti gli emendamenti 1.1 e 2.1 nonché l'emendamento 3.300, soppressivo dell'articolo 3, formulato dal RELATORE aderendo al parere espresso dalla 5^a Commissione. L'emendamento 3.1 risulta pertanto precluso.

Il senatore MALAN ritira quindi l'emendamento 3.0.1 (testo 2), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Risultano inoltre accolti gli emendamenti 6.0.1, 7.1 e 8.300, formulato dal RELATORE per recepire una condizione posta dalla Commissione bilancio in merito all'articolo 8, nonché l'emendamento 8.1, il quale risponde ad una seconda condizione posta dalla 5^a Commissione a proposito del medesimo articolo.

Vengono altresì approvati gli emendamenti 9.1 e 9.0.1 (testo 2), come risulta riformulato dal proponente, senatore MALAN, su invito del sottosegretario VENTUCCI.

La Commissione accoglie inoltre, con distinte votazioni, gli emendamenti 10.0.1, 11.1, 13.1, 13.0.1 (testo 3) e 13.0.100.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni approvate, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1805**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, le parole: "31 dicembre 2002« sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2005"».

Art. 2.**2.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Fino all'entrata in vigore di una disciplina organica del diritto al lavoro dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, e comunque in via transitoria fino al 31 dicembre 2003, i datori di lavoro pubblici e privati computano nelle quote obbligatorie di riserva di cui alla citata legge tutti i lavoratori già occupati in base alla previgente normativa in materia di collocamento obbligatorio e mantenuti in servizio per effetto delle disposizioni di cui alla citata legge n. 68 del 1999. L'articolo 11, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333, è abrogato».

2.0.1

THALER, KOFLER, PETERLINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Proroga del termine in materia di acconto IRPEF e IRPEG)

1. Il termine del 30 novembre 2002 previsto per il versamento dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è prorogato al 9 dicembre 2002».

2.0.2

THALER, KOFLER, PETERLINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis..

(Proroga del termine in materia di teleriscaldamento)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2001, n. 418, prorogate da ultimo, fino al 30 dicembre 2002, con l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 2003.

Conseguentemente all'onere derivante, determinato in 10,32 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nel-

l'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

2.0.3

THALER, KOFLER, PETERLINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis..

(Proroga del termine in materia di teleriscaldamento)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2001, n. 418, prorogate da ultimo, fino al 30 dicembre 2002, con l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono ulteriormente prorogate fino al 30 giugno 2003.

Conseguentemente all'onere derivante, determinato in 5,16 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

Art. 3.

3.300

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

3.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – I. Nella legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 122, comma 1, le parole: "e per un periodo non superiore a due anni« sono sostituite dalle seguenti: "e comunque fino al 31 dicembre 2004"».

3.0.1

BOSCETTO, MALAN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.3-bis.

(Interventi ambientali)

1. All'articolo 11, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo di rifiuti urbani", il termine "3 anni" è sostituito dal seguente: "4 anni"».

3.0.1 (testo 2)

BOSCETTO, MALAN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.3-bis.

(Interventi ambientali)

1. Il Governo è autorizzato a modificare in «quattro anni» il termine di tre anni previsto dall'articolo 11, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, recante «Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo di rifiuti urbani"».

Art. 5.**5.1**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «All'articolo 80, comma 1,», inserire la seguente: «alinea,».

5.0.1

THALER, KOFLER, PETERLINI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Proroghe in materia di detenzione delle partecipazioni di controllo)

1. All'articolo 25 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n.153, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "quattro anni» sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni".

b) al comma 2, la parola: "quadriennale" è sostituita dalla seguente: "quinquennale"».

5.0.2

THALER, KOFLER, PETERLINI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Proroghe in materia di adeguamento degli statuti delle fondazioni)

1. Al comma 14 dell'articolo 11 della legge 28 dicembre 2001, n.448 le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "120 giorni"».

Art. 6.**6.0.1**

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni relative all'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna)

1. Nelle more del riordino, previsto dall'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna, istituito ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 7 agosto 1997, n. 266, finalizzato alla sua trasformazione in Istituto Nazionale della Montagna, da sottoporre alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il collegio dei revisori dell'Istituto in funzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge è prorogato nella sua attuale composizione fino all'insediamento del nuovo collegio costituito secondo il nuovo ordinamento. Gli altri organi dell'Istituto decadono entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge».

Art. 7.**7.2**

MONTI, MORO, CHINCARINI, PEDRAZZINI, STIFFONI, PIROVANO

Sopprimere l'articolo.

7.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. – 1. Nel decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, convertito dalla legge 21 dicembre 2001, n. 444, all'articolo 1, comma 1, le parole: "sono ulteriormente prorogati di un anno con scadenza improrogabile al

30 ottobre 2002" sono sostituite dalle seguenti: "sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2003"».

7.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Anticipazione del termine previsto per l'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza)

1. All'articolo 15, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265, le parole: «31 dicembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2003"».

Art. 8.

8.2

THALER, KOFLER, PETERLINI

Sopprimere l'articolo.

8.300

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «pari ad», con le seguenti: «determinato nella misura massima di».

8.1

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «mediante proiezione degli stanziamenti iscritti» con le seguenti: «mediante riduzione della proiezione per lo

stesso anno dello stanziamento iscritto» e dopo le parole: «unità previsionale», inserire le seguenti: «di base».

Art. 9.

9.3

THALER, KOFLER, PETERLINI

Sopprimere l'articolo.

9.1

IL RELATORE

Nella rubrica, dopo le parole: «servizio ferroviario di interesse», aggiungere le seguenti: «regionale e locale».

9.2

BOSCETTO, MALAN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il periodo transitorio di affidamento, da parte delle regioni, della gestione dei servizi, fissato al 31 dicembre 2003 dal comma 3-bis dell'articolo 18 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, già prorogabile per un biennio, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 1° agosto 2002, n. 166, è prorogabile di ulteriori 6 anni.».

9.0.1

MALAN

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

Al comma 1 dell'articolo 31 (Disposizioni in materia di impianti a fune) della legge 1° agosto 2002, n. 166, dopo le parole «regionali o di

enti locali», aggiungere le seguenti: ", nonché quelli ricompresi nell'elenco di cui alla delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 1-6429 del 25 giugno 2002 delle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali 'Torino 2006' ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285,"».

9.0.1 (testo 2)

MALAN

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

Al comma 1 dell'articolo 31 (Disposizioni in materia di impianti a fune) della legge 1° agosto 2002, n. 166, dopo le parole "regionali o di enti locali", aggiungere le seguenti: ", nonché quelli ricompresi nell'elenco di cui alla delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 1-6429 del 25 giugno 2002 delle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali 'Torino 2006', "».

Art. 10.

10.1

PEDRAZZINI, PIROVANO, STIFFONI

Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 1° agosto 2002, n. 168», inserire le seguenti: «nonché le disposizioni degli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9».

10.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Proroga del termine per l'adozione del testo unico delle disposizioni in materia di tutela della minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia)

1. Il termine previsto dall'articolo 9 della legge 6 luglio 2002, n. 137, è prorogato al 30 giugno 2003«.

10.0.2

RONCONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Unioni nazionali dei produttori)

1. Il finanziamento di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 2001, n. 122, è esteso agli anni 2003 e 2004 per un importo annuale di 7,5 milioni di euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 499».

Art. 11.**11.2**

MONTI, MORO, PEDRAZZINI, CHINCARINI, STIFFONI, PIROVANO

11.3

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI

Sopprimere l'articolo.

11.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «All'articolo 2, comma 1, primo capoverso» con le seguenti: «Al comma 2 dell'articolo 9-bis. del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, come sostituito dall'articolo 2, comma 1».

Art. 12.**12.1**

ZANCAN, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

Sopprimere l'articolo.

Art. 13.**13.1**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «All'articolo 9», inserire le seguenti: «, comma 1,».

13.0.1

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

*(Proroga termini e modifiche al decreto legislativo
11 novembre 1999, n. 152)*

1. I termini di cui all'articolo 62, comma 11, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, relativi agli scarichi esistenti, ancorchè non autorizzati, sono prorogati di due anni.

2. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 inserire il seguente comma: "11-bis.. Tempi e modalità di adeguamento di cui al presente decreto possono altresì essere definiti con apposito accordo di programma stipulato con in Ministeri dell'am-

biente, delle attività produttive, della sanità e con l'intesa della Conferenza Stato-Regioni".».

13.0.1 (testo 2)

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

*(Proroga termini e modifiche al decreto legislativo
11 novembre 1999, n. 152)*

1. I termini di cui all'articolo 62, comma 11, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, relativi agli scarichi esistenti, ancorché non autorizzati, sono prorogati fino a un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge.

2. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 inserire il seguente comma: "11-bis.. Tempi e modalità di adeguamento di cui al presente decreto possono altresì essere definiti con apposito accordo di programma stipulato con in Ministeri dell'ambiente, delle attività produttive, della sanità e con l'intesa della Conferenza Stato-Regioni"».

13.0.1 (testo 3)

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

*(Proroga termini e modifiche al decreto legislativo
11 novembre 1999, n. 152)*

1. I termini di cui all'articolo 62, comma 11, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, relativi agli scarichi esistenti, ancorché non autorizzati, sono differiti fino a un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge.

2. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 inserire il seguente comma: "11-bis.. Tempi e modalità di adeguamento di cui al presente decreto possono altresì essere definiti

con apposito accordo di programma stipulato con in Ministeri dell'ambiente, delle attività produttive, della sanità e con l'intesa della Conferenza Stato-Regioni".».

13.0.2

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Proroga di termini in materia di espropriazione per pubblica utilità dettati dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327)

Il termine di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 è prorogato al 1° gennaio 2004».

13.0.3

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Proroga del termine in materia di distribuzione del gas naturale dettato dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164)

Il termine di cui all'articolo 15, comma 10-bis. del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 è prorogato da due a quattro anni».

13.0.4

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Differimento di termini in materia di metanizzazione del Mezzogiorno di cui alla legge 30 novembre 1998, n. 416)

I termini per la presentazione al Ministero delle attività produttive della documentazione finale di spesa e della documentazione di collaudo dettati dall'articolo 1, commi 1, 2 e 4 della legge 30 novembre 1998, n. 416 sono differiti al 31 dicembre 2003».

13.0.100

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. All'articolo 10 del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, il comma 5, già sostituito dall'articolo 26, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179, è sostituito dal seguente: «5. Le aziende artigiane produttive, di cui al comma 3, le aziende industriali situate nel centro storico di Venezia e nelle isole della laguna di Venezia, gli stabilimenti ospedalieri, gli enti assistenziali, le aziende turistiche, ricettive e della ristorazione, i mercati all'ingrosso e al minuto, gli impianti sportivi, non serviti da pubblica fognatura, che presentino ai comuni, entro il 30 aprile 2003, un piano di adeguamento degli scarichi, possono completare le opere entro il 31 dicembre 2003. Le disposizioni di cui al comma 4 si applicano:

a) ai soggetti, di cui al primo periodo del presente comma, esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbiano presentato ai comuni, entro il 31 dicembre 2002, il suddetto piano di adeguamento degli scarichi;

b) ai soggetti di cui al primo periodo del presente comma che inizino l'attività dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione».

13.0.200

IL RELATORE

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

(Comunicazioni per via telematica all'Ufficio del registro delle imprese)

1. All'articolo 31, comma 2, della legge 24 novembre 2000, n. 340, come modificato dall'articolo 3, comma 13, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, le parole: "Decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge", sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal 1° gennaio 2004"».

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

153^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro della giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabb. 5 e 5-bis) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 50 Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazione)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1827 ed al disegno di legge n. 1826.

Il Presidente dichiara improponibili gli emendamenti 2^a.5.Tab.5.1, 2^a.5.Tab.5.2, 5.1, nonché 2^a.5.Tab.5.8.

Il senatore ZANCAN aggiunge la sua firma e dà per illustrati gli emendamenti 2^a.5.Tab.5.3, 2^a.5.Tab.5.4, 2^a.5.Tab.5.5, 2^a.5.Tab.5.6, 2^a.5.Tab.5.7.

Il PRESIDENTE avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i seguenti ordini del giorno:

0/1827/1/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

«La Commissione giustizia del Senato,

premessò che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da aggravare la già difficile condizione nella quale si dibatte la medesima amministrazione;

che le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

che anche grazie a tali indennità e trasferte lo Stato riesce ad incrementare la propria azione di contrasto al crimine, favorendo l'accertamento dei reati e la individuazione dei colpevoli,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.»;

0/1827/2/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

«La Commissione giustizia del Senato,

premessò che:

lo stato di crisi in cui versa l'amministrazione della giustizia è dovuto in via principale alla carenza di personale, alla demotivazione di quello presente e alla insufficienza delle strutture;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati, destinati a porre rimedio a situazioni contingenti, al di fuori di un piano organico di rinnovamento e ampliamento delle strutture esistenti;

a ciò si aggiunga che una parte dei problemi legati alla carenza di personale è stato sino ad ora affrontato ricorrendo ai Lavoratori Socialmente Utili (LSU), per i quali però non è previsto il rinnovo degli incarichi

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare la unità previsionale di base relativa all'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.»;

0/1827/3/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

«La Commissione giustizia del Senato,

premesso che:

la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di competenza del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile.»;

0/1827/4/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

«La Commissione giustizia del Senato,

premesso che:

la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

il recupero e l'assistenza dei minori detenuti, oltre a rappresentare un precetto di natura costituzionale, rappresenta un obbligo etico, morale e sociale cui un moderno stato di diritto deve necessariamente adempiere;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per la unità previsionale di base del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, al mantenimento, alla assistenza, alla rieducazione e al trasporto dei detenuti minori di età.»;

0/1827/5/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

«La Commissione giustizia del Senato,

premessò che,

il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti è obbligo specifico di uno Stato di diritto, in Italia previsto dall'articolo 27 della Carta costituzionale;

la vita nelle istituzioni carcerarie italiane ha raggiunto un livello di degrado e di sovraffollamento che non consente di adempiere correttamente al compito di recupero sociale e morale del condannato;

tale situazione sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria della giustizia, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote ancor più negativamente sulla condizione carceraria dei detenuti;

la unità previsionale di base relativa al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti prevede un modesto incremento degli stanziamenti previsti per le spese di competenza,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare il miglioramento delle condizioni di vita carceraria in vista della completa attuazione del precetto costituzionale.»;

0/1827/6/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

«La Commissione giustizia del Senato,

premessò che:

la edilizia di servizio della organizzazione giudiziaria presenta uno stato di degrado e di insufficienza che si protrae oramai da anni;

tale situazione, sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione della giustizia, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote negativamente sul lavoro quotidiano del personale della giustizia, sugli operatori del diritto e, quindi, sui cittadini;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono il mantenimento dei medesimi stanziamenti previsti per le spese di competenza dello scorso esercizio finanziario, negando dunque la possibilità di imprimere una accelerazione agli indispensabili lavori di adeguamento della edilizia di servizio della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare la ristrutturazione e l'ampliamento della edilizia di servizio della organizzazione giudiziaria.»;

nonché l'ordine del giorno:

0/1826/1/2

CAVALLARO, DELLA CHIESA, MAGISTRELLI

«La Commissione giustizia del Senato,

premesso che

il settore della giustizia, com'è noto, è in un gravissimo stato di crisi, dovuto anche alla carenza di risorse finanziarie e umane a disposizione, annunciato anche a più riprese da autorevoli esponenti del Governo e dal Presidente del Consiglio

che, in particolare, le attuali risorse finanziarie non sono adeguate né sufficienti per la formazione permanente e l'aggiornamento professionale del personale di magistratura e per gli addetti alle cancellerie

che anche il settore della Magistratura onoraria soffre di gravi carenze sotto il profilo organizzativo e del trattamento economico dei Magistrati onorari,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie adeguate per finanziare un piano straordinario di edilizia carceraria e giudiziaria anche per l'adeguamento delle strutture esistenti, ove utilizzabili, alle norme di sicurezza e a quelle antisismiche;

a disporre il sollecito completamento delle procedure concorsuali in essere per la copertura dell'organico dei magistrati e del personale ausiliario e di cancelleria

a reperire le risorse per il lavoro straordinario, la formazione e l'aggiornamento professionale del personale di magistratura e per il personale ausiliario e degli addetti alle cancellerie

a predisporre un serio piano di riordino della Magistratura onoraria che ne comprenda anche una adeguata remunerazione.».

Il relatore CICCANTI si rimette al parere del Governo sugli emendamenti e sugli ordini del giorno al disegno di legge n. 1827 ed altresì relativamente all'ordine del giorno al disegno di legge n. 1826.

Il ministro CASTELLI esprime parere contrario sia sugli ordini del giorno che sugli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1827. Dichiarò di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1826/1/2.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1827.

Il senatore DALLA CHIESA, preannunciando voto favorevole sull'emendamento 2^a.5.Tab.5.7, sottolinea che tale emendamento riveste carattere altamente simbolico ed intende rappresentare un concreto segno di attenzione nei confronti del mondo della giustizia minorile.

Il PRESIDENTE accerta la presenza del prescritto numero di senatori.

Messi separatamente in votazione, risultano quindi respinti gli emendamenti 2^a.5.Tab.5.3, 2^a.5.Tab.5.4, 2^a.5.Tab.5.5, 2^a.5.Tab.5.6 e 2^a.5.Tab.5.7.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1827.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti e respinti gli ordini del giorno 0/1827/1/2/Tab.5; 0/1827/2/2/Tab.5; 0/1827/3/2/Tab.5; 0/1827/4/2/Tab.5; 0/1827/5/2/Tab.5; 0/1827/6/2/Tab.5.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione per il conferimento del mandato al relatore Ciccanti in ordine al rapporto da sottoporre alla 5^a Commissione.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore DALLA CHIESA sottolinea come si debba innanzitutto esprimere preoccupazione di fronte all'atteggiamento della maggioranza che, da un lato, tende ad enfatizzare e a drammatizzare i problemi della giustizia e, dall'altro, non riesce ad assumere scelte conseguenti nel momento in cui si tratta di stanziare le risorse da destinare a questo settore.

Non è possibile poi non pensare alla situazione che la Commissione ha potuto constatare mediante i sopralluoghi svolti nell'ultimo anno negli istituti penitenziari e, alla luce di ciò, la mancanza di un adeguato impegno finanziario su questo specifico versante non può che rafforzare le perplessità già manifestate.

Conclude annunciando il voto contrario e esprimendo, più in particolare, l'auspicio che nel corso della discussione in Assemblea il Ministro chiarisca anche a che punto sia arrivata l'elaborazione, attualmente in corso, del sistema di valutazione della produttività dei magistrati.

Il senatore CALVI, annunciando il voto contrario del gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, sottolinea la marcata regressione di impegno finanziario che senza dubbio emerge dallo stato di previsione del Ministero della giustizia e, soffermandosi poi in particolare sull'articolo 22, comma 11 della legge finanziaria, non trova alcuna giustificazione per

il previsto innalzamento della soglia dell'età dei magistrati al fine della prosecuzione del servizio prestato e mette al contempo in rilievo l'esiguità del numero di persone interessate dal provvedimento, tanto da far pensare che si tratti di un premio straordinario concesso ad alcuni. Si tratta di una previsione che costituisce un segnale negativo anche alla luce del fatto che la stessa si inserisce in un contesto complessivo in cui, su un diverso versante, si continua a non dare attuazione al previsto incremento di mille unità dell'organico della magistratura, di cui alla legge n.48 del 2001, in tal modo procrastinando una misura che fornirebbe un contributo decisivo al miglioramento dell'efficienza della macchina giudiziaria.

Conclusivamente, esprime una censura molto marcata sul contenuto dello stato di previsione del Ministero della giustizia e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, preannunciando una posizione di netta contrapposizione in previsione del successivo esame della manovra di bilancio.

A sua volta, il senatore ZANCAN sostiene che il Ministro è realmente disinformato su diverse questioni afferenti alla competenza del suo dicastero, citando – in particolare – la mancata soluzione della questione dei lavoratori socialmente utili (LSU) e la mancata verifica sul territorio, anche consultandosi con i rispettivi consigli dell'ordine, del grado di efficienza dei magistrati. Si dichiara peraltro convinto del fatto che la prima causa di inefficienza nel settore della giustizia è la sicura mancanza di mezzi sul piano finanziario e ritiene che il Ministro dovrebbe chiarire in modo esplicito quale sia la sua posizione al riguardo.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore Ciccanti a predisporre un rapporto nei termini emersi dal dibattito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana odierna non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1827**Art. 5.****5.1**

NANIA, MEDURI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Nello stato di previsione del Ministero della giustizia le componenti "informatica di servizio" delle unità previsionali di base "Funzionamento" e "Investimenti" dei singoli Dipartimenti sono individuate come unità previsionali di base a sé stanti e riferite ad un unico centro di responsabilità amministrativa.

4-ter. La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, struttura di 1° livello del Ministero della giustizia, assume il ruolo di Centro di responsabilità amministrativa cui afferiscono le unità previsionali di base di cui al comma 1 nonché le risorse finanziarie, umane e strumentali, di funzionamento».

2^a-5.Tab.5.1

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 10.000.000;

CS = - 10.000.000.

n. 3.1.1.0 - Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Funzionamento:

CP = + 10.000.000;

CS = + 10.000.000.

2^a-5.Tab.5.2

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 10.000.000;

CS = - 10.000.000.

n. 4.1.2.1 - Amministrazione penitenziaria - Interventi - Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP = + 10.000.000;

CS = + 10.000.000.

2^a-5.Tab.5.3

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 5.000.000;

CS = - 5.000.000.

n. 2.1.2.1 - Spese di giustizia:

CP = + 5.000.000;

CS = + 5.000.000.

2^a-5.Tab.5.4

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 5.000.000;

CS = - 5.000.000.

n. 3.2.3.1 - Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Edilizia di servizio:

CP = + 5.000.000;

CS = + 5.000.000.

2^a-5.Tab.5.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 5.000.000;

CS = - 5.000.000.

n. 5.1.1.0 - Giustizia minorile - Funzionamento:

CP = + 5.000.000;

CS = + 5.000.000.

2^a-5.Tab.5.6

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 2.000.000;

CS = - 2.000.000.

n. 5.1.2.1 - Giustizia minorile - Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP = + 2.000.000;

CS = + 2.000.000.

2^a-5.Tab.5.7

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni (migliaia di euro):

n. 5.1.1.0 - Giustizia minorile - Funzionamento:

CP = + 20.000;

CS = + 20.000.

n. 1.1.1.0 - Gabinetto - Funzionamento:

CP = - 6.000;

CS = - 6.000.

n. 2.1.1.0 - Affari di giustizia - Funzionamento:

CP = - 7.000;

CS = - 7.000.

n. 3.1.1.0 - Organizzazione giudiziaria - Funzionamento - Informatica di servizio:

CP = - 7.000;

CS = - 7.000.

2^a-5.Tab.5.8

NANIA, MEDURI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003, Tabella 5, sono apportate le seguenti variazioni:

U.P.B. N. 1.2.3.3 - Fondo unico da ripartire - Investimenti edilizia penitenziaria e giudiziaria:

CP = + 25 milioni di euro;

CS = + 25 milioni di euro.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003, Tabella 10, sono apportate le seguenti variazioni:

CP = - 25 milioni di euro;

CS = - 25 milioni di euro.

Capitolo di riferimento della U.P.B. 1.2.3.3: Capitolo n. 7020.

Capitolo di riferimento della U.P.B. 3.2.3.1: Capitolo n. 7341.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

83^a Seduta*Presidenza del Presidente***PROVERA***Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 15,10.***PROCEDURE INFORMATIVE****Comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica sul Piano d'Azione del G8 per l'Africa, nonché sulle prospettive dell'Unione africana**

Il presidente PROVERA rivolge al sottosegretario Mantica un cordiale benvenuto e gli dà quindi la parola per l'intervento introduttivo.

Il sottosegretario MANTICA premette che tratterà congiuntamente il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa (NePAD) e il Piano d'Azione G8 per l'Africa, perché quest'ultimo è frutto del primo: dopo che il NePAD è stato infatti ufficialmente adottato dal Vertice di Lusaka (12 luglio 2001) dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA – successivamente trasformata in «Unione Africana») la Presidenza italiana del G8 ha voluto invitare una delegazione di cinque Capi di Stato africani per illustrare i contenuti dell'iniziativa (che allora si chiamava ancora «Nuova Iniziativa Africana» – NIA) al Vertice di Genova. Ne è scaturita la cosiddetta «*riunione outreach*» (20 luglio 2001) che si concluse con l'adozione della «Dichiarazione di Genova per l'Africa», con la quale venne nominato il Gruppo dei Rappresentanti Personali per l'Africa dei Capi di Stato e di Governo del G8 (per l'Italia, l'onorevole Michelini), con l'incarico di redigere, congiuntamente con lo «*Steering Committee*» del NePAD, un Piano d'Azione G8 per l'Africa, che fu poi in effetti adottato al Vertice G8 di Kananaskis del giugno scorso. Quindi, NePAD e Piano G8 per l'Africa si sono sviluppati congiuntamente e parallelamente.

Il NePAD è un'iniziativa puramente africana che mira ad attuare gli obiettivi della «Dichiarazione del Millennio» delle Nazioni Unite riguardo

all'Africa, e cioè ridurre entro il 2015 della metà la popolazione che in Africa vive con meno di un dollaro al giorno (attualmente i 2/3 degli Africani si trova in questa situazione). Per ottenere questo risultato, si calcola che occorra garantire un aumento medio dei flussi finanziari netti verso l'Africa pari a 64 miliardi di dollari annui (cioè il 12 per cento del PIL globale africano) attraverso tre canali: l'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, la riduzione del debito estero dei Paesi africani e l'aumento degli investimenti privati in Africa.

Il NePAD si basa sui principi fondamentali dell'appartenenza (*ownership*) e del partenariato (*partnership*): con il primo di questi principi da parte africana si è voluto riconoscere che le cause dell'attuale situazione del Continente non possono essere attribuite unicamente al passato sfruttamento coloniale, ma anche e soprattutto all'incapacità delle classi dirigenti postcoloniali di interpretare correttamente i bisogni e le esigenze dei popoli africani favorendo programmi di sviluppo adeguati e confacenti a dette esigenze. Colpa della mancanza di democrazia – recita il documento NePAD – e dello scarso rispetto dei diritti umani che hanno impedito il consolidamento di governi che si sentissero responsabili verso i propri cittadini. Alla luce dei rischi e delle opportunità offerte dal processo di globalizzazione dell'economia, in Africa sta emergendo una sempre più diffusa consapevolezza che il destino del Continente dipende dalle scelte dei suoi governanti i quali sono con chiarezza chiamati ad assumersi pienamente le loro responsabilità.

Nella lotta per lo sviluppo, l'Africa – non avendo risorse proprie sufficienti- deve poter contare sul partenariato con il mondo sviluppato: quest'ultimo viene indicato dal documento NePAD come il partner naturale dell'Africa, perché esso ha interesse all'inserimento nell'economia mondiale di quell'enorme potenziale produttivo africano, finora scarsamente utilizzato, che può avviare un reale sviluppo del Continente e un duraturo superamento delle situazioni di guerra e di instabilità che lo affliggono.

Come si vede, la filosofia dello sviluppo che sta alla base del NePAD è ricca di concetti innovativi, che oltretutto hanno il merito di porre le relazioni Nord-Sud su di un piano di cooperazione e di amicizia. E' certamente stato un merito dell'Italia aver saputo cogliere il carattere innovativo del NePAD e far sì che l'Africa venisse inserita tra le priorità del G8.

Per quanto riguarda la struttura e il «modus operandi» dell'Iniziativa NePAD, ricorda come il relativo organo decisionale sia rappresentato dal Comitato di Attuazione (*Implementation Committee*), dove siedono i Capi di Stato di quindici Paesi africani (tre per ciascuna delle cinque regioni – Nord, Ovest, Est, Centro e Sud – in cui è stata suddivisa l'Africa); il centro propulsivo del NePAD è però il Comitato di indirizzo (*Steering Committee*), dove siedono i rappresentanti personali dei Capi di Stato dei cinque Paesi promotori dell'iniziativa: Algeria, Egitto, Nigeria, Senegal e Sud Africa. Vi sono poi un Segretariato permanente, con sede a Pretoria, e dei «*Task teams*», che hanno il compito di preparare i progetti di sviluppo nei vari settori che vengono poi sottoposti all'esame dei possibili partner del mondo sviluppato per il finanziamento. Infine, è prevista la creazione di

un «*African Peer Review System*» (APRS), in base al quale verrà valutato obiettivamente ed autonomamente dagli stessi Africani il grado di adeguamento agli *standard* di democrazia e buongoverno dei Paesi beneficiari di aiuti e/o di investimenti esteri, nonché la congruità dei progetti di sviluppo e della loro attuazione. Nel documento NePAD sono poi fissate delle linee direttrici generali, dette «aree di priorità» (*priority areas*), entro le quali si dovranno collocare i singoli progetti di sviluppo. Tra queste aree di priorità, un'enfasi particolare viene posta su quella relativa alla pace e alla sicurezza (viene giustamente osservato che sicurezza e sviluppo sono due concetti interdipendenti e che si rafforzano l'un l'altro) e su quella relativa alla democrazia e alla «*governance*», cioè al buongoverno. In proposito, si osserva nello stesso documento che solo con una corretta amministrazione della cosa pubblica e con la certezza del diritto si potranno incoraggiare l'afflusso di investimenti privati dal mondo sviluppato e l'attuazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Naturalmente, concetti così innovativi – quasi rivoluzionari – non potevano non suscitare delle resistenze, che infatti si sono puntualmente verificate in occasione dell'ultimo Vertice dell'Unione Africana, conclusosi a Durban l'8 luglio scorso. In tale occasione, è sembrato che alcuni Paesi temessero l'autonomia che il processo NePAD ha avuto fin qui dall'Unione Africana (benché esso sia, almeno formalmente, un'iniziativa che nasce sotto il «cappello» UA). Più in generale, sembrerebbe esistere un timore, soprattutto da parte dei Paesi africani minori, che il NePAD possa trasformarsi in uno strumento di egemonia dei Paesi maggiori (soprattutto Nigeria e Sud Africa) sul Continente africano. E' in tale contesto che sono nate alcune risoluzioni adottate a Durban che sono apparse ai più come un tentativo di limitare la portata innovativa del NePAD; dette risoluzioni prevedono, infatti, che i componenti dell'*Implementation Committee* siano portati da 15 a 20 e che le competenze del Segretariato NePAD di Pretoria e il sistema africano di «*peer review*» passino sotto il controllo diretto dell'Unione Africana.

Peraltro, all'ultima riunione dell'*Implementation Committee*(IC), tenutasi ad Abuja il 3 novembre scorso, si è assistito ad un parziale rovesciamento di fronte: l'ampliamento della composizione dello stesso Comitato è stato rinviato e, per quanto riguarda il sistema africano di revisione tra pari, è stato deciso di dividerlo in due settori: quello relativo alla «*governance*» politica (cioè alla valutazione del grado di adeguamento agli *standard* di democrazia e buongoverno dei Paesi beneficiari di aiuti) e quello relativo alla «*governance*» economica (cioè alla valutazione della congruità dei progetti di sviluppo e d'investimento e della loro attuazione); la competenza sul primo passerebbe all'UA, mentre quella sul secondo – al quale si potrà aderire solo su base puramente volontaria – resterebbe al NePAD. Ciò lascerebbe supporre dei contrasti sugli indirizzi di fondo tra i «*leaders*» riformatori e quelli conservatori, o comunque timorosi delle innovazioni portate dal NePAD. Ci vorrà un po' di tempo prima che le posizioni si chiariscano e, naturalmente, il Ministero degli Esteri seguirà con attenzione gli sviluppi della situazione.

Passa quindi a considerare il Piano d'Azione per l'Africa approvato dal Vertice G8 di Kananaskis del giugno scorso, ribadendo che esso rappresenta, a tutti gli effetti, la risposta del G8 all'iniziativa africana. Il Piano, infatti, è stato redatto a seguito di numerosi incontri ufficiali del Gruppo G8 dei Rappresentanti Personali per l'Africa (RPA) con il Comitato d'indirizzo (*Steering Committee*), e i suoi obiettivi coincidono con le «aree di priorità» del NePAD. Esso si configura come una solenne dichiarazione d'intenti che però lascia liberi i suoi membri circa i modi di procedere. Tuttavia, il G8 si impegna a vigilare sull'attuazione degli impegni e, a tale scopo, il mandato del Gruppo dei Rappresentanti Personali è stato prorogato di un anno, cioè fino al prossimo Vertice di Evian (giugno 2003).

Il Piano G8 non prevede la creazione di nuovi canali di finanziamento per l'Africa, bensì l'utilizzo di quelli esistenti. Tuttavia, esso ribadisce l'impegno dei Paesi sviluppati – assunto al Vertice di Monterrey del marzo scorso – di elevare il proprio aiuto pubblico allo sviluppo (APS) fino a raggiungere, entro il 2006, una cifra pari allo 0,39 per cento del PIL globale del mondo sviluppato (per l'Italia, questo significherà elevare il proprio APS dallo 0,14 per cento del PIL attuale allo 0,33 per cento, passando dagli attuali 1,7 miliardi di euro ad almeno 4 miliardi di euro nel 2006. Si calcola che ciò comporterà la necessità di dar luogo ad un aumento dell'APS annuo pari a 12 miliardi di dollari, e il Piano G8 stabilisce che almeno la metà di questa somma debba andare all'Africa. Inoltre, per quanto riguarda il problema del debito estero, viene ricordato che le attuali iniziative – *in primis*, l'Iniziativa per i Paesi più poveri e con debito insostenibile (HIPC) – comporteranno una riduzione dei 2/3 del totale del debito dei Paesi beneficiari (pari a circa 30 miliardi di dollari) e che, comunque, si estenderà ulteriormente la portata di queste iniziative per un impegno finanziario aggiuntivo di circa 1 miliardo di dollari.

Il Piano G8 definisce quindi un insieme di otto obiettivi di sviluppo per l'Africa, che passa sommariamente a illustrare, riservandosi di fornire via via indicazioni sulle iniziative assunte dal Governo per l'attuazione di ciascuno di essi.

Il primo obiettivo è, naturalmente, quello di garantire la pace e la sicurezza. A tale scopo, occorre che gli Africani continuino a perfezionare i loro organi di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti. In questo settore, come riconosciuto anche nel documento NePAD, sono i Paesi africani a dover prendere l'iniziativa: infatti, agli Africani spetta la responsabilità primaria di garantire la sicurezza del loro Continente, mentre compito dei Paesi più prosperi è di assistere e cooperare con tale processo: si tratta di una delle direttrici principali del Dialogo UE-Africa in previsione del Vertice di Lisbona del prossimo aprile.

Alla stregua di tale opzione di fondo, in particolare, dovranno essere gli Africani e soltanto loro a stabilire i meccanismi di prevenzione (un «*early warning system*» per monitorare le crisi ed intervenire prima che esse degenerino e, soprattutto, un rafforzamento delle aggregazioni regionali come le unioni doganali ed economiche, perché tali aggregazioni fa-

voriscono la cooperazione tra gli Stati e quindi contribuiscono ad allontanare il rischio di conflitti), i meccanismi di gestione (si guardi alla missione ECOWAS in Costa d'Avorio) e risoluzione dei conflitti (si parla di creare brigate africane congiunte di reazione rapida, in grado di portare a compimento missioni di «*peace-keeping*» e, forse, addirittura di «*peace-enforcement*». Un dispiegamento di truppe italiane in Africa in caso di necessità non è perciò contemplato (anche se ovviamente non può essere escluso a priori qualora vi fosse una richiesta dell'ONU). In secondo luogo, l'Italia e gli altri Paesi sviluppati dovranno essere pronti a fornire aiuto logistico e finanziario agli Africani per la messa in opera di tali meccanismi di prevenzione dei conflitti. A tale proposito, fa notare che i fondi che molto probabilmente occorrerà impegnare per sostenere gli Africani in questa opera saranno sicuramente ingenti, anche se al momento non è possibile indicare cifre anche solo approssimative (tutto dipenderà, infatti, dalle richieste africane). Finora, infatti, l'Italia ha dovuto sostenere finanziariamente soltanto delle missioni africane di buoni uffici, che sono infinitamente meno costose di una missione di *peace-keeping*, dato che una missione del genere comporta il dispiegamento di truppe (africane) sul terreno. I fondi che saranno destinati a questo fine non rientrano nei fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo, dato che questi ultimi – sia in base alla legge n. 49 del 1987, sia in base alle regole internazionali vigenti in materia – non possono essere utilizzati per finalità militari. Per far fronte agli oneri del sostegno finanziario delle iniziative africane in materia di prevenzione dei conflitti, occorrerà quindi reperire risorse aggiuntive rispetto ai 4 miliardi di euro di APS previsti per il 2006.

Il secondo obiettivo del Piano G8 per l'Africa è quello di rafforzare la democrazia, i diritti dell'uomo e la «*Governance*», cioè il buongoverno. Con riferimento a quanto ha fatto finora l'Italia in proposito, vanno segnalati, in particolare, il progetto di informatizzazione di dieci Parlamenti africani che la Cooperazione allo Sviluppo sta preparando su indicazione della Presidenza della Camera dei deputati (l'impegno previsto è di 3,75 milioni di euro) e il progetto-pilota di «*e-government*» per l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione in cinque Paesi in via di sviluppo (Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia), di cui tre sono africani.

Sul terzo obiettivo – quello di favorire il commercio, gli investimenti, la crescita economica e lo sviluppo durevole – va ricordata invece la «*African Business Conference*» tenutasi a Lugano il 12 ottobre scorso, su iniziativa del Rappresentante Personale del Presidente del Consiglio per l'Africa, onorevole Michelini, che ha visto un'ampia partecipazione sia dei Paesi NePAD che delle imprese italiane. La conferenza ha fornito un quadro di riferimento per le opportunità di investimento privato in Africa ed è stata citata con grande rilievo nel Comunicato Finale dello *Heads of State and Government Implementation Committee* del 3 Novembre ad Abuja.

Per quanto riguarda il quarto obiettivo – alleggerire il debito estero africano – l'Italia sta svolgendo anche dal punto di vista operativo un

ruolo di avanguardia. Sulla scia dell'impegno relativo all'applicazione della legge n. 209 del 2000, infatti, il Governo ha finalizzato nel corso dell'ultimo anno sedici Accordi di cancellazione debitoria con Paesi HIPC, di cui quindici con Paesi dell'Africa sub sahariana, per oltre 1 miliardo di euro. Al riguardo, il Sottosegretario informa che la settimana prossima firmerà personalmente a Dakar un Accordo di cancellazione a favore del Senegal, mentre altri Accordi sono pronti alla firma o in fase avanzata di negoziazione e verranno firmati nei prossimi mesi. Tutto ciò dimostra il perdurante impegno del Governo a favore anche dei 32 Paesi africani, sui 53 complessivi, ad oggi eleggibili all'Iniziativa «HIPC rafforzata». Un impegno che esso ha avviato in termini di Accordi di cancellazione e che è stato più volte solennemente ribadito nelle diverse sedi internazionali, fra le quali Monterrey, la FAO e Johannesburg.

Per il raggiungimento del quinto obiettivo – migliorare e promuovere l'istruzione e la conoscenza di nuove tecnologie – sono stati già avviati dall'Italia diversi programmi d'istruzione e di formazione professionale in vari Paesi africani. Inoltre, l'Italia concorre al finanziamento del programma congiunto Banca Mondiale – UNESCO «*Education for All*», la cui prima fase (*Fast Track Partnership*) riguarderà tredici Paesi africani.

Anche per il sesto obiettivo – migliorare la sanità e lottare contro l'AIDS e le altre malattie endemiche (in particolare, malaria e tubercolosi) – l'Italia ha posto in essere numerose iniziative, sia sul piano bilaterale, che su quello multilaterale. In particolare, essa ha già versato 100 milioni di euro di finanziamento (altrettanti saranno erogati nel 2003) al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (GFATM), costituitosi a seguito delle decisioni adottate al Vertice G8 di Genova. Per lo sradicamento della poliomielite, vi è, all'interno del Piano di Azione, un impegno ben preciso. Infatti, si prospetta il totale debellamento di questo male entro il 2005. A tale fine è stato calcolato che sono necessari 275 milioni di dollari US. Gran Bretagna e Canada hanno già fornito, rispettivamente 25 e 33 milioni di dollari.

Il settimo obiettivo – aumentare la produttività agricola – si colloca nell'ambito di un settore d'intervento tradizionale della Cooperazione allo sviluppo italiana, la quale ha avviato già diversi programmi bilaterali, soprattutto in Mozambico e nel Corno d'Africa. Tra questi ricorda, a titolo d'esempio, il programma di Sviluppo Rurale in Etiopia, che prevede un impegno di circa 25 milioni di euro.

Infine, per quanto riguarda l'ottavo e ultimo obiettivo – migliorare la gestione delle risorse idriche – l'Italia ha sottoscritto l'impegno, adottato dal Vertice per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg, di dimezzare il numero di persone che non hanno ancora accesso all'acqua potabile entro il 2015, e sta preparando proposte da presentare in occasione del prossimo «*World Water Forum*» che si terrà a Kyoto a marzo. L'Italia avanzerà proposte che vedranno l'intervento dell'HYDROAID, Associazione nata nel 1999 con sede a Torino e presieduta dall'ambasciatore Giorgio Giacomelli.

Quanto alle prospettive, rileva come si sia in presenza soltanto dei primissimi passi di un processo di carattere essenzialmente politico; molto resta evidentemente da fare perché esso si rafforzi. In particolare, occorre studiare nuovi sistemi per incoraggiare le imprese italiane ad investire in Africa.

Certo, l'attuale congiuntura economica mondiale non aiuta, però vi sono segnali incoraggianti. Infatti, l'ultimo rapporto sugli investimenti mondiali dell'UNCTAD rivela un fatto interessante: a fronte di una caduta verticale degli investimenti esteri diretti globali (passati dai 1.300 miliardi di dollari del 2000 ai poco più di 600 miliardi di dollari del 2001), quelli in Africa sono quasi raddoppiati, passando da 8,6 miliardi di dollari a 17,16 miliardi di dollari. E' pur vero che gran parte di questo aumento ha riguardato due Paesi abbastanza sviluppati, Marocco e Sud Africa, ma questo dato è comunque indicativo del fatto che molti altri mercati sono ormai saturi, mentre l'Africa deve ancora mettere a frutto buona parte delle sue potenzialità. Si tratterà perciò di fare in modo che le imprese italiane ne siano maggiormente consapevoli e possano tenerne conto nell'orientamento delle loro attività.

Ritiene quindi opportuno fornire alcuni elementi sul processo di trasformazione, ancora in corso, dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) in «Unione Africana» (UA), processo avviatosi con il Vertice di Lusaka (12 luglio 2001), lo stesso che ha adottato il NePAD.

Dalla sua costituzione, nel 1963 (Trattato di Addis Abeba), fino agli avvenimenti verificatisi nello scorso decennio in conseguenza dei mutamenti degli equilibri mondiali, l'OUA aveva operato in funzione di due principali obiettivi: il completo superamento del colonialismo e dell'*apartheid* ed il mantenimento degli assetti territoriali ereditati al momento della decolonizzazione. Negli anni '70 e '80, tutti i suoi sforzi erano diretti quindi a sostenere i movimenti di liberazione nelle colonie portoghesi, in Rhodesia, in Namibia e in Sud Africa. Con la fine della guerra fredda e lo smantellamento dell'*apartheid*, l'OUA era perciò entrata oggettivamente in crisi: di qui la ricerca di una nuova identità per l'organizzazione.

A partire dal Vertice del Cairo del 1993, l'OUA ha cercato perciò di assumere un ruolo nel regolamento dei conflitti africani, sia interstatali che interni, mediante l'istituzione di un «Organo Centrale» di 16 membri, eletti ogni anno dal Vertice OUA, cui è stato affiancato, nel 1995, un «Centro di Gestione dei Conflitti» presso il Segretariato OUA. Poiché l'OUA non disponeva (e non dispone tuttora) di mezzi sufficienti, accanto all'Organo Centrale fu creato il «Fondo della Pace», per completare il bilancio ordinario dell'OUA e poter così finanziare le iniziative di pace dell'organizzazione.

L'Italia ha contribuito generosamente a questo Fondo (è il secondo contribuente tra i Paesi UE): dal 1993 ad oggi, infatti, essa ha infatti versato contributi per 1.773.000 dollari e per 300.000 euro.

Finora, le attività OUA nel settore sono consistite in mere missioni di osservatori civili e di buoni uffici, e non ancora in vere e proprie opera-

zioni di «*peace-keeping*», ma non c'è dubbio che l'OUA ha comunque svolto un ruolo positivo e, a volte, di una certa consistenza nella risoluzione di conflitti africani (si pensi, in particolare, al conflitto tra Etiopia ed Eritrea).

Alla fine degli anni '90, si è sviluppato un dibattito interafricano volto a rinvigorire la vecchia organizzazione e a trasformarla in «Unione Africana». Anche se l'Atto Costitutivo dell'Unione Africana è stato firmato al Vertice OUA di Lomé (11 luglio 2000), il trattato che sancisce il passaggio dall'OUA all'UA è ufficialmente entrato in vigore con il Vertice di Lusaka (12 luglio 2001), e il passaggio stesso, che avrebbe dovuto svolgersi entro un periodo transitorio di un anno, non si è ancora concluso, ragion per cui attualmente la nuova struttura coesiste con la vecchia.

Al Vertice UA di Durban (8 luglio 2002) è stata decisa la creazione dei primi quattro organi istituzionali: Assemblea dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi Membri (che altro non è se non il vecchio Vertice con un nuovo nome, tant'è che si riunirà una volta all'anno), Consiglio Esecutivo (che si riunirà almeno una volta a mese a livello di Ministri), Commissione (che dovrebbe essere composta da 8 Commissari e i cui compiti dovrebbero ispirarsi a quelli della Commissione Europea), Comitato dei Rappresentanti Permanenti. Per le nomine dei componenti bisognerà attendere il successivo Vertice di Maputo (luglio 2003). Nel frattempo, il mandato del Segretario Generale, Amara Essy, è stato prorogato di un anno.

A Durban è stato deciso di creare, inoltre, il «Consiglio per la Pace e la Sicurezza» africano, composto da 15 Stati membri, di cui 5 con mandato triennale rinnovabile, mentre gli altri 10 avranno un mandato biennale non rinnovabile. E' quindi parzialmente fallito il tentativo, portato avanti dai Paesi maggiori (Algeria, Egitto, Nigeria, Senegal e Sud Africa; gli stessi che hanno varato il NePAD), di costituire un Consiglio con 5 membri permanenti, anche se privi del diritto di veto. Non sono ancora chiari i poteri di questo nuovo organo, che comunque dovrebbero essere assai più ampi dell'odierno Organo Centrale OUA, fino ad includere quello di organizzare missioni di «*peace-keeping*» africane. Il nuovo Consiglio dovrebbe essere affiancato da un Comitato dei Saggi, costituito da eminenti personalità africane.

Un altro importante sviluppo riguarda l'applicazione del principio di «non indifferenza», in base al quale l'Assemblea dovrebbe essere abilitata a decidere l'intervento all'interno di Paesi membri che si rendano colpevoli di massicce violazioni dei diritti umani.

Per quanto riguarda i rapporti tra UA e NePAD, si richiama a quanto in precedenza dichiarato sul fatto che a partire dal Vertice di Durban sembra essere in atto un tentativo di riportare quest'ultimo sotto un più stretto controllo dell'Unione: in particolare, l'UA dovrebbe assumere il controllo del meccanismo africano di revisione tra pari, che è certamente una delle novità più interessanti del NePAD. D'altra parte, il meccanismo in questione non è stato ancora istituito (dovrebbe esserlo entro la primavera prossima) ed è comprensibile che i Paesi promotori del NePAD – e in par-

ticolare il Sud Africa – nutrano qualche scetticismo sulle capacità del Segretariato UA di poterlo avviare.

L'obiettivo dell'Unione Africana, che si ispira all'Unione Europea, è quello di approfondire l'unità e l'integrazione del Continente africano ma, ovviamente, le difficoltà da superare sono molte. In primo luogo, in Africa esistono Comunità Economiche ed Unioni doganali e/o monetarie ben avviate (si pensi all'ECOWAS e al SADC, per esempio) ed è pertanto irrealistico allo stato attuale pensare che questi organi cedano interamente le loro competenze all'UA decretando così la loro fine. In secondo luogo, proprio il confronto con l'Unione Europea deve far ricordare che l'UE (allora ancora CEE) partì con un'unione doganale tra 6 Stati, divenuti progressivamente i 15 attuali e che diventeranno 25 una volta concluso il processo di allargamento. Ebbene, autorevoli opinioni sottolineano come un'Europa a 25 potrebbe essere difficilmente governabile senza adeguati mutamenti istituzionali e, comunque, potrebbe mancare della flessibilità e dell'efficacia che hanno caratterizzato l'azione e lo sviluppo della Comunità europea in passato; non è difficile immaginare quali problemi sia destinata in ipotesi ad affrontare un'Unione Africana che parte già da principio con 53 Stati membri fortemente disomogenei fra loro. Sembra perciò più probabile che un ruolo in campo economico verrà svolto invece dal NePAD, che opererà come braccio economico dell'UA, mantenendo però da essa un certo grado di autonomia (maggiore o minore, questo dovrà essere verificato in futuro).

Comunque, l'UA può svolgere un importante ruolo politico, con particolare riguardo alla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti. Già la vecchia OUA aveva bene operato, anche se con capacità assai circoscritte, in questo settore, mentre la nuova Unione potrebbe fare molto di più attraverso il costituendo «Consiglio per la Pace e la Sicurezza», soprattutto se questo nuovo organo sarà dotato – come sembra – del potere di organizzare missioni di «*peace-keeping*» e forse anche di «*peace-enforcement*». Se così fosse, non vi è dubbio che l'Italia e gli altri Paesi sviluppati dovrebbero fare del loro meglio per sostenere la futura azione pacificatrice dell'UA, che gioverebbe moltissimo allo sviluppo del Continente africano e al diffondersi della democrazia e del rispetto dei diritti umani.

Il PRESIDENTE ringrazia il Sottosegretario per la sua esposizione, invitando i senatori che lo desiderino ad intervenire con domande e richieste di chiarimento.

Interviene quindi il senatore ANDREOTTI, il quale prende atto come il G8 sia presumibilmente destinato a rapportarsi con le varie realtà regionali, e segnatamente con l'Africa, attraverso il ricorso a strutture a carattere permanente, ciò che segna l'abbandono della originaria configurazione del medesimo consesso come foro di discussione a carattere intermittente. In tale prospettiva, domanda quali siano le modalità di raccordo ipotizzabili fra i futuri apparati del G8 e quelli che presiedono al funzio-

namento delle istituzioni operanti nel settore della promozione e dello sviluppo, dal sistema delle Nazioni Unite alle Organizzazioni regionali.

Nel contempo, andrebbe anche chiarito in quale modo il Ministero degli affari esteri, e più in generale il Governo, intende coordinarsi con il G8 nella definizione e nell'attuazione delle iniziative a favore dello sviluppo. In proposito, domanda se sia previsto che tale funzione di coordinamento faccia capo alla Presidenza del Consiglio, considerata la recente nomina, nella persona dell'onorevole Michelini, di un rappresentante personale del Presidente del Consiglio per i rapporti con il G8, figura, questa, priva di precedenti nella ordinaria prassi amministrativa.

Per ciò che attiene alle prospettive di evoluzione dell'Unione africana, appare incoraggiante il fatto che da parte dei principali *leaders* di quel Continente sia stata evocata come modello di riferimento l'esperienza che ha portato alla costruzione dell'Unione europea, anche se il percorso da compiere è evidentemente assai lungo ed accidentato.

Si tratta comunque di un processo che avrà tanto maggiori possibilità di successo quanto più consistenti saranno le risorse che i Paesi più prosperi metteranno a disposizione a sostegno dei programmi di sviluppo dei Paesi africani.

La senatrice DE ZULUETA rileva come il nuovo partenariato per lo sviluppo per l'Africa (NePAD) sia strumento potenzialmente suscettibile di modificare drasticamente le prospettive di successo dei programmi di cooperazione rivolti a quel continente, in una situazione al momento segnata dal peggioramento di tutti i principali indicatori dello sviluppo socio-economico nel Continente. Sottolinea tuttavia l'opportunità di definire tempestivamente modalità appropriate per coordinare l'iniziativa NePAD con gli altri strumenti di cooperazione esistenti, ed in particolare con il partenariato tra l'Unione europea ed i Paesi ACP istituito con gli Accordi di Cotonou, e segnala l'esigenza di far salva la possibilità di applicare, con i necessari adattamenti, i relativi meccanismi di condizionalità.

Ai quesiti rivoltigli risponde il sottosegretario MANTICA, ricordando preliminarmente come la designazione di un rappresentante personale per l'Africa del Presidente del Consiglio sia stata prevista, analogamente alla scelta compiuta dagli altri *leaders* del G8, nel contesto del Vertice di Genova in vista della preparazione di un Piano d'azione per l'Africa. Una volta che i rappresentanti personali per l'Africa dei Capi di Stato e di Governo del G8 avranno esaurito le residue attività inerenti a tale incarico, la proiezione internazionale del G8 verrà affidata alle strutture delle quali si dovrà dotare tale organismo. In proposito, potrebbe immaginarsi il ricorso ad una sorta di «cabina di regia» del G8 per il coordinamento delle iniziative di sostegno allo sviluppo; in ogni caso è evidente che la soluzione organizzativa che dovrà essere adottata dovrà riportare le attività in questione nell'alveo delle strutture a carattere ufficiale e non meramente fiduciario.

Per ciò che attiene agli aspetti politici, è evidente l'interesse della comunità internazionale ad incoraggiare il consolidamento del processo di costruzione dell'Unione africana, anche se le difficoltà sono enormi e vanno quindi messe nel conto diversioni e battute d'arresto. In proposito, alcune fra le *leadership* africane possono assumere un ruolo di riferimento. Ciò vale in particolare per quelle di Paesi come il Sudafrica, l'Algeria, l'Egitto e il Senegal. Qualche maggiore cautela sembrerebbe invece giustificata nel valutare il possibile apporto libico allo stesso processo.

Nel complesso occorre comunque considerare come il NePAD sia destinato a modificare in profondità gli scenari della cooperazione allo sviluppo italiana con i Paesi africani. Occorre pertanto attrezzarsi tempestivamente ad un cambiamento negli approcci operativi, ad esempio nel senso di una distinzione fra gli interventi di aiuto a dono e le azioni politiche di *partnership* con le future strutture del NePAD. Occorrerà inoltre mutuare dagli Accordi di Cotonou appropriati meccanismi sanzionatori nei confronti di quegli Stati africani che pongono in essere comportamenti difformi dagli impegni assunti.

Per ciò che attiene agli assetti organizzativi del Ministero degli affari esteri, gli indirizzi di riforma che si profilano per ciò che attiene al settore della cooperazione tendono a garantire la possibilità di fare dell'aiuto pubblico allo sviluppo il catalizzatore di risorse private. In generale, i soggetti e le imprese private avranno certamente maggiori spazi, anche ai fini della partecipazione alle grandi gare d'appalto. Tali soggetti dovranno però adeguare i loro assetti in modo da divenire competitivi, visto che dal 1° gennaio 2003 è prevista l'applicazione integrale del cosiddetto «scollegamento» degli aiuti, in base al quale il contributo erogato nell'ambito dei fondi della cooperazione non potrà più essere vincolato all'affidamento degli appalti alle imprese nazionali del Paese erogatore.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Mantica per il contributo di informazione e di analisi assicurato alla Commissione, auspicando che sulle medesime tematiche possa aver luogo in tempi ravvicinati un nuovo confronto, così da garantire la possibilità di intervenire anche ai senatori che oggi non hanno avuto l'opportunità di farlo data la ristrettezza dei tempi disponibili.

Dichiara quindi conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

216^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Ha la parola il senatore MICHELINI, il quale, da una analitica disamina delle indicazioni contenute nei documenti finanziari, desume un accrescimento del saldo negativo che non può che deprimere lo sviluppo. Peraltro, in tal modo, l'attuale legge finanziaria finisce per rappresentare una legge di spesa, contraddicendo il principale fine istituzionale di regolazione delle grandezze finanziarie. Chiede quindi al Governo di spiegare in che modo riuscirà questa manovra a rispettare il patto sul limite di indebitamento che, come emerge dai dati finanziari, viene ampiamente superato. Richiamandosi agli intendimenti proclamati nel patto per l'Italia – riduzione della pressione fiscale, incremento delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali, maggiori stanziamenti per il Sud, sviluppo di politiche attive per ridurre la disoccupazione – osserva che gli impegni

allora assunti non sono stati rispettati e che, comunque, gli effetti dei provvedimenti adottati appaiono poco efficaci. Esprime poi forti perplessità anche per quanto riguarda le regolazioni contabili e debitorie i cui importi sono ancora molto elevati. Sarebbe quindi opportuno che il Governo dimostrasse che i documenti finanziari contengono cifre chiare e facilmente leggibili, perché, a suo avviso, la mancanza di trasparenza potrebbe nascondere il tentativo di occultare le vere finalità della manovra.

Il senatore CAMBURSANO, premesso di aver poco da aggiungere rispetto alle osservazioni fortemente critiche degli oratori dell'opposizione che lo hanno preceduto, desidera ricordare i numerosi interventi di Solbes sulla stampa, interventi nei quali egli esprime grave preoccupazione per lo stato dei conti pubblici italiani. La legge finanziaria dovrebbe essere completamente riscritta, ma siccome questo non sarà ovviamente possibile, è opportuno che ci sia uno sforzo da parte di tutte le forze politiche per tentare di migliorare la manovra del Governo che ora è più di immagine che di sostanza e pericolosamente negativa per il futuro delle giovani generazioni. Peraltro – egli osserva – le promesse contenute nel «patto per l'Italia» hanno avuto un forte effetto propagandistico, ma nessuna incidenza migliorativa per lo sviluppo, come si deduce dalla crescita «zero» del PIL.

Anche la serie dei provvedimenti assunti nei cosiddetti cento giorni non hanno avuto alcuna ricaduta positiva, così come invece proclamato. Il risultato dell'attività di governo fino ad oggi è dato dalla inconsistente crescita dello sviluppo e dall'aumento dell'inflazione del quale non si vuole tenere conto, ignorandone le pesanti ricadute sui lavoratori e dei pensionati. Anche sul versante della sicurezza – che è stato un altro degli impegni assunti dall'attuale Governo – si sta registrando la forte protesta delle Forze di polizia che denunciano una minore capacità di contrasto della criminalità organizzata, non solo per la scarsità delle risorse a disposizione, ma anche per il mancato perseguimento della formazione degli stessi operatori. Una forte protesta si sta elevando anche dalle amministrazioni locali che presto denunceranno la necessità di tagliare i servizi o, in alternativa, di aumentare la contribuzione da parte dei cittadini, i quali verranno così ulteriormente penalizzati. Neanche sono attendibili le stime concernenti il concordato fiscale o l'eventuale condono. Particolarmente negativo è anche il giudizio per i tagli alle spese per investimenti soprattutto con riferimento alle aree svantaggiate, come il Mezzogiorno. Per quanto riguarda la riduzione dell'IRPEF, il senatore Cambursano osserva che la misura ha una rilevanza minima e che i perduranti effetti positivi derivanti dalla restituzione del *fiscal drag* vanno ascritti all'ultima finanziaria approvata dal Centro-sinistra di cui l'attuale Governo sta ancora beneficiando.

Occorrono quindi strumenti alternativi per evitare che si debba ricorrere con una manovra aggiuntiva pesante a misure straordinarie, che sarebbero particolarmente gravose per i cittadini. A suo avviso, se continueranno a mancare le risorse per gli investimenti, lo sviluppo economico, specie per gli enti locali, sarà compromesso. Ricordando, infine, la neces-

sità di correggere l'errore contenuto nell'articolo 19 della legge finanziaria, si dichiara disponibile a lavorare per il miglioramento della manovra finanziaria per cercare di correggere gli aspetti negativi fin qui evidenziati.

Il presidente AZZOLLINI, atteso che i lavori dell'Assemblea stanno per avere inizio, rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana già convocata per le ore 15.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

217^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI
indi del Vice Presidente
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore TAROLLI in primo luogo ringrazia i relatori Izzo e Grillotti, per la loro analitica esposizione che condivide. Inoltre osserva che il Governo negli ultimi diciotto mesi ha dovuto fare i conti con situazioni di straordinaria emergenza che hanno avuto anche una pesante incidenza sull'economia mondiale, ricordando a questo proposito i tragici eventi dell'11

settembre, la crisi irachena e, in Italia le calamità naturali fra cui il recente terremoto, e da ultimo la crisi della Fiat. Quindi, ascrive all'incertezza determinatasi a livello mondiale, il motivo della mancanza della ripresa economica di carattere generale. Peraltro, l'azione del Governo potrebbe essere meglio compresa se confrontata con gli indirizzi di politica economica perseguiti da altre nazioni europee. In Francia, ad esempio, si è preferito dare maggiore sostegno alla domanda attribuendo un'interpretazione più flessibile ai limiti imposti dal patto di stabilità. In Germania, invece, si sta perseguendo un indirizzo completamente divergente da quello della Francia. L'Italia registra le stesse difficoltà della Germania, e per di più soffre per la condizionante influenza dei sindacati sull'azione economica del Governo e per la debolezza del mercato interno. In generale, a livello europeo, si stanno adottando politiche volte alla riduzione della pressione fiscale al fine di promuovere il consumo delle famiglie e incidere, quindi, positivamente sulla ripresa economica. Certamente, la difficoltà della contingenza politica-economica fa emergere elementi contraddittori che però potranno essere risolti nel medio periodo. D'altro canto, si evince che l'andamento dei conti pubblici italiani è in linea con quello degli altri *partners* europei e che l'iniziativa del Governo, ed in particolare quella del Ministro dell'economia e delle finanze, attesta la volontà di rispettare il patto di stabilità, confermando in tal modo la linea del rigore e della salvaguardia dei conti pubblici. A fronte delle obiezioni mosse dall'opposizione alla manovra finanziaria, ricorda che le prospettive aperte dalla riforma fiscale, dalla riforma del mercato del lavoro, dalla legge «Lunardi», potranno svilupparsi compiutamente soltanto in un prossimo periodo. Esprime, poi, l'avviso che la riforma delle pensioni sia necessaria, potendo essere di stimolo per il risanamento dei conti pubblici e per un rientro positivo per i cittadini. Quanto agli aspetti di dettaglio del testo in esame, la sua parte politica riserva particolare attenzione ai settori dell'università, della sanità, della cooperazione internazionale e del comparto edilizio. Rispetto alle critiche mosse dall'opposizione non può che rispondere con un giudizio positivo sulla manovra finanziaria, ribadendo il sostegno alla politica economica del Governo, in quanto diretta a rendere il sistema italiano sempre più competitivo.

Si apre, quindi, un dibattito in cui intervengono i senatori RIPAMONTI e CADDEO per chiedere chiarimenti sull'intenzione, da parte del Governo, di presentare un maxi-emendamento, ovvero, in merito alle modalità ed alla tempistica con cui si intendono introdurre eventuali proposte di condono edilizio, auspicando che su tale questione vi possa essere spazio per il dibattito politico anche attraverso la presentazione di subemendamenti.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che al momento non c'è alcuna intenzione da parte del Governo di presentare un maxi-emendamento. Coglie, poi, l'occasione per sottolineare la necessità che venga evitato il ricorso a sistemi di coperture plurime per gli emendamenti onerosi, che,

come accaduto in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento, in caso di approvazione, rischiano di creare gravi incertezze in merito alla scelta della copertura idonea dell'emendamento stesso.

Il presidente AZZOLLINI fornisce ai senatori Ripamonti e Caddeo ampie assicurazioni che sui temi di maggiore interesse sarà garantito, con ogni mezzo, il più ampio confronto politico, confermando, in replica alle osservazioni del sottosegretario Vegas, le indicazioni sul regime di ammissibilità degli emendamenti illustrate nella seduta pomeridiana del 19 novembre scorso.

Il senatore CURTO, rispondendo alle obiezioni mosse dall'opposizione, fa presente che la manovra finanziaria in esame è senz'altro di rigore e assolutamente rispettosa del patto di stabilità europeo. Questo giudizio tiene conto della situazione economica mondiale che, con termine spiacevole, si può definire in fase di depressione, determinata dall'incidenza dei noti eventi di terrorismo internazionale e, per quanto riguarda il piano nazionale, dalla crisi della Fiat, che costituisce un episodio di particolare rilevanza. Il Governo sta tentando di arginare queste situazioni di criticità che sono il frutto di decisioni assunte nelle passate legislature. Va comunque rilevato che, nonostante la scarsità delle risorse economiche, la manovra finanziaria ha evitato di incidere sulle fasce meno abbienti, e questo costituisce un punto di merito. L'opposizione obietta che le promesse del «patto per l'Italia» non sono state mantenute o, comunque, non sortiranno gli effetti attesi. In realtà, gli intendimenti del Governo debbono essere interpretati in senso elastico, considerando gli effetti di medio e di lungo periodo che la diminuzione della pressione fiscale e la riforma del mercato del lavoro non potranno non produrre. Condivide, quindi, l'obiettivo principale della manovra che è quello di sostenere i consumi e le fasce più deboli, sottolineando che solo da un dibattito costruttivo, privo di condizionamenti ideologici, potranno scaturire decisioni positive. In particolare, per il cosiddetto concordato fiscale dovrà essere avviato un ampio dibattito al fine di migliorare la portata delle norme, al fine di conseguire i risultati auspicati. Un ulteriore segnale importante della manovra viene dal Fondo per i progetti per l'innovazione tecnologica; così come va espresso un giudizio positivo con riferimento alle misure concernenti i mutui per le giovani coppie. Desidera, tuttavia, spiegazioni dal rappresentante del Governo circa la soppressione del Dipartimento comunitario, decisione che non è coerente con l'esigenza di mantenere stretti contatti con gli indirizzi di politica economica a livello europeo. Per quanto riguarda gli stanziamenti a favore del Mezzogiorno, esprime l'opinione – forse un po' controcorrente – che è più rilevante la qualità degli investimenti piuttosto che la quantità delle risorse impiegate, che spesso sono state solo scarsamente utilizzate. Esprime, inoltre, l'avviso che sarebbe stato preferibile che il Governo avesse eliminato i contributi a fondo perduto, poiché falsano il mercato e non consentono di misurare la reale capacità imprenditoriale delle aziende. Anche con ri-

ferimento al fondo unico per le aree sottoutilizzate, osserva che non si è registrata un'ampia condivisione e per questo è forse necessario aprire un ampio dibattito, in grado di chiarire la portata innovativa dello strumento. In conclusione, sono da respingere le critiche mosse dall'opposizione in merito all'eccessivo ricorso di provvedimenti *una tantum* e, anche se la manovra può essere oggetto di ulteriori miglioramenti, va sin da ora considerata in termini positivi.

Il senatore CADDEO non ritiene che sia possibile arrivare ad un miglioramento della manovra finanziaria in esame, perché il Governo sta assumendo una posizione di rigidità sia sulla manovra finanziaria che sulla *devolution*, mettendo a rischio i rapporti tra maggioranza e opposizione. L'esperienza di questi trascorsi mesi di Governo dimostra il mancato rispetto degli impegni assunti e la totale assenza di risultati economici apprezzabili. Le maggiori difficoltà vengono accusate sin da ora a livello locale. Il crollo delle entrate e l'aumento del debito sono frutto di scelte dovute apparentemente all'imperizia del Governo, ma in realtà fanno parte di un lucido progetto, che contrasta nettamente con la politica economica condotta dal precedente Governo orientata a privilegiare un corretto rapporto fra amministrazione e contribuenti. Quel difficile equilibrio che pure era stato instaurato, ora viene messo in discussione a causa di scelte di politica fiscale discutibili, come il concordato preventivo, che incentiva i comportamenti elusivi. A suo avviso, un'interpretazione particolarmente elastica del patto di stabilità sta peggiorando la situazione dei conti pubblici rendendo necessarie misure drastiche di intervento. Tuttavia, fra queste misure ritiene grave la scelta di comprimere le risorse per il Mezzogiorno e per le autonomie locali. Dichiarata la propria contrarietà allo strumento del fondo unico per le aree sottoutilizzate perché lascia un eccessivo margine di discrezionalità politica, per di più centralizzata, con evidenti ripercussioni negative sull'autonomia locale, ciò che, d'altra parte, contrasta palesemente con la riforma del titolo V della Costituzione e ancora di più con l'attuale discussione sulla *devolution*. Chiede, inoltre, chiarimenti al Governo in merito all'articolo 3 che prevede una «Alta Commissione di studio» per la definizione dei criteri di attuazione del federalismo fiscale. Anche in questo caso è stridente il contrasto con la riforma delle autonomie locali. Ritiene che la presentazione di migliaia di emendamenti di carattere ostruzionistico rischia di essere improduttiva ed è per questo che la sua parte politica tenderà a presentare una serie di proposte mirate al recupero delle risorse per l'adeguato sviluppo della ricerca scientifica, per la riconferma delle agevolazioni per la ristrutturazione edilizia, per la diminuzione della disoccupazione, per lo sviluppo del Sud, nell'ambito di un costruttivo rapporto tra Parlamento e Governo.

Il senatore BATTAGLIA Giovanni, dopo aver espresso alcune perplessità sull'impiego del miglioramento del risparmio pubblico negativo tra i mezzi di copertura della legge finanziaria, rileva che tale scelta non potrà non determinare un ulteriore peggioramento dello scostamento

tra indebitamento netto della pubblica amministrazione e fabbisogno del settore statale. Esprime, altresì, perplessità sulla stima della crescita del PIL sottostante alla predisposizione della legge di bilancio che – a suo giudizio – appare troppo ottimistica se non accompagnata da scelte efficaci di politica economica. Tenuto conto del fatto che lo sviluppo del Mezzogiorno rappresenta il presupposto per il rilancio del tasso di crescita dell'attività economica del Paese, non rintraccia nell'attuale legge finanziaria alcuna misura adeguata a garantire il conseguimento di tale obiettivo.

Svolge quindi alcune considerazioni critiche sui presunti effetti positivi per il bilancio della regione Sicilia conseguenti alla nuova formulazione dell'articolo 3 della legge finanziaria, ottimisticamente preannunciati dal Presidente della suddetta regione, nonché dal Ministro delle questioni regionali successivamente all'approvazione, presso la Camera dei deputati, delle modifiche all'articolo in questione. Rileva, al contrario, che tali modifiche presentano profili di incostituzionalità in quanto suscettibili di modificare lo Statuto della regione siciliana avente natura di legge costituzionale. Chiede, inoltre, chiarimenti – come pure segnalato dal Servizio del bilancio – sulle ragioni in base alle quali non siano stati considerati gli effetti finanziari sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione conseguenti alle suddette modifiche introdotte all'articolo 3.

Auspica, quindi, che il rappresentante del Governo possa fornire i necessari chiarimenti su tali questioni, al fine di non alimentare, in tale Regione, attese prive di ogni fondamento.

Il senatore PIZZINATO osserva come la manovra di bilancio di quest'anno rischi di aggravare, in assenza di interventi di carattere strutturale, gli squilibri finanziari determinati dalla pervicacia con cui il Governo si è fino all'ultimo rifiutato di prendere atto dei reali andamenti del prodotto interno lordo e dell'inflazione.

L'oratore si sofferma quindi su alcuni temi della manovra finanziaria che presentano caratteri di maggiore criticità.

In primo luogo egli rileva il carattere profondamente antimeridionale delle misure recate dal provvedimento in discussione, osservando in particolare come il blocco, sia pure parzialmente attenuato nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, dei crediti di imposta rischi di interrompere bruscamente il circolo virtuoso che aveva consentito, negli ultimi cinque anni, un aumento dell'occupazione di un milione di unità in tutto il Paese, ma che aveva premiato in particolare il Mezzogiorno, e soprattutto l'occupazione a tempo indeterminato e l'occupazione femminile.

Alla stessa logica – la cui conseguenza non può che essere quella di arrestare un processo diretto a consentire una crescita dell'economia meridionale e conseguentemente quella dell'economia nazionale nel suo complesso – sembrano rispondere l'abbandono dei contributi a fondo perduto e la rinuncia a quella politica industriale che, attraverso i patti terri-

toriali e i contratti d'area, aveva conseguito nella passata legislatura risultati tanto promettenti.

Un secondo aspetto della manovra finanziaria che suscita gravi preoccupazioni risiede nell'impianto centralistico della manovra, che sembra non tenere alcun conto dei principi di federalismo solidale introdotti con la modifica del titolo V della Costituzione.

Al riguardo egli sottolinea le preoccupazioni espresse dall'UPI e dall'ANCI per l'effetto perverso del combinato disposto dei tagli del 2,5 per cento ai trasferimenti previsti a favore degli enti locali e del blocco degli aumenti delle entrate complementari: tra le conseguenze paventate dagli organi associativi dei comuni e delle provincie vi è tra l'altro l'impossibilità di queste ultime di realizzare le opere previste per la messa in sicurezza delle scuole e dei luoghi pubblici.

Parimenti grave è la mancanza di una qualsiasi posta di bilancio diretta a finanziare la costituzione delle aree metropolitane. In proposito il senatore Pizzinato osserva come le continue richieste della concessione dei poteri commissariali da parte di sindaci di grandi città, come il sindaco Albertini, dimostra l'importanza di tale questione; del resto fu proprio grazie ad un emendamento presentato da senatori del centro-destra nel corso del dibattito sulla modifica del titolo V della Costituzione che le aree metropolitane furono costituzionalizzate. Ricorda, inoltre, come giacciono oggi in Parlamento numerosi disegni di legge, di iniziativa anche della maggioranza, diretti a dare attuazione a questa tipologia di enti locali mediante l'istituzione di non meno di cinque aree metropolitane, al fine di garantire organicità di governo ad aree dove risiedono un quinto di cittadini italiani e dove si produce il 40 per cento del reddito nazionale, in cui i cittadini soffrono le conseguenze del mancato coordinamento dei servizi e della carenza di interventi infrastrutturali.

Il senatore Pizzinato si sofferma altresì sul problema degli equilibri economici del sistema previdenziale che rischiano di essere aggravati dalle disposizioni di questo disegno di legge finanziaria.

In proposito egli fa presente che, secondo i dati raccolti dalla Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori della previdenza e dell'assistenza, il 30 per cento del *deficit* dell'INPS per il 2001 è determinato dai soli fondi speciali, dei quali fanno parte solo 300 mila pensionati assistiti dall'ente sul totale complessivo di prestazioni previdenziali erogate nel Paese pari a quasi 20 milioni, e si tratta di soggetti le cui pensioni sono mediamente superiori di due volte e mezzo rispetto alla media nazionale. Questo squilibrio rischia di essere aggravato dal passaggio, a decorrere dal prossimo 1° gennaio, all'INPS della gestione dell'INPDAI.

Si tratta di un fondo pensionistico che allo stato attuale soffre di un grave squilibrio finanziario, le cui cause vanno in gran parte ricercate nelle politiche contrattuali delle imprese, sempre pronte a chiedere riforme strutturali dei trattamenti pensionistici dei lavoratori, ma non altrettanto severe per quanto riguarda la dirigenza: basti pensare che il suddetto ente ha un numero di pensionati superiore a quello dei corrispondenti contribuenti, e ciò senz'altro anche in conseguenza della pratica dei pensiona-

menti anticipati di dirigenti che magari poi continuano a collaborare con l'azienda di provenienza mediante contratti di consulenza.

In proposito l'oratore ricorda che quando nella scorsa legislatura si consentì la confluenza nell'INPS dei fondi pensionistici del credito, tale operazione fu subordinata all'accollo da parte del sistema bancario nel suo complesso del *deficit* di tali fondi, almeno per la parte eccedente il *deficit* medio dell'INPS. Nulla di simile si prevede per la confluenza dell'INPDAI, con ciò accollando alla generalità dei contribuenti dell'INPS, oneri che sono oltretutto relativi a pensioni molto più alte della media nazionale.

Un'altra questione che desta preoccupazione sono le disposizioni relative all'abolizione del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro, per consentire il quale si chiede, quale condizione essenziale, che il pensionato abbia almeno 58 anni di età e 37 anni di versamenti contributivi, e ciò anche per il passato, senza tener conto del fatto che fino a pochi anni fa con 35 anni di contributi era possibile andare in pensione; si tratta di una scelta, oltre tutto, che non favorirà l'emersione di quei pensionati che oggi lavorano «in nero», a tutto danno delle entrate fiscali e contributive.

Il senatore Pizzinato conclude soffermandosi sulle disposizioni a favore delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche opportunamente introdotte dalla Camera dei deputati con il comma 36 dell'articolo 59, rilevando peraltro la necessità di superare l'attuale situazione di monopolio relativa alla copertura assicurativa delle manifestazioni sportive.

Il senatore MARINO osserva che il disegno di legge finanziaria, pur profondamente modificato dalla Camera dei deputati attraverso una serie di interventi a pioggia che ne hanno portato gli articoli da 46 a 68, giunge al Senato immutato nel suo impianto generale, che è tale da suscitare giustificate preoccupazioni.

Ne sia ad esempio lo studio effettuato per la Confindustria da Giancarlo Galli che ha sottolineato i rischi dell'abolizione del credito di imposta per la nuova occupazione – poi recuperato, ma solo parzialmente, con il cosiddetto maxi emendamento approvato dalla Camera dei deputati – che rischia di interrompere il circolo virtuoso innescato negli ultimi anni ai fini dei miglioramenti dei livelli occupazionali, in particolare nel Mezzogiorno.

Ciò appare tanto più grave in una situazione, come quella attuale, di scarsità di risorse disponibili per interventi di sostegno di occupazione, che richiederebbe di concentrare gli interventi stessi nelle aree di maggiore sofferenza.

In realtà la manovra finanziaria nel suo complesso appare ispirata ad una filosofia che privilegia i risultati immediati di cassa rispetto agli interventi strutturali, attraverso il ricorso a condoni e sanatorie, che una volta di più, determina situazioni di profonda ingiustizia nei confronti di quei cittadini che hanno sempre rispettato la legge.

Certamente la politica economica del ministro Tremonti si farà ricordare per interventi tutt'altro che felici, come l'abolizione del reddito minimo di inserimento, e per una manovra finanziaria come quella in esame che è stata da più parti definita antindustriale.

Il Governo sembra continuare a rifiutarsi di prendere atto della grave crisi dell'economia reale, continua a proporre irrealistiche previsioni sul tasso di inflazione per il 2003, sembra incapace di adottare provvedimenti di concreto sostegno, come dimostra anche l'abolizione della norma che permetteva di utilizzare una quota degli utili dell'ENEL e dell'ENI per il finanziamento del fondo per l'occupazione.

Soprattutto appare evidente, come dimostrano l'abolizione della *dual income tax* e l'adozione della «Tremonti-bis», che il Governo ha abbandonato la filosofia che aveva ispirato la politica fiscale del Centro sinistra, diretta a prevedere sgravi fiscali a fronte di effettivi investimenti e dell'aumento dell'occupazione, in favore di una filosofia che attribuisce alla riduzione delle imposte sulle imprese e sui ceti più abbienti il potere di innescare da sola la ripresa del ciclo economico e l'aumento dei consumi.

L'oratore si sofferma quindi sia sulla riduzione delle risorse a favore degli enti locali, che determinerà una riduzione della spesa sociale e un aggravio per le famiglie a basso reddito che andrà ad annullare i benefici della riduzione della pressione fiscale – oltretutto non superiore a quella che era già programmata per quest'anno dalle leggi finanziarie approvate dal Centro sinistra – che sulla riduzione delle risorse della ricerca.

A tale proposito, il senatore Marino si chiede come l'Italia possa pensare di salvaguardare la sua competitività di sistema nell'Unione europea quando la percentuale del PIL destinata alla ricerca scientifica è un terzo di quella di un Paese come la Corea del Sud.

Egli sottolinea poi il carattere propagandistico dell'aumento sbandierato dal Governo delle risorse a favore del Mezzogiorno, che in realtà è modulato in modo da rinviare l'erogazione delle risorse al 2005 – una data lontana, rispetto alla quale c'è tutto il tempo di modificare le previsioni – operando invece una riduzione reale delle risorse per il prossimo anno.

Il senatore Marino si sofferma poi sulla riduzione, senza precedenti recenti, del gettito fiscale verificatisi nello scorso anno: egli non intende certamente sottovalutare il peso del ciclo economico sfavorevole nel determinare tale risultato, ma non bisogna dimenticare che esso è effetto anche dei numerosi «regali» fatti dal Governo ai ceti più abbienti, a partire dall'abolizione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni, imposta che era già stata razionalizzata ed esclusa per i cittadini a medio e basso reddito dalla riforma del Centro sinistra.

L'oratore conclude, sottolineando la necessità di un profondo ripensamento della politica economica del Governo che, lungi dal perseguire riforme come quella intesa a ridurre a 2 le aliquote dell'Irpef, dovrebbe invece avere il coraggio politico di ritornare sui suoi passi, ripristinando le linee di politica economico-finanziaria seguite dal Centro sinistra, al fine di garantire la difesa dell'occupazione, il sostegno della domanda e la rea-

lizzazione di quegli interventi di carattere infrastrutturale di cui tutto il Paese, e in particolare il Mezzogiorno, continua ad avere estrema necessità.

Prende quindi la parola il senatore RIPAMONTI per integrare le considerazioni, già svolte nel dibattito, sulla base delle quali verrà predisposta la relazione di minoranza. Dopo avere espresso parole di apprezzamento per le modalità con le quali è stata svolta la discussione intorno ai principali temi di confronto politico, stigmatizza l'assenza dei rappresentanti della Lega Nord Padania, interrogandosi sul legame tra questo comportamento e la trattazione in Assemblea del disegno di legge costituzionale sulla *devolution*.

Rileva, poi, che nella discussione della legge finanziaria in esame è stato mantenuto un clima meno trionfalistico rispetto al passato, sintomo che anche le forze di maggioranza hanno preso atto della grave crisi economica in corso. Dissente, inoltre, dalle opinioni di coloro che tendono ad assimilare la situazione dei conti pubblici in Italia a quella di altri Paesi europei, ritenendo invece che la peculiarità del caso italiano consiste nel preoccupante livello del debito pubblico. Ribadisce, inoltre, che gli sgravi fiscali previsti dalla legge finanziaria sono inadeguati rispetto all'obiettivo del rilancio dei consumi, in quanto non destinati a quei contribuenti che hanno una maggiore propensione al consumo; i suddetti sgravi sono altresì inefficaci in quanto non sono paragonabili con le spese aggiuntive a carico delle famiglie conseguenti all'incremento del costo della vita e all'aumento delle tariffe sui servizi pubblici.

Per quanto concerne le politiche per il Mezzogiorno, nella legge finanziaria sono previste riduzioni degli stanziamenti a legislazione vigente e viene sostituito, introducendo un'intermediazione politica, lo strumento più efficace di stimolo alla produzione e all'incremento dell'occupazione: l'automaticità degli incentivi. Rispetto alle dichiarazioni ottimistiche di chi afferma che, nonostante l'attuale crisi economica, il sistema produttivo italiano è pronto ad agganciare la ripresa grazie alle riforme proposte dall'attuale Governo, ricorda che i provvedimenti collegati alla scorsa manovra in materia di previdenza e di occupazione e del mercato del lavoro non sono ancora stati approvati.

Dopo aver sollecitato la presentazione della relazione recante i dati sull'effetto della legge Tremonti-*bis*, ritiene doveroso che il Governo renda disponibili anche i dati sugli effetti positivi delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, proposte inizialmente dal Governo di Centro sinistra e confermate dall'attuale, che hanno consentito l'emersione del lavoro nero assicurando anche un maggior gettito per l'Erario.

Esprime, quindi, il proprio dissenso ad ogni ipotesi di proposta emendativa volta a prevedere l'estensione delle norme concernenti il concordato fiscale, preannunciando che quelle allo studio dei Gruppi dell'opposizione si concentreranno su interventi inerenti la ricerca scientifica, il sostegno ai contribuenti cosiddetti incapienti, alle famiglie per l'assistenza

alle persone anziane ed ai disabili, al Mezzogiorno ripristinando l'automaticità degli incentivi.

Auspica, infine, che su tali temi si possa mantenere un clima di confronto politico incentrato principalmente sulla sostanza delle questioni.

Interviene, quindi, in sede di replica il senatore IZZO, relatore sui disegni di legge n. 1827 e n. 1827-*bis*, rilevando che la manovra di bilancio appronta gli strumenti necessari per garantire il rilancio dell'economia, nonostante l'attuale situazione economica sconti effetti riscontrabili nel più ampio ambito internazionale. Svolge, infine, alcune considerazioni generali sul fondo per le aree sottoutilizzate, dando ampie assicurazioni sul fatto che il Governo saprà fornire il necessario sostegno per il finanziamento dei crediti di imposta per il Mezzogiorno.

Intervenendo anch'egli in sede di replica, il senatore GRILLOTTI, relatore sul disegno di legge n. 1826, dopo aver ringraziato tutti gli oratori intervenuti, auspica che su talune delle principali questioni emerse nel corso del dibattito, con particolare riferimento agli enti locali, ai fondi per la ricerca e alla spesa per la sanità, si possa raggiungere una qualche soluzione ampiamente condivisa, fermo restando che è evidente come dalle dichiarazioni rese si siano contrapposte filosofie di fondo alternative.

Segnala come una delle principali contraddizioni espresse negli interventi dei rappresentanti dell'opposizione sia stata quella per cui, da una parte, si è criticato il fatto che si spenda più di quanto sia consentito dallo stato dei conti pubblici, dall'altra, si è lamentata l'assenza di una più ampia disponibilità finanziaria complessiva da immettere nel sistema.

Con riferimento alle questioni emerse relativamente agli enti locali, fa presente come, per quanto riguarda i comuni, occorre metterli in condizione di alimentare lo sviluppo con una qualche iniziativa a ciò mirata, mentre per quanto riguarda le provincie, che hanno una finanza quasi tutta derivata e soffrono quindi maggiori difficoltà, occorre valutare la possibilità di escludere la spesa per investimenti dai vincoli posti dal patto di stabilità interno. Dopo aver chiesto, inoltre, chiarimenti sulla disposizione che obbliga i comuni a finalizzare una quota degli oneri di urbanizzazione ad interventi di manutenzione ordinaria, fa presente come la non capacità di spesa degli enti locali è attribuibile in buona parte a meccanismi e norme di contabilità volte a raffreddare, per finalità generali di contenimento del fabbisogno, l'impiego di risorse finanziarie. Viceversa, il settore degli enti locali deve poter contare su un maggiore grado di certezza sia sui tempi che sulle modalità di erogazione delle somme ad esso preordinate.

Passando ai temi relativi al Mezzogiorno, ritiene che le critiche dell'opposizione siano ispirate da una logica di allarmismo infondato; tali critiche, tuttavia, non potranno estendersi alla volontà del Governo di alimentare nel Mezzogiorno la crescita di una vasta area di mercato. Anche a tal fine, appare necessaria una maggiore collaborazione tra autonomie locali e autonomie funzionali e il meccanismo del fondo unico per gli in-

vestimenti potrà essere una valida opportunità che, attraverso una riallocazione delle risorse, consente di riattivare finanziamenti che finora restavano senza impiego.

Con riferimento all'abolizione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e reddito di lavoro, ritiene necessario che si forniscano chiarimenti circa la compatibilità con i parametri previsti dalla cosiddetta legge Dini, dovendosi comunque considerare che, in mancanza di un nuovo indirizzo generale sul sistema pensionistico, norme come quella che consente a talune categorie di pubblici dipendenti di rimanere in servizio fino a 75 anni avrebbero un mero carattere episodico.

Dopo aver apprezzato le norme introdotte relativamente alle associazioni sportive, giudicandone congrua la misura dei finanziamenti previsti, si sofferma sulle disposizioni volte a prevedere incentivi alle assunzioni nel Nord, segnalando come esse siano destinate, seppur con minor importo, alle medesime finalità sociali cui concorrono analoghe misure previste per il Sud che, quantitativamente, non vengono penalizzate: è quindi infondata la critica secondo cui si sia alimentata una conflittualità tra aree diverse del Paese.

Conclusivamente, dopo aver segnalato il principale pregio della manovra in essere, che consiste nel favorire le fasce di reddito medio-basse, attraverso risorse finanziarie che il Centro sinistra aveva invece disperso tra tutti i contribuenti, auspica che, qualora dovessero essere approvati emendamenti volti a produrre entrate aggiuntive, tali risorse possano essere efficacemente utilizzate per promuovere interventi a favore degli enti locali e nei settori della ricerca e della sanità.

Il sottosegretario VEGAS osserva che il dibattito testé svoltosi è apparso particolarmente ricco ed ha perciò determinato un'utile occasione per riflettere sui principali problemi del Paese. È peraltro difficile poter fornire delle risposte puntuali ed articolate su tutti i temi trattati. Tuttavia, occorre premettere, per quanto riguarda i metodi di lavoro, che il Governo ha da tempo sollevato il problema della necessità di rivedere le procedure di bilancio in modo da evitare che un non corretto rapporto fra Governo e Parlamento in merito alle scelte economico-finanziarie possa determinare gli effetti negativi, ben noti nel passato, sui conti pubblici e soprattutto sulla comunità sociale. Se si dovesse accettare la teoria dei gruppi di pressione, il giudizio su questa manovra finanziaria dovrebbe essere negativo perché, anziché soddisfare esigenze ben definite da esponenti dei diversi settori economici e sociali, essa si fa carico, al contrario, di bisogni di carattere generale emergenti dall'intera comunità. Quanto alla critica dell'opposizione circa la inadeguatezza delle misure finanziarie in esame, occorre osservare che, data la difficile situazione economico-politica a livello mondiale e le contingenze di carattere nazionale, gli interventi riduttivi della pressione fiscale sono un segnale positivo che porterà ad instaurare un diverso e più corretto rapporto fra contribuente e Stato. Per quanto riguarda il Patto per l'Italia, anche questo oggetto di critica, il Governo osserva che si è trattato di garantire il reddito dei lavoratori, ma si è do-

vuto anche prevedere un meccanismo di garanzia per chi nel frattempo aveva perso il lavoro: conseguentemente, il finanziamento degli ammortizzatori sociali acquista un peso rilevante. Il sottosegretario Vegas si sofferma poi sulla questione dell'avvio – da alcuni giudicato incerto e anche contraddittorio – della riforma fiscale che, sempre a detta dell'opposizione, non solo è insufficiente, ma non garantisce i redditi più bassi. La scelta del Governo è stata di avviare una prima fase della riforma fiscale, privilegiando proprio i redditi più bassi e rinviando l'intervento sulle fasce medie ad una seconda fase, in considerazione della maggiore capacità di risparmio e di consumo che hanno i lavoratori con redditi medi. Sono state mosse critiche anche alle misure contenute nei provvedimenti cosiddetti dei cento giorni: va rilevato, a questo proposito, che se questi provvedimenti non fossero stati adottati, sicuramente la situazione economica del Paese si sarebbe aggravata al punto tale da richiedere misure molto drastiche. Dà atto al senatore Morando della sua onestà intellettuale per aver rilevato che gli effetti del ciclo preelettorale hanno avuto una notevole incidenza che non è stata poi invertita. Anche qui il Governo ha operato una scelta precisa, preferendo chiudere definitivamente questioni rimaste in sospeso (come la ben nota polemica sull'entità del *deficit* lasciato dal centrosinistra), impegnandosi invece a reperire le risorse necessarie per finanziare esigenze rimaste da tempo insoddisfatte e concernenti, in particolare, la sicurezza nell'edilizia scolastica, quella nei luoghi di lavoro, le aspettative di diverse categorie professionali. A questo proposito, il decreto-legge n. 194 del 2002, interviene certamente in modo netto e drastico, ma soddisfa la necessità di recuperare il controllo della spesa e di assicurare la copertura prevista dall'articolo 81 della Costituzione. Le previsioni in ordine alla quantificazione del PIL non sono state elaborate secondo una valutazione superficialmente ottimistica, perché in realtà sono coerenti con analoghe valutazioni effettuate da autorevoli organismi economici internazionali. Comunque, se il PIL dovesse crescere in misura minore rispetto a quelle aspettative, interverrebbero ammortizzatori di riequilibrio economico. Il sottosegretario Vegas esprime l'avviso che un eccesso di allarmismo sull'andamento dei conti pubblici può incidere negativamente sulle aspettative e sulle prospettive di sviluppo, rischiando addirittura di avverare l'evento paventato. Per questo motivo la manovra finanziaria muove dall'intento di offrire ai cittadini più risorse. L'ulteriore critica secondo cui questa manovra finanziaria non sarebbe adeguatamente rigorosa, contrasta in modo stridente con la richiesta, da più parti avanzata, di incrementare le spese per investimenti e per consumi. Certamente sono condivisibili le richieste di sostegno del *welfare*, della ricerca scientifica e del sistema sanitario, ma occorre operare delle scelte per individuare le risorse necessarie per finanziare queste riconosciute necessità. Con riferimento al condono fiscale, il sottosegretario Vegas fa presente che il Governo non ha inteso includerlo nel testo presentato e, tuttavia, questo tema, essendo emerso con forza nel dibattito parlamentare, potrà essere affrontato nel modo migliore, tenendo conto che il Governo non ritiene che il gettito derivante da un eventuale condono possa essere utilizzato per finanziare ul-

teriori spese. Per quanto riguarda le preoccupazioni concernenti l'eventuale taglio di servizi per i cittadini da parte degli enti locali, a seguito della contrazione dei trasferimenti, e gli effetti inflattivi indotti dall'introduzione dell'euro e dalla contingente crisi economica, va osservato che essi vengono ampiamente riassorbiti attraverso sgravi fiscali a favore delle fasce di reddito più deboli. D'altro canto, va anche considerata l'esigenza che gli enti locali rispettino il Patto di stabilità interno e quindi l'impegno di contenimento della spesa che coinvolge tutta la Pubblica Amministrazione. Certo, si pone un problema di ripartizione equilibrata delle risorse a livello regionale, ma non è fondata l'obiezione secondo cui i nuovi vincoli imposti agli enti locali determinino la contrazione dei servizi. A parere del Governo, che sulla questione ha in corso una trattativa, una razionale riorganizzazione della spesa degli enti locali potrebbe fornire la soluzione dei problemi emersi. È da respingere anche l'obiezione che la legge finanziaria contrasta con la riforma del Titolo V della Costituzione: in realtà, non si può pretendere che questo strumento normativo possa attuare tale riforma, ma può porre le premesse per l'avvio del processo di definizione del federalismo fiscale. A tale scopo, l'articolo 3 istituisce l'Alta Commissione che permetterà l'elaborazione di un testo governativo che consenta l'attribuzione di risorse proprie agli enti locali. Con particolare riferimento agli effetti dell'articolo 3, fa presente – in risposta al senatore Battaglia Giovanni – che le specifiche misure previste per la Sicilia non incideranno sul fabbisogno. Rispondendo, inoltre, a diverse obiezioni mosse nel corso del dibattito, fa presente che ulteriori stanziamenti per le città metropolitane potranno essere definiti in un prossimo futuro; che, per quanto riguarda le risorse per il Mezzogiorno, il complesso dei finanziamenti non è stato ridotto e che, sebbene il meccanismo del credito d'imposta abbia funzionato, era necessario rimodularne gli effetti e affiancarlo con misure di sostegno per l'occupazione; che il meccanismo del fondo unico per le aree sottoutilizzate consente di impiegare meglio tutte le risorse e, in particolare modo, i fondi europei; che la consistenza dei fondi per la ricerca non è diminuita; e, infine, che il sistema di valorizzazione del patrimonio e di sviluppo delle infrastrutture attraverso la costituzione di apposite società, è sembrato l'unico in grado di ridare competitività al sistema Italia.

Ribadisce, quindi, che la manovra finanziaria muove dall'intento di non aggravare l'attuale spinta depressiva con misure drastiche, che avrebbero, appunto, effetti ulteriormente negativi e difficilmente controllabili.

Il presidente AZZOLLINI, ringraziando tutti gli intervenuti, ed in particolare i relatori ed il rappresentante del Governo per aver offerto articolate risposte, sottolinea che il dibattito è stato particolarmente ricco di spunti e di riflessioni. Auspica che nel prosieguo dell'esame l'attenzione alle problematiche di rilievo politico ed il clima di collaborazione costruttivo possano essere costantemente mantenuti, al fine di produrre contributi positivi.

SCONVOCAZIONI DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che le sedute della Commissione, rispettivamente già convocate per le ore 21 di oggi, nonché per le ore 9.30 di domani, così come la seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

121^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CANTONI, relatore sullo stato di previsione dell'entrata e sulle parti di competenza della legge finanziaria, svolge il proprio intervento di replica affrontando gli argomenti critici esposti dai rappresentanti dei Gruppi di opposizione, rimarcando i vincoli imposti al Governo dalla difficile congiuntura economica internazionale. Le cause della crisi economica nazionale vanno ricondotti a fattori esogeni, che incidono anche sulla tenuta dell'economia tedesca, tradizionale locomotiva dell'area europea. Tutto ciò ha pesantemente inciso sul tasso di crescita del prodotto interno lordo e non può non essere considerato per una valutazione realistica ed oggettiva della portata della manovra del 2003. Si tratta di un contesto che rende particolarmente difficile il contemperamento delle molteplici

esigenze poste da vari settori dell'economia nazionale. Ciononostante, il Governo ha impostato una manovra con saldi differenziali assolutamente condivisibili, come risultato di un equilibrio tra risparmio di spesa e maggiori entrate certe. Pur nel suo carattere «emergenziale», la manovra razionalizza comparti essenziali della spesa pubblica e provvede ad impostare su nuove basi i rapporti tra il fisco ed i contribuenti, reperendo risorse aggiuntive in grado di preconstituire le condizioni ottimali per cogliere i segnali di ripresa che dovrebbe manifestarsi a partire dal secondo trimestre 2003.

Egli, peraltro, ricorda polemicamente che la perdita di competitività delle aziende nazionali e la inefficienza della pubblica amministrazione sono elementi che il Governo di Centro destra ha ereditato e con i quali deve confrontarsi. Sulla difficile congiuntura incidono inoltre la crisi del maggior gruppo industriale italiano – certamente anch'essa con origini lontane –, la caduta dei corsi azionari in tutti i mercati finanziari, nonché i riflessi della grave crisi che attraversa l'Argentina.

La manovra, innovando radicalmente rispetto al passato ed agendo sulla leva fiscale, migliora in maniera consistente il reddito disponibile per i ceti meno abbienti ed interessa comunque una platea vastissima di contribuenti; unitamente all'aumento del trattamento delle pensioni minime, tale intervento costituisce la base per consentire a 300 mila persone di uscire dalla soglia di povertà relativa. La previsione di una specifica area di esenzione fiscale, inoltre, costituisce una novità rilevante, anche dal punto di vista della semplificazione. Ulteriore elementi qualificanti della manovra, che l'opposizione ha volutamente trascurato, sono rappresentati dagli stanziamenti aggiuntivi per il Mezzogiorno e la riduzione del prelievo fiscale a carico delle imprese, attraverso la modifica dell'aliquota dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche e l'imposta regionale sulle attività produttive.

Egli prosegue poi il proprio intervento illustrando quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni del seguente tenore:

«La Commissione apprezza la manovra di politica economica del Governo che si inserisce in uno scenario dell'economia internazionale non certo favorevole, caratterizzato da una congiuntura particolarmente negativa che colpisce i Paesi maggiormente industrializzati. In tale contesto, anche l'Italia non fa eccezione ed il nostro Paese risente, quindi, di scarsi stimoli alla crescita, con un andamento degli investimenti e della dinamica dei consumi particolarmente debole. Ciò ha provocato un significativo decremento del prodotto interno lordo, nel corso del 2002, e conseguentemente una diminuzione delle entrate tributarie ed un peggioramento del rapporto *deficit*/PIL. Dato questo scenario, la manovra di politica economica del Governo ha incontrato grossi limiti di flessibilità ed ha dovuto limitarsi ad interventi comunque non peggiorativi della situazione preesistente, il tutto ovviamente in attesa di una prevista ripresa della congiuntura internazionale per il 2003.

La Commissione valuta altresì positivamente la significativa riduzione della pressione fiscale a favore delle famiglie e delle imprese che costituisce una prima attuazione della riforma del sistema fiscale statale e dà concreta realizzazione ai contenuti del Patto per l'Italia. In particolare, va sottolineato con favore che le misure di riduzione dell'IRPEF privilegiano soprattutto le fasce più deboli della popolazione, contribuendo al sostegno dei consumi e alla fuoriuscita dalla povertà di numerosi nuclei familiari.

Non mancano, peraltro, significative misure di sostegno dell'attività imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che vedono considerevolmente ridotto il carico tributario ai fini IRAP.

Infine, devono essere apprezzate le misure di proroga di una serie di importanti agevolazioni fiscali nel settore agricolo.

Il disegno di legge finanziaria contiene, altresì, una serie di disposizioni dirette a definire i rapporti pregressi tra contribuenti e fisco che, oltre a garantire un gettito aggiuntivo essenziale per la definizione del primo modulo di riforma fiscale, può conseguire l'emersione di imponibili attualmente non dichiarati. In tale contesto, deve essere valutata l'opportunità di ampliare la portata di tali misure per poterne garantire il pieno successo. In particolare, con riferimento all'articolo 9, si segnala l'opportunità di eliminare ogni incertezza interpretativa in ordine alla possibilità di definire le liti pendenti in ogni grado di giudizio, ricomprendendo esplicitamente la Corte di appello e la Corte di cassazione tra gli organi dinanzi ai quali può essere pendente la lite; appare inoltre opportuno eliminare il limite dei 20 mila euro del valore della lite oggetto della definizione.

La Commissione valuta positivamente l'integrazione operata dalla Camera dei deputati in merito alla proroga dei benefici fiscali per le ristrutturazioni edilizie. Tuttavia, al fine di non disperdere gli effetti positivi che tale misura ha prodotto per l'attività del settore edilizio, occorre prevedere l'estensione dei benefici a tutto l'anno d'imposta 2003, l'elevazione dell'importo massimo agevolabile e la riduzione dell'aliquota IVA».

Il senatore KAPPLER, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze condivide pienamente le osservazioni generali svolte dal senatore Cantoni in merito agli scenari internazionali nei quali va collocata la manovra di bilancio. In particolare, egli ritiene infondate le critiche circa il sostanziale fallimento della politica economica del Centro destra, richiamando prima di tutto le responsabilità del passato Esecutivo per la situazione disastrosa dei conti pubblici ereditati e comunque sottolineando che alcune situazioni di sofferenza dell'economia non possono essere ricondotte all'azione dell'attuale esecutivo.

Risulta poi francamente risibile l'accusa di iniquità della manovra, atteso che la maggior quota di riduzione del prelievo tributario andrà a favore dei redditi medio bassi. Dal punto di vista del rapporto fisco contribuenti, inoltre, il richiamo ad un eventuale ampliamento degli strumenti di definizione concordata dell'imponibile va inquadrato in un discorso più ampio di superamento della complessità e della farraginosità del sistema

tributario. Appare inoltre particolarmente significativo che la maggioranza stia operando per concentrare ulteriori risorse a favore degli enti locali soprattutto per la spesa per investimenti, con la consapevolezza che la finanza decentrata necessita di strumenti di controllo molto incisivi per evitare sprechi e disservizi. Dal punto di vista politico, anche nel settore degli enti locali appare premiante la scelta della maggioranza di rivolgersi direttamente ai soggetti interessati, e non passare attraverso il filtro del consenso organizzato. Egli illustra quindi uno schema di parere del seguente tenore:

«La Commissione valuta positivamente l'equilibrio con il quale il Governo persegue l'obiettivo della realizzazione di un patto di stabilità interno, che coinvolga i diversi livelli di governo nel conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti a livello comunitario, in un contesto reso più problematico sia da un punto di vista normativo, in relazione alla piena attuazione del nuovo disegno costituzionale orientato al federalismo, sia da un punto di vista economico, a motivo dei più ambiziosi obiettivi da realizzare sul piano del contenimento del *deficit* di bilancio.

Tutto ciò, tra l'altro, considerando il quadro congiunturale economico-finanziario particolarmente delicato sul piano internazionale, che pone un obiettivo vincolo alla effettiva realizzazione del programma di Governo.

Per quanto riguarda la tabella 2 la Commissione valuta positivamente l'istituzione nell'ambito del centro di responsabilità «Gabinetto» del fondo unico per gli investimenti articolato in capitoli ciascuno avente per oggetto un settore di intervento relativo agli investimenti gestiti dal Ministero.

La Camera dei deputati ha ulteriormente migliorato i rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo, offrendo particolare attenzione alle esigenze dei piccoli comuni, in particolare quelli fino a 3000 abitanti, che hanno visto incrementare il contributo complessivo a loro favore. La Camera dei deputati ha inoltre introdotto specifici finanziamenti a favore dell'Unione dei comuni e delle Comunità montane. In generale, il patto di stabilità interno è stato reso più flessibile con l'abolizione del vincolo sulla crescita delle spese per l'acquisto di beni e servizi, che poteva risultare eccessivamente penalizzante per gli enti locali.

La Commissione sollecita peraltro la Commissione di merito a modificare ulteriormente le disposizioni concernenti gli enti locali compatibilmente con gli equilibri finanziari e nel rispetto dei saldi, al fine di tenere conto delle distanze poste dagli enti locali, agevolando nell'azione di sostegno allo sviluppo che essi producono sulle varie realtà territoriali.

La Commissione apprezza l'indirizzo del Governo in ordine alla razionalizzazione del settore dei giochi e delle scommesse, in piena sintonia con quanto è emerso nel corso dell'indagine conoscitiva posta in essere dalla Commissione su tale comparto, in sostanziale omogeneità di vedute tra maggioranza ed opposizione. La Commissione segnala tuttavia l'esigenza di giungere al più presto ad una regolamentazione dei videogiochi e delle macchine da intrattenimento in generale, settore nel quale l'assenza

di una compiuta disciplina comporta da tempo l'emergere di problematiche di vario genere, che vanno dall'ingiustificato esonero dagli obblighi fiscali, alla possibile utilizzazione per fenomeni di riciclaggio, alla diffusione di gravi fenomeni sociali di dipendenza.

Un primo intervento potrebbe consistere nella definizione di meccanismi volti a garantire la immodificabilità delle caratteristiche tecniche delle macchine nonché a definire il pagamento delle imposte sulla base dell'imponibile forfetario medio da graduare in relazione alle caratteristiche tecniche dei singoli apparecchi; si tratta di una misura necessaria per recuperare a tassazione quelle attività che dal giugno 2001 sono ingiustificatamente esonerate dal prelievo.

Da questa e da altre azioni di aggiustamento potranno derivare risorse aggiuntive per recepire le proposte migliorative emerse in sede di esame in Commissione».

Svolge il proprio intervento di replica il sottosegretario MOLGORA, riconoscendosi pienamente nelle osservazioni del senatore Cantoni circa i vincoli imposti dalla difficile congiuntura internazionale.

Rispetto alle critiche avanzate dagli esponenti dell'opposizione, egli rivendica l'equilibrio dell'impostazione della manovra economica, insistendo sulla rilevanza della riduzione del prelievo fiscale complessivo a favore delle imprese (IRAP e IRPEG) e a favore delle famiglie con il reddito medio basso (IRPEF). Per quanto riguarda gli strumenti di definizione concordata dell'imponibile, il Governo ribadisce la propria perplessità per ipotesi di condono generalizzato, ritenendo preferibile la formula del concordato per gli anni pregressi che estende sostanzialmente lo strumento dell'accertamento con adesione, già presente nell'ordinamento tributario. Invece, per quanto riguarda la definizione delle liti pendenti, condivide le sollecitazioni emerse nel parere illustrato dal senatore Cantoni. Per quanto riguarda il concordato preventivo, non condivide le osservazioni critiche, facendo presente che tale strumento è orientato ad alleggerire le piccole e medie imprese dai costi gestionali e amministrativi inerenti agli adempimenti fiscali, fatti salvi gli obblighi concernenti i documenti IVA.

Conclude il proprio intervento, preannunciando un parere favorevole sui rapporti illustrati dai due relatori.

Il senatore EUFEMI interviene sulla bozza di parere riferito allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sollecitando il relatore ad inserire un'osservazione concernente l'ampliamento dei settori rilevanti nei quali investono le fondazioni bancarie, nonché un richiamo alle esigenze di incrementare le risorse a favore dell'Artigiancassa. Egli auspica anche che il relatore inserisca una indicazione relativa alla riforma dei confidi.

Il senatore TURCI prende atto che nella bozza di parere illustrata dal senatore Cantoni si esclude implicitamente la possibilità di introdurre un

condono tributario generalizzato, mentre invece il Governo si è espresso in maniera meno ellittica. Sarebbe opportuno capire l'orientamento della maggioranza su tale aspetto, che presumibilmente costituirà uno degli elementi fondamentali della discussione per quanto riguarda la materia fiscale contenuta nel disegno di legge finanziaria.

Condivide pienamente le sollecitazioni del senatore Eufemi in merito ai temi dell'Artigiancassa, delle fondazioni e dei confidi e un loro eventuale inserimento nel parere potrebbe certamente essere considerato in sede di votazione.

Il senatore SALERNO esprime apprezzamento a nome del proprio Gruppo politico per gli schemi di rapporti illustrati dai relatori, ribadendo che la manovra proposta dal Governo ha accolto il favore delle autorità comunitarie, che invece stanno vagliando in maniera molto più approfondita i conti pubblici di Germania e Francia. Mentre il senatore Cantoni ha colto nel parere un aspetto di particolare delicatezza concernente l'ampliamento delle fattispecie e delle condizioni per rendere efficace la definizione delle liti pendenti, egli personalmente ritiene opportuno introdurre un meccanismo di condono che sia, contrariamente a quanto affermano i suoi avversari, non un favore agli evasori, ma un giusto riconoscimento dei contribuenti che sono quotidianamente vessati da una legislazione tributaria contraddittoria, incerta e farraginosa.

Il presidente PEDRIZZI richiama l'attenzione sul fatto che il comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge in materia di confidi, sta verificando la possibilità di definire un testo unificato che possa contemperare le diverse esigenze degli soggetti interessati a tale provvedimento: suggerisce pertanto di evitare un pronunciamento della Commissione su tale materia che possa in qualche modo interferire con l'approfondimento del citato comitato ristretto.

Il senatore BRUNALE interviene sul parere illustrato dal senatore Kappler, notando come la sollecitazione a modificare le disposizioni sugli enti locali, implicitamente confermi le preoccupazioni circa le conseguenze negative delle misure del disegno di legge in materia di finanza decentrata. Non condivide inoltre l'osservazione che gli enti locali siano responsabili della dinamica espansiva della spesa corrente, giudicando invece la realtà locale un esempio di virtuoso contenimento della finanza pubblica. Egli esprime quindi preoccupazione che la drastica riduzione degli stanziamenti possa incidere pesantemente proprio sulla quota di risorse che gli enti locali utilizzano per gli investimenti a sostegno del territorio.

Per quanto riguarda invece l'osservazione relativa alle macchine da intrattenimento, suggerisce al relatore di specificare che i meccanismi volti a garantire la immodificabilità delle caratteristiche tecniche delle macchine da intrattenimento siano tali da impedire il gioco d'azzardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PEDRIZZI avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15,30, avrà inizio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 10,20.

122^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
PEDRIZZI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore CANTONI, accogliendo la sollecitazione del senatore Eufemi, modifica il proprio parere inserendo, in fine, l'invito alla Commissione di merito a valutare la opportunità di incrementare gli stanziamenti a favore dell'Artigiancassa, al fine di proseguire l'azione di sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Il senatore KAPPLER accoglie la sollecitazione del senatore Brunale in merito al meccanismo di immodificabilità delle caratteristiche tecniche delle macchine da intrattenimento.

Il senatore TURCI prima di procedere all'illustrazione del parere di minoranza, apprezza il dibattito svolto in Commissione sulle parti di competenza, ma fa notare che rimane praticamente irrisolto il nodo fondamentale delle misure di carattere tributario, cioè se il condono sia o meno uno strumento che la maggioranza intende introdurre nel disegno di legge finanziaria.

Egli fa presente che il disegno di legge finanziaria per il 2003, ancorché annunciato dal Governo come una «manovra di rigore e sviluppo», non appare di fatto improntato ad alcuna logica di rigore e risanamento dei conti pubblici, né profila una coerente e riconoscibile linea di politica economica e di sviluppo, mancando sia una selettiva politica dell'offerta, sia un effettivo sostegno alla domanda interna, indispensabile – nell'attuale congiuntura – per supplire al ristagno della domanda internazionale. Le misure fiscali e le risorse previste per le opere pubbliche ordinarie non appaiono infatti idonee a garantire una crescita della domanda interna sufficiente a raggiungere il tasso di sviluppo previsto per il 2003 (+ 2,3 per cento), tanto più nel quadro del sistema di finanza pubblica delineato dal decreto-legge n. 194 del 2002 (il cosiddetto decreto «blocca-spesa»). Quest'ultimo, incidendo sulle posizioni giuridiche a contenuto patrimoniale intestate a soggetti individuali o ad imprese, comporta di fatto la retrocessione delle posizioni soggettive che comportano la spesa pubblica ad una condizione di soggezione permanente ad una clausola sospensiva: se lo stanziamento si rivela insufficiente l'erogazione delle prestazioni si blocca automaticamente. È evidente che in queste condizioni nessun diritto a contenuto patrimoniale può ritenersi tutelato e – come conseguenza – nessuna politica di sviluppo può essere con successo perseguita, mancando ogni minimo pre-requisito di certezza del diritto e di stabilità del quadro legislativo.

Egli osserva inoltre che il disegno di legge finanziaria viola le norme costituzionali contenute nel titolo V della Costituzione, si ispira a criteri centralistici e dirigistici, blocca la già scarsa autonomia impositiva finora riconosciuta alle regioni e agli enti locali, e scarica sulle autonomie territoriali l'onere di assumere decisioni impopolari, in termini di aumento dei *ticket*, delle tariffe e dei tagli ai servizi sanitari e sociali, che le disposizioni previste dalla manovra di bilancio rendono inevitabili.

In materia di politiche per il Mezzogiorno e per lo sviluppo delle aree depresse, il disegno di legge finanziaria per il 2003 prospetta un quadro di allarmante destrutturazione degli strumenti finanziari oggi esistenti, sia in termini quantitativi – a causa del complessivo definanziamento di tali strumenti – sia in termini metodologici e qualitativi, per effetto della natura sostanzialmente regressiva delle forme di finanziamento prospettate. In particolare, si tagliano i fondi a favore delle cosiddette «Aree sottoutilizzate» per i prossimi anni, concentrandoli alla fine del triennio 2003-2005.

Vi è un limitato accantonamento di risorse in conto capitale, necessarie per la infrastrutturazione del territorio, e si introducono forti elementi di incertezza sull'ammontare e sulla effettiva disponibilità dei contributi e dei «prestiti», con gravi conseguenze sulla convenienza economica degli investimenti al Sud e sull'allocazione ottimale delle risorse.

L'oratore osserva che il disegno di legge finanziaria si fonda su rinvii e scommesse, non contiene misure strutturali di contenimento della spesa e che, quando le prevede, lo fa intaccando i principi del federalismo, tagliando le spese sociali (scuola e sanità); esso comunque sovrastima i risparmi, fa ricorso a misure *una tantum* come i condoni o il blocco delle assunzioni, ad anticipazioni di entrate, scommettendo su una vigorosa ripresa per il 2003, di cui peraltro non si scorge nessuno dei sintomi all'orizzonte. I rinvii caricano di problemi e di oneri gli esercizi futuri. Le cartolarizzazioni e le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico alle due nuove società, Patrimonio SpA e Infrastrutture SpA, comportano peraltro oneri impliciti per lo Stato superiori a quelli normalmente pagati sul debito pubblico. I condoni fiscali distruggono la credibilità dello Stato nella lotta all'evasione e vanificano anni di difficile lavoro, come si è visto (e si vedrà anche a novembre) con i risultati pessimi dell'autotassazione del luglio scorso. Il blocco delle assunzioni indurrà molte amministrazioni a recuperare nel 2004 le assunzioni non fatte nel 2003 e ad anticipare assunzioni in previsione di nuovi blocchi.

Inoltre, la creazione delle due società (Patrimonio SpA ed Infrastrutture SpA), che sono l'unica fonte di denaro fresco, insieme ai condoni ed alla proroga della sanatoria per i capitali esportati illegalmente all'estero, e l'emanazione dei decreti-legge «blocca spese» e fiscale (n. 194 e n. 209 del 2002), costituiscono la vera manovra per il 2003.

Egli sottolinea quindi che mancano gli interventi che possano favorire lo sviluppo in settori strategici, per innescare un processo di crescita, quali l'innovazione di prodotto e di processo, la scuola, l'università, la ricerca, la formazione e che viene colpita l'area della piccola e media impresa attraverso il definanziamento dell'Artigiancassa. Un Governo che sosteneva di volere rilanciare gli investimenti ha invece adottato misure che vanno tutte nel senso opposto; se il Governo intendeva invertire il ciclo negativo doveva dare una spinta agli investimenti nel Mezzogiorno: favorire la crescita del Sud, infatti, rappresenta la risorsa strategica del Paese. Viceversa, dopo i provvedimenti sulla *Dual income tax* e sui crediti d'imposta, non si rinnovano le agevolazioni, pur discutibili, della Tremonti-*bis* e si riducono i contributi della legge n. 488 del 1992. Invece di dare certezza alle imprese, si rimodulano continuamente gli incentivi, mentre, dopo una partenza lenta, le agevolazioni predisposte dai governi di Centro sinistra avevano portato negli ultimi due anni il Sud a raggiungere tassi di crescita e di occupazione superiori a quelli del resto del Paese.

In merito alle riduzioni fiscali relative all'IRPEF (articolo 2) per il 2003, pur intervenendo sui redditi bassi, l'oratore ne sottolinea alcuni aspetti principali.

Viene promessa una riduzione di 200 euro l'anno mediamente, ma i tagli alle risorse degli enti locali costringeranno i cittadini italiani a pagare, in termini di aumento delle tariffe pubbliche e dei servizi assistenziali una cifra molto più alta (290 euro a famiglia, secondo le stime del Comune di Roma). Si tratta di un primo modulo della riforma fiscale statale che, a regime, per l'80 per cento favorirà il 20 per cento dei contribuenti più ricchi, e per il 50 per cento favorirà il 2 per cento dei contribuenti più ricchi. La copertura di tali misure non avviene con un'accelerazione della lotta all'elusione ed all'evasione fiscale, ma a spese delle risorse a disposizione delle Autonomie territoriali, dei fondi per la scuola, le università, la sanità, delle misure per lo sviluppo. Non diminuirà la povertà, in quanto sono esclusi dai benefici i cosiddetti «incapienti», cioè i 4 milioni di cittadini il cui reddito è talmente basso da non potere usufruire di alcun vantaggio fiscale e per i quali il Centro sinistra aveva cominciato a prevedere *bonus* nell'ottica dell'istituzione di un'imposta «negativa» a loro favore.

Infine il passaggio dalle detrazioni alle deduzioni che decrescono al crescere del reddito fino ad annullarsi per i redditi superiori ai 26 mila euro e la rimodulazione degli scaglioni e delle aliquote, comporta un incremento dell'IRPEF su alcune categorie di redditi medio-alti, che la clausola di garanzia, valida solo per il 2003, non è sufficiente a garantire per gli anni futuri; intanto, oltre a dover affrontare la maggiore complessità delle dichiarazioni dei redditi che ne deriverà, alcuni contribuenti (in particolare i lavoratori autonomi con reddito medio-alto) dovranno pagare un'imposta maggiore la cui restituzione avverrà nel 2004; il Ministro dell'economia e delle finanze punta dunque a fare cassa subito: si prevede infatti un costo per la clausola di salvaguardia pari a 431 milioni di euro.

Per quanto riguarda la riduzione dell'aliquota dell'IRPEG (costo 1,5 miliardi di euro), pari a due punti (dal 36 per cento al 34 per cento), nel testo del disegno di legge finanziaria, ammonta in realtà ad un punto solo, in quanto il centrosinistra aveva già provveduto ad abbassare a partire dal 2003 l'aliquota al 35 per cento; ovviamente questa riduzione va letta e valutata unitamente a tutte le disposizioni introdotte dai decreti n. 138 e n. 209 del 2002, pesantemente punitivi nei confronti della realtà imprenditoriale.

Per quanto riguarda la riduzione dell'IRAP (costo 0,5 miliardi di euro) sono stati adottati i criteri suggeriti da tempo dall'Ulivo (contenuti nel Programma elettorale e negli emendamenti presentati alla Finanziaria 2002) relativi al numero dei dipendenti: ai piccoli imprenditori con fatturato fino a 400 mila euro viene riconosciuta una deduzione pari a 2 mila euro a dipendente - fino ad un massimo di 5 dipendenti. Anche l'altra modifica all'IRAP riprende le politiche dell'Ulivo, visto che aumenta il tetto massimo della deduzione spettante a chi ha una base imponibile inferiore a circa 180.750 euro, introdotta dal governo Amato a fine 2000. Tuttavia, l'effetto finale di tali modifiche è praticamente irrilevante: si tratta di un effetto medio in termini di risparmio d'imposta, nell'intero anno, di appena 117 euro per contribuente.

Del tutto insoddisfacente appare la soluzione adottata per gli sgravi alla ristrutturazione edilizia, che vanno invece recuperati integralmente per tutto il 2003, secondo i termini fissati fin dalla scorsa legislatura.

Viene ancora rinviata la razionalizzazione e la bonifica del settore dei giochi e delle scommesse, in particolare dei videogiochi e delle macchine da intrattenimento, sui quali non grava al momento alcuna forma di imposizione fiscale; occorrerebbe invece una più stringente normativa che vietasse la installazione di apparecchi che riproducono in tutto o in parte il gioco del poker e che regolamenti l'aspetto fiscale per gli altri tipi di apparecchi, nonché le caratteristiche tecniche in modo da renderli immodificabili.

Non è stata modificata l'impostazione dirigistica del governo in materia di fondazioni bancarie, in particolare appare necessario rendere più flessibile la scelta da parte delle fondazioni dei settori su cui concentrare i loro interventi.

L'oratore prosegue il proprio intervento proponendo alla Commissione di esprimere quindi un parere contrario, facendo presente che il parere di minoranza è sottoscritto anche dai senatori Castellani, D'Amico, Brunale, Bonavita, Pasquini, Labellarte, De Petris e Michelini.

Ritiene pertanto di aver motivato in tal modo anche il voto contrario sugli schemi di parere illustrati dai relatori.

Sulla specifica questione delle macchine da intrattenimento illustra successivamente il seguente ordine del giorno:

0/1827/1/6/Tab.2

BRUNALE, TURCI, CASTELLANI

«La Commissione Finanze e tesoro,

in sede di esame del disegno di legge 1827-1827-bis – Tabella 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003,

considerato che il Governo prevede, in relazione al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di procedere ad una razionalizzazione degli aspetti organizzativi gestionali ed amministrativi del settore dei giochi e delle scommesse, al fine di incrementare le previsioni di gettito dell'intero comparto;

considerati i ritardi accumulati al fine di regolamentare gli aspetti fiscali e non dell'utilizzo delle macchine da intrattenimento e dei videogiochi;

in considerazione del mancato gettito derivante dalla assenza di regolamentazione secondaria, del diffondersi di macchine che consentono illegalmente il gioco d'azzardo (videopoker), del pericolo di infiltrazioni criminali nel settore e della esigenza di tutelare sia i cittadini che gli operatori dell'intera filiera produttiva;

impegna il Governo:

a prevedere una articolata disciplina della materia nel rispetto dei seguenti principi:

a) considerare apparecchi da intrattenimento quelli nei quali l'elemento di abilità o di svago è preponderante rispetto all'alea e il cui funzionamento è condizionato dalla impossibilità di manomissione dei meccanismi e del software, che dovrebbe essere sigillato e controllabile da parte delle autorità competenti;

b) sancire definitivamente la illegalità dell'utilizzo nei pubblici esercizi di apparecchi che riproducono il gioco del poker e che, comunque, non rispettano i criteri di cui alla lettera precedente;

c) prevedere il contingentamento del numero degli apparecchi in rapporto alla superficie dei locali nei quali consentire la utilizzazione delle macchine da intrattenimento;

d) prevedere un reddito imponibile anche su base forfettaria, articolato in rapporto alle diverse caratteristiche di classificazione degli apparecchi;

e) prevedere un regime sanzionatorio, fatto salvo il reato concernente il gioco d'azzardo, che oltre alla sanzione pecuniaria, preveda la sospensione della licenza di esercizio da 1 a 3 mesi comminabile all'esercente nei cui locali fossero installati apparecchi non rispondenti alle caratteristiche di legge».

Conclude il proprio intervento richiamando l'attenzione del Governo affinché l'eventuale modifica legislativa in materia di macchine da intrattenimento sia predisposta con la formulazione tecnica adeguata ad un tema così delicato, evitando al contempo che su di esso si innesti una polemica demagogica slegata dalle reali finalità di tale intervento normativo.

Il senatore CASTELLANI preannuncia il voto contrario della propria parte politica sui pareri illustrati dai senatori Cantoni e Kappler, esprimendo la piena condivisione del parere di minoranza. Sulla manovra in generale, richiama le osservazioni critiche formulate in sede di discussione, sollecitando la maggioranza a chiarire il proprio orientamento circa le ipotesi di condono fiscale da più parti proposte.

Esprime poi la preoccupazione per l'affievolimento della lotta all'evasione fiscale, ricordando, di converso, i lusinghieri risultati raggiunti in tale settore dal Centro sinistra come dimostrato dall'andamento delle entrate negli anni scorsi. Ribadisce la preoccupazione per l'andamento negativo dei conti pubblici, sottolineando l'assenza di una coerente linea programmatica a sostegno dell'economia in una congiuntura certamente difficile.

Conclude preannunciando il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Interviene la senatrice DE PETRIS, la quale preannuncia il voto favorevole sul parere di minoranza e contrario su quelli dei senatori Cantoni e Kappler; ribadisce la contrarietà della propria parte politica sull'intera manovra di bilancio per il 2003, richiamando in particolare le critiche emerse in tema di finanza decentrata. Su tali aspetti, l'oratrice esprime viva preoccupazione per gli effetti che i tagli ai trasferimenti agli enti locali potranno avere sui servizi erogati ai ceti meno abbienti.

Per quanto riguarda gli aspetti tributari, le ipotesi di condono fiscale, che pure alcuni componenti della maggioranza hanno proposto, non fanno che confermare un indirizzo di lassismo nei confronti dell'evasione fiscale più volte riproposto dal Governo fin dai primi provvedimenti di inizio legislatura.

Il presidente PEDRIZZI puntualizza che il senatore Salerno ha proposto a titolo personale una ipotesi di condono che peraltro non è condivisa dai Gruppi della maggioranza.

Il senatore EUFEMI esprime soddisfazione per l'inserimento nel parere di un'indicazione concernente l'Artigiancassa. Complessivamente, egli ribadisce le osservazioni positive espresse in sede di discussione generale, sottolineando come il complesso della manovra si caratterizzi con misure di protezione sociale e di coesione europea. Respinge quindi le critiche espresse da più parti sulle misure contenute nel patto di stabilità interno – frutto peraltro di una logica da ascrivere al Centro sinistra – che l'attuale Esecutivo si fa carico di realizzare comunque per tener fede agli impegni europei.

Il senatore GIRFATTI preannuncia il voto favorevole a nome dei senatori di Forza Italia sui pareri illustrati dai senatori Cantoni e Kappler, esprimendo soddisfazione per l'accoglimento di sollecitazioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore LABELLARTE motiva voto contrario della propria parte politica sui due rapporti di maggioranza, sottolineando l'assenza di misure strutturali nella manovra di bilancio per il 2003 e lo squilibrio tra previsioni di entrate che si esauriscono in un esercizio finanziario e incrementi di spesa a carattere permanente. Rileva inoltre un indirizzo di stampo neodirigistico e centralistico nei confronti degli enti locali, cui viene sottratta quell'autonomia finanziaria e tributaria che costituisce il nucleo fondamentale del federalismo fiscale. Contemporaneamente, ed in chiara contraddizione con tale indirizzo, il Governo insiste nel progetto di devoluzione di ulteriori funzioni degli enti locali.

Il senatore FRANCO Paolo sottolinea la coesione della maggioranza di governo nell'esame di una manovra di bilancio certamente non facile per i vincoli imposti dalla negativa congiuntura internazionale e dalla condizione sostanzialmente statica dell'economia nazionale. Ciononostante, la Casa delle Libertà ripropone i temi del sostegno allo sviluppo attraverso

una progressiva riduzione dei vincoli legislativi, fiscali, amministrativi che hanno finora impedito al tessuto produttivo più dinamico di estrinsecare le proprie potenzialità.

Per quanto riguarda il settore dei giochi e delle scommesse, pur dichiarandosi a favore della regolamentazione dell'utilizzo delle macchine da intrattenimento, segnala la esigenza di rimarcare l'obiettivo di ridurre i danni sociali indotti dalla diffusione di tali strumenti.

Preannuncia quindi il voto favorevole della propria parte politica sui due rapporti di maggioranza.

Il senatore SALERNO a nome dei senatori di Alleanza Nazionale preannuncia il voto favorevole sui pareri espressi dai senatori Cantoni e Kappler.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti il rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione delle entrate e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, che viene approvato a maggioranza.

In relazione allo stato di previsione dell'economia del Ministero delle finanze, il presidente PEDRIZZI dichiara inammissibile l'emendamento 6^a-2.Tab.2.1 in quanto finalizzato ad aumentare la spesa corrente compensato con una riduzione di spesa in conto capitale e poiché la compensazione avviene con la riduzione di quote di unità previsionale di base non concernenti spese discrezionali.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, sul quale il senatore KAPPLER, relatore per la Tabella in esame, e il sottosegretario MOLGORA esprimono parere favorevole.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità l'ordine del giorno n. 1.

Posto ai voti, viene quindi approvato a maggioranza il rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

In relazione alle votazioni testè effettuate, il presidente PEDRIZZI dichiara precluso il parere contrario di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Poichè la Commissione ha terminato l'esame dei documenti di bilancio, il presidente PEDRIZZI avverte che le sedute antimeridiana e pomeridiana, già convocate per domani, venerdì 22 novembre, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1827**6^a-2.Tab.2.1**

TREMATERRA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

U.P.B. 6.2.3.5 - Agenzia del Demanio:

CP : - 26.756.284;

CS : - 26.756.284.

U.P.B. 6.1.2.9 - Agenzia del Demanio:

CP : + 26.756.284;

CS : + 26.756.284.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono i ministri per i beni e le attività culturali Urbani e dell'istruzione, dell'università e della ricerca Moratti, il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa, nonché i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e Caldoro.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003.
- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003.
- **(1826)** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DELOGU, relatore sulle Tabelle 7 e 7-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, replica agli intervenuti nel dibattito di ieri, esprimendo un ringraziamento non solo formale a tutti i componenti della Commissione per la passione e la competenza con la quale hanno preso parte ai lavori della Commissione sui documenti di bilancio, sottolineando con il loro apporto

quanto siano vitali per il Paese i problemi inerenti ai settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Al riguardo, egli evidenzia come da tutti sia stata affermata l'esigenza di garantire risorse adeguate ai comparti in oggetto, che rappresentano uno snodo strategico per lo sviluppo del Paese.

Interviene quindi in replica il ministro Letizia MORATTI, la quale dichiara preliminarmente di aver molto apprezzato il tenore della discussione sui documenti di bilancio, atteso che, al di là delle differenti posizioni, da tutti gli interventi è emersa la necessità di sostenere politiche di investimento in favore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che possano accompagnare i processi di riforma e di cambiamento in atto. Assicurando che il Governo è consapevole di questa necessità, ella richiama tuttavia la grave congiuntura economica – già ricordata dal senatore Monticone – che non consente, nell'immediato, politiche espansive di investimento.

Il Governo ritiene che la medesima congiuntura negativa possa essere superata da un lato agendo sulla qualificazione della spesa e liberando risorse da destinare ad obiettivi strategici di innalzamento della qualità del sistema, fra i quali la valorizzazione delle professionalità del personale docente; dall'altro lato, reperendo risorse aggiuntive da destinare soprattutto alle spese di investimento per l'ammodernamento delle strutture tecnologiche e dei laboratori. In proposito, ella ricorda che da circa un decennio gli istituti tecnici e professionali non hanno disponibilità di bilancio in conto capitale.

Quanto alla grave situazione dell'edilizia scolastica e delle misure di sicurezza, il Ministro rileva che i tragici fatti determinati dal sisma in alcune regioni, e in particolare nel Molise, hanno evidenziato una situazione che già presentava elementi di pesante criticità. Esprime pertanto il proprio ringraziamento per i senatori che su questo tema hanno espresso posizioni convergenti circa l'urgenza di sostenere gli enti territoriali nella loro opera di pianificazione del sistema edilizio delle scuole. Da parte sua il Governo si è assunto l'impegno di approntare un piano straordinario di interventi per affiancare gli enti locali in questa difficile opera di ammodernamento e di messa a norma delle scuole. In questo senso, ella menziona il comma 20 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria, che prevede interventi straordinari, aggiuntivi, peraltro, rispetto agli stanziamenti ordinari comunque contemplati dall'articolo 58 (Tabella 1) come limite di impegno per i mutui degli enti locali. L'inserimento degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici all'interno del programma di infrastrutture strategiche consentirà, infatti, di intervenire in tempi certi e con procedure definite d'intesa con il Ministro delle infrastrutture, con priorità per le scuole situate in aree a rischio sismico.

Più in generale, il Ministro evidenzia che gli stanziamenti iscritti nella Tabella 7, non presentano significativi scostamenti rispetto ai corrispondenti stanziamenti iscritti nel bilancio assestato dell'anno 2002. In

particolare, per quanto si riferisce alle spese di personale del comparto scuola, le stesse sono state integralmente confermate.

Relativamente a dette spese ella richiama l'attenzione sulla circostanza che i risparmi derivanti dal processo di razionalizzazione in materia di organizzazione scolastica, stimati in 381 milioni di euro per l'anno 2003 e nella somma di 726 milioni di euro per l'anno 2004, vengono destinati alla valorizzazione professionale dei docenti.

Una riduzione significativa, invece, è da registrare per il finanziamento, iscritto in conto capitale, per il contributo alle imprese per stabilizzare i soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili presso le istituzioni scolastiche, il cui attuale stanziamento è pari a 296,96 milioni di euro. In proposito, ella precisa che la legge n. 388 del 2000 aveva previsto la stabilizzazione occupazionale, tra l'altro, di circa 16.000 lavoratori socialmente utili utilizzati nelle istituzioni scolastiche e aveva stanziato a questo fine apposite risorse solo per gli anni 2001 e 2002. In seguito però i decreti interministeriali che hanno definito le procedure per la stabilizzazione hanno previsto l'affidamento del servizio di pulizia sulla base di convenzioni quadro, la cui durata non poteva essere inferiore a 60 mesi. Pertanto, gli stanziamenti previsti dalla citata legge n. 388 del 2000 non garantiscono la copertura finanziaria per l'intero arco dei 60 mesi relativo alla durata delle convenzioni quadro. Va inoltre tenuto presente che gli appalti di pulizia nelle scuole affidati sulla base della stessa legge n. 388 del 2000, confrontati con le alternative possibili per l'affidamento del servizio di pulizia, risultano molto costosi e non possono quindi dirsi in linea con i principi di economicità ed efficienza amministrativa. Il Ministro dichiara tuttavia di essersi fatto promotore nei confronti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e di quello dell'economia e delle finanze di una iniziativa per definire soluzioni adeguate, mirate al riassetto della convenzione quadro stipulata il 7 giugno 2001, con il coinvolgimento anche delle regioni interessate.

Ella osserva poi che l'ammontare del finanziamento destinato alle istituzioni scolastiche per il funzionamento amministrativo-didattico ha subito una moderata riduzione, per effetto dell'applicazione delle disposizioni di contenimento della spesa, riguardante gli acquisti di beni e servizi di tutta la pubblica amministrazione. Viceversa, la mancata conferma dello stanziamento iscritto in bilancio per l'anno 2002 per l'acquisto di nuove tecnologie non può, verosimilmente, ritenersi come effettiva riduzione di spesa, in quanto l'articolo 15 del disegno di legge finanziaria, innovando in materia di finanziamenti diretti all'innovazione tecnologica, prevede un fondo a cui dovranno fare carico le spese in questione.

Venendo alle somme iscritte in Tabella A per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2003, il Ministro ricorda che lo stanziamento è pari a 286,527 milioni di euro rispetto all'importo di 197,06 milioni di euro dell'anno 2002. È di tutta evidenza che il suddetto accantonamento, congiuntamente a quelli iscritti sempre in Tabella A per gli anni 2004 e 2005, assicura la copertura degli oneri stimati per la riforma degli ordinamenti scolastici. Al tempo stesso, relativamente al

finanziamento del fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa, è stato confermato l'importo iscritto nella Tabella C allegata alla legge finanziaria 2002, che già prevedeva, per l'anno 2003, una riduzione di 12,4 milioni di euro.

Ella rileva ancora che nel disegno di legge finanziaria non risulta confermata la somma destinata al rimborso delle spese di auto aggiornamento sostenute dal personale docente. Al riguardo, auspica che la previsione normativa possa essere ripristinata, essendosi l'autoaggiornamento rivelato un utile strumento di formazione e di miglioramento della qualità del servizio scolastico.

Il Ministro assicura inoltre che il Governo è impegnato ad un piano pluriennale di legislatura che, come previsto dal disegno di legge delega sulla scuola già approvato in prima lettura dal Senato (A.S. n. 1306), dovrà essere presentato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge. In proposito, ella puntualizza le finalità che il piano pluriennale dovrà sostenere ai sensi del predetto disegno di legge n. 1306.

In merito poi alle disposizioni riguardanti l'organizzazione dei posti di insegnamento dei docenti delle scuole secondarie, il Ministro afferma che la manovra di bilancio si pone in continuità con quanto approvato nella scorsa legge finanziaria e in coerenza con le norme contrattuali vigenti. Essa si pone l'obiettivo di avviare, con la necessaria gradualità, un processo di ottimizzazione della gestione delle risorse umane per consentire una effettiva stabilità dell'organico di istituto e superare la casualità degli interventi legati alle ore a disposizione. Contrariamente infatti a quanto teme la senatrice Acciarini, autonomia scolastica e stabilità di organico sono oggi inficiati dalla rigidità dell'organizzazione delle cattedre e dalla «polverizzazione» dei posti di insegnamento su più scuole, che creano disagio sia agli insegnanti sia alla medesima organizzazione didattica delle scuole.

In materia, il Ministro ricorda che le cattedre con orario inferiore alle 18 ore rappresentano circa il 58 per cento del totale per un equivalente di 27.900 posti di insegnamento e che ciò rappresenta, senza ombra di dubbio, uno spreco di prestazioni professionali che non vengono impiegate per l'insegnamento diretto.

Ella rassicura peraltro la senatrice Manieri che la misura di razionalizzazione andrà a vantaggio della qualità del servizio e della valorizzazione della professionalità dei docenti, i quali avranno più certezza di stabilità della sede, con evidenti ricadute positive sull'attività didattica e sulla progettazione delle scuole.

Per quanto attiene alle misure previste per il personale ATA, il Ministro rassicura i senatori che non si tratta di tagli indiscriminati, bensì di interventi che mirano, anche in questo caso, ad avviare un processo di qualificazione dell'organizzazione del servizio e del personale, soprattutto negli ambiti amministrativi e contabili, legati alla piena attuazione dell'autonomia organizzativa e finanziaria delle scuole. Del resto, la riflessione sulla composizione degli organici del personale ATA si è resa indifferibile anche a seguito di vistose incongruenze con le previsioni di spesa

contenute nella legge n. 124 del 1999, in merito al passaggio di detto personale dagli enti locali allo Stato; operazione che ha comportato costi esorbitanti che hanno indotto a continui provvedimenti di assestamento di bilancio. Inoltre, una marcata differenza dei parametri di formazione degli organici tra Stato ed enti locali ha determinato una lievitazione dei posti, anche a seguito di una serie di deroghe concesse successivamente.

Per quanto riguarda il sostegno agli alunni in situazione di *handicap*, il Ministro ribadisce che – come opportunamente ricordato anche dal relatore Delogu – il disegno di legge finanziaria non modifica il rapporto fra alunni e insegnanti di sostegno, determinato in base alla legge n. 449 del 1997. Ella ricorda altresì che, negli anni successivi all'approvazione della legge citata, il parametro è stato sistematicamente superato: si sono attivati, da allora, per ciascun anno scolastico, circa 24.000 posti annuali in deroga, l'attivazione dei quali ha fatto lievitare l'organico, da un lato non ha garantendo un effettivo intervento aggiuntivo per i casi di maggiore gravità e dall'altro non assicurando equità nella distribuzione dei posti su tutto il territorio nazionale.

In questo senso, il richiamo alla legge n. 104 del 1992 appare utile per ribadire la natura degli interventi di sostegno alle persone handicappate, anche al fine di meglio concentrare le risorse umane di sostegno sui casi di maggiore gravità. Nel bilancio a legislazione vigente, infatti, sono stati confermati gli stanziamenti relativi alle spese per il personale previsti nel bilancio assestato del 2002 e comprensivi degli oneri riferiti a 18.000 docenti di sostegno assunti per l'anno scolastico 2001-2002, oltre ai posti già autorizzati in deroga. La *ratio* della norma non è, quindi, quella di procedere ad una riduzione di posti, ma di realizzare una più equa distribuzione degli stessi sul territorio nazionale, commisurandoli alle effettive necessità e ai casi di maggiore gravità. Questa finalità è stata in ogni caso resa più chiara dall'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, che ha soppresso il vincolo dell'organico nazionale per quanto riguarda i posti di sostegno, rendendo al contempo più rigoroso l'accertamento dell'*handicap*.

Ad ogni modo, in merito a questa delicata materia, il Ministro rende noto di avere recentemente presentato alla Commissione bicamerale per l'infanzia una relazione sullo stato dell'integrazione dei soggetti portatori di *handicap*, contenente informazioni, analisi e proposte, che giustificano l'intervento posto in essere con il disegno di legge finanziaria. Nel dichiarare che si appresta a consegnare tale relazione anche alla Commissione istruzione, ella esprime altresì soddisfazione per la proposta avanzata dalla senatrice Soliani in sede di discussione generale di svolgere un'indagine conoscitiva in materia. Del resto anche il Ministero, con il supporto degli istituti competenti, sta procedendo ad effettuare indagini mirate per impostare su nuove basi la politica dell'integrazione.

In merito quindi ai processi di devoluzione, il Ministro rassicura la senatrice Soliani che la proposta governativa fa chiarezza sulle funzioni che devono spettare al livello nazionale e sulle competenze del livello re-

gionale, superando la genericità, complessità ed anche ambiguità della formula della legislazione concorrente. Né si può ignorare il fatto che si continua a governare con strumenti nazionali, e quindi uniformi, situazioni regionali diversificate che richiedono un'autonomia gestionale che ancora non è attuata. D'altra parte, la scelta di riforma del Titolo V della Costituzione, compiuta dai precedenti Governi e confermata con *referendum* dal popolo italiano, va in direzione di un'organizzazione federale della Repubblica. Quanto poi alla quota regionale dei piani di studio, ella fa presente che anche questa scelta è assolutamente coerente con l'organizzazione federale della Repubblica, come dimostra l'esperienza di tutti i paesi federali dell'Europa e del mondo.

Passando a trattare le questioni poste dai senatori intervenuti in materia di università, il Ministro riconosce che la disposizione che prevede il blocco delle assunzioni dei docenti, pur in presenza di un'apposita norma che individua le deroghe a tale blocco, potrebbe creare un problema di coerenza con il principio dell'autonomia universitaria. Infatti, i trattamenti economici del personale universitario e le connesse rivalutazioni sono a carico dei bilanci degli atenei.

Analoghe considerazioni, d'altra parte, ella svolge in relazione al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato del personale degli enti di ricerca; mentre per quelle a tempo determinato, le cui modalità sono contemplate dall'articolo 22, comma 12, del disegno di legge finanziaria, ella ritiene auspicabile una rettifica del testo, nel senso di far salve tutte le assunzioni previste da contratti di ricerca nonché le collaborazioni coordinate e continuative.

Inoltre, circa le disposizioni afferenti alla revisione degli organici, il Ministro rileva che l'articolo 22, comma 1, non sembra applicabile alle università, tenuto conto che le stesse, in virtù delle disposizioni recate dalla legge n. 537 del 1993 e successive modificazioni, non sono tenute ad adottare organici di diritto. Del resto, la individuazione dei soggetti destinatari, effettuata con esplicito riferimento a processi di riorganizzazione strutturale e funzionale per i trasferimenti di competenze statali alle regioni e agli enti locali, conferma l'assunto che la disposizione richiamata non abbia come destinatari gli atenei. Su tale problema interpretativo, comunque, saranno assunte iniziative specifiche di chiarimento nei riguardi del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Ministro precisa poi che si rende necessario prorogare di un anno, per gli effetti indotti dalla norma sul blocco delle assunzioni, la validità delle idoneità per i professori di prima e seconda fascia, che, in base alla legge n. 210 del 1998, hanno durata triennale. In tal senso, ella auspica un apposito emendamento che consenta agli idonei delle procedure di valutazione comparative di poter esercitare i loro diritti senza pregiudizi temporali.

Quanto all'incremento delle tasse e dei contributi universitari come rimedio per far fronte alla delicata situazione finanziaria degli atenei, il Ministro giudica inopportuno un eventuale intervento in questa direzione. Sottolinea poi la ristrettezza dell'attuale stanziamento previsto in Tabella

C per il fondo di finanziamento ordinario delle università, che è inferiore alla quota del bilancio assestato 2002. Pertanto, pur consapevole dell'impostazione cautelativa del disegno di legge finanziaria per il 2003, ella auspica che la maggioranza, d'intesa con il Governo, possa predisporre un'integrazione in aumento del predetto fondo, così da consentire alle università una gestione corretta ed efficiente nell'interesse degli studenti.

Tale integrazione dovrà peraltro tenere conto della spesa che debbono sopportare i bilanci delle università per l'aumento automatico delle retribuzioni del personale docente. Per tale voce, del resto, si dovrà in futuro pervenire ad una soluzione che sia coerente con l'autonomia universitaria.

In relazione poi ai fondi per la ricerca previsti nel disegno di legge finanziaria, il Governo è ben consapevole che tali stanziamenti, per il 2003, non corrispondono a quanto previsto nelle «Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo» approvate dal CIPE il 19 aprile 2002, nelle quali si indica l'obiettivo, nel prossimo quadriennio, dell'aumento della quota da destinare alla ricerca dallo 0,6 all'1 per cento del PIL.

Al riguardo, ella specifica che nell'anno 2001 il fondo per l'incentivazione della ricerca di base (F.I.R.B.) è stato incrementato di 377 milioni di euro per due esercizi finanziari e quindi, per non vanificare i risultati degli investimenti finora attuati, è auspicabile un congruo aumento di tale fondo secondo le previsioni delle predette «Linee guida per la ricerca». Ugualmente, si rende necessario, con gli adeguati stanziamenti indicati nelle stesse «Linee guida», sostenere sia l'attività di ricerca di base del sistema scientifico italiano, mirata all'avanzamento delle conoscenze, che quella della ricerca orientata allo sviluppo di tecnologie chiave abilitanti a carattere multisettoriale. Si deve peraltro rilevare che, presumibilmente per una svista, i contributi alle imprese per investimenti in ricerca non sono stati sciolti dai vincoli posti per i fondi rotativi, così come invece è avvenuto per i contributi per investimenti industriali: questa svista va certamente corretta.

In definitiva, Il Ministro auspica che, pur a saldi finanziari invariati, la Commissione possa condividere le considerazioni ora espresse.

Il PRESIDENTE avverte quindi che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno al disegno di legge finanziaria, che invita i presentatori ad illustrare:

0/1826/1/7

ACCIARINI, SOLIANI, CORTIANA, MANIERI, TESSITORE, Luigi MARINO

«La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)";

considerato che nel predetto disegno di legge una quota del fondo speciale, di cui all'articolo 67, comma 1, alla allegata Tabella B, relativa-

mente alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, deve necessariamente essere destinata a provvedimenti atti a sostenere lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione nell'organizzazione della pubblica amministrazione;

in considerazione del fatto che con l'anno 2003 dovrà essere rifinanziata la Convenzione per la gestione del sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

impegna il Governo:

ad evitare pericolosi periodi di vacanza contrattuale, garantendo l'attuazione del programma di intervento di cui alla citata Convenzione, nonché ad utilizzare una quota dei suddetti finanziamenti per integrare il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, di cui alla legge 18 dicembre 1997, n.440, al fine di indirizzare specifiche risorse alla prosecuzione dei piani relativi all'impiego delle nuove tecnologie didattiche, stante il loro mancato finanziamento nel disegno di legge in esame, così come nella legge finanziaria relativa all'anno 2002».

0/1826/2/7

TESSITORE

«La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

considerato che già la legge finanziaria per il 2002 prevede un taglio del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per le università, assestando tale Fondo a 6.189 milioni di euro;

rilevato che il disegno di legge in discussione riduce ulteriormente, per il 2003, il FFO, fissandolo a 6.030 milioni di euro;

considerato che in tal modo le università non avranno neppure i fondi necessari per corrispondere gli stipendi al personale docente e non docente e che la prevista riduzione avrà pesanti ripercussioni sui servizi non obbligatori e, tuttavia, essenziali per gli studenti;

impegna il Governo:

a reperire fondi sufficienti almeno a garantire l'ordinata vita degli atenei, i quali abbisognano di non meno di 469 milioni di euro in più per il 2003».

0/1826/3/7

ACCIARINI, SOLIANI, CORTIANA, MANIERI, TESSITORE, Luigi Marino

«La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

considerato che, all'articolo 59, comma 20, si prevede che una quota parte, non definita, delle risorse stanziata per i mutui di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166, debba finanziare un piano straordinario di edilizia scolastica, da sottoporre al CIPE, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici;

impegna il Governo:

ad accogliere quelle richieste che nel corso della presente sessione di bilancio ponessero l'esigenza di:

- definire in non meno di 30 milioni di euro di mutui l'anno l'entità degli interventi finanziari a sostegno del piano;
- garantire, per la definizione del piano straordinario di interventi, il rispetto delle procedure di programmazione la cui competenza, in base all'articolo 4 della legge n. 23 del 1996, spetta a regioni, comuni e province».

La senatrice ACCIARINI dà per illustrati gli ordini del giorno nn. 0/1826/1/7 e 0/1826/3/7 e fa proprio, stante l'assenza del senatore Tessitore, l'ordine del giorno n. 2, che a sua volta viene dato per illustrato.

All'ordine del giorno n. 0/1826/2/7 aggiungono altresì la firma i senatori D'ANDREA, Vittoria FRANCO, MANIERI, MODICA, MONTICONE e TOGNI.

Il relatore DELOGU, in merito all'ordine del giorno n. 0/1826/1/7, ritiene che la soluzione proposta non sia praticabile, in quanto le risorse per lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione non possono essere utilizzate per le finalità di cui alla legge n. 440 del 1997. Si tratterebbe infatti di una declassificazione di tali risorse da investimenti a spese correnti e pertanto esprime parere negativo.

Quanto all'ordine del giorno n. 0/1826/2/7, pur auspicando che si reperiscano risorse a saldi invariati da destinare all'università, il relatore si pronuncia anche in tal caso in senso contrario.

Infine, in merito all'ordine del giorno n. 0/1826/3/7, egli precisa che le procedure di programmazione previste dalla legge n. 23 del 1996 comportano tempi molto lunghi, mentre l'emergenza non consente di attendersi, richiedendo piuttosto l'individuazione di strumenti che favoriscano interventi rapidi ed efficaci. In relazione poi all'ammontare delle risorse da destinare annualmente all'edilizia scolastica, la competenza di tale de-

terminazione spetta alla Commissione bilancio. Egli manifesta quindi avviso contrario anche su questo ordine del giorno.

Il ministro MORATTI si associa ai pareri espressi dal relatore.

La senatrice ACCIARINI insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 0/1826/1/7 e dichiara il proprio voto favorevole.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, l'ordine del giorno n. 0/1826/1/7 viene quindi posto ai voti e respinto.

La senatrice ACCIARINI insiste anche per la votazione dell'ordine del giorno n. 0/1826/2/7 e dichiara in merito il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Il senatore MONTICONE si associa alla dichiarazione di voto favorevole testé resa, in quanto ritiene che l'ordine del giorno in votazione, una volta approvato, possa confortare lo stesso Ministro nel suo impegno volto a garantire maggiori risorse al settore universitario.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore D'ANDREA propone che la votazione dell'ordine del giorno n. 0/1826/2/7 venga accantonata, in modo che i senatori possano conoscere prima lo schema di rapporto alla 5^a Commissione che il relatore si accinge a presentare.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta del senatore D'Andrea e l'ordine del giorno n. 0/1826/2/7 viene pertanto accantonato.

La senatrice ACCIARINI insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno n. 0/1826/3/7, sul quale preannuncia il proprio voto favorevole. Ella ritiene infatti che non ci si possa nascondere dietro le competenze della Commissione bilancio e ricorda altresì che già in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1306 era stato presentato dal senatore Valditarà e accolto dal Governo un ordine del giorno, che pure conteneva la modulazione quantitativa di risorse finanziarie da stanziare e che poi ha avuto una notevole diffusione a livello mediatico. Viceversa, l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 0/1826/3/7 darebbe forza alle stesse intenzioni del Ministro, esposte nel suo intervento di replica, volte a garantire maggiori risorse al sistema di istruzione. Né si può addurre come motivazione del parere contrario la lunghezza delle procedure previste dalla legge n. 23 del 1996.

In definitiva, la senatrice ritiene che su questa proposta si misuri la reale volontà del Ministro di reperire risorse aggiuntive in favore dell'edilizia scolastica.

L'ordine del giorno n. 0/1826/3/7 viene quindi posto ai voti e respinto dalla Commissione.

Il relatore DELOGU illustra poi il seguente schema di rapporto alla 5^a Commissione:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria;

valutato che la manovra finanziaria del Governo si presenta, da un lato, ispirata a criteri intesi ad assicurare stabilità, crescita ed equità nell'azione amministrativa e, dall'altro, volta al perseguimento di obiettivi concordati in sede europea;

considerato che gli interventi di razionalizzazione delle spese per il comparto scolastico e di riorganizzazione del personale si inseriscono in tale ottica, in una logica di buona amministrazione;

considerato altresì che il CIPE ha approvato le Linee guida per gli investimenti attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica, ampiamente discusse in questa sede, e che occorrono quindi risorse con esse coerenti;

preso atto che nel dibattito sono emerse, da un lato, preoccupazioni diffuse per la contrazione e, comunque, il non incremento delle risorse disponibili e, dall'altro, valutazioni di consenso nei confronti di alcune norme qualificanti quali:

1. l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) delle somme corrisposte per borse di studio dall'università, di cui all'articolo 5, comma 1;

2. le disposizioni in materia di innovazione tecnologica di cui all'articolo 15, commi da 1 a 3;

3. il mantenimento degli organici degli insegnanti di sostegno, di cui all'articolo 23, comma 7;

4. la destinazione integrale delle economie di spesa alla valorizzazione professionale del personale docente, di cui al medesimo articolo 23, comma 8;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria:

1. in considerazione del ruolo strategico svolto dall'università e dalla ricerca ai fini dello sviluppo del Paese, chiede un forte impegno del Governo volto a recuperare i fondi indispensabili per un ordinato svolgimento dell'attività in tali settori, anche al fine di rendere il Paese competitivo a livello internazionale;

2. invita il Governo a considerare l'opportunità di escludere le università e gli enti di ricerca dal blocco delle assunzioni, quanto meno con riferimento ai contratti a tempo determinato;

3. sollecita una norma di chiarimento in ordine alla proroga delle idoneità dei concorsi per la docenza universitaria, in analogia a quanto disposto per le graduatorie dei pubblici concorsi;

4. raccomanda al Governo di valutare l'opportunità che gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali del personale delle università e dagli aggiornamenti stipendiali della docenza universitaria non abbiano a gravare sui bilanci degli atenei;

5. sottolinea l'importanza dei problemi legati all'edilizia scolastica».

Il presidente ASCIUTTI sospende quindi brevemente la seduta per consentire ai senatori di valutare con attenzione la proposta del relatore.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,25.

La senatrice ACCIARINI prende la parola per illustrare il seguente schema di rapporto alternativo a quello proposto dal relatore, presentato assieme ai senatori Soliani, Betta, Manieri, Cortiana, D'Andrea, Monticone, Modica, Vittoria Franco, Tessitore e Pagano:

«La 7^a Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

osserva che il disegno di legge finanziaria per il 2003 presenta per la scuola, l'università e la ricerca scelte molto negative. Esse chiariscono fino in fondo il progetto Moratti di destrutturazione del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione. Tale obiettivo politico quest'anno è presente anche nelle cifre complessive.

Infatti la spesa dai 47.177,9 milioni di euro del 2002 scende, anche dopo la variazione conseguente alla approvazione della Camera della legge finanziaria, ai 46.673,6 del 2003 che si prevede scendano ulteriormente ai 46.378 del 2004 e ai 45.651,3 del 2005.

L'istruzione, la formazione e la ricerca diventano così occasioni di puro e semplice contenimento di spesa. L'impegno espresso dal Governo di Centro sinistra di investire nella formazione come leva significativa per la qualità dello sviluppo nel nostro Paese viene cancellato.

Nel disegno di legge delega del ministro Moratti si elimina perfino l'obbligo scolastico a 15 anni a partire dal prossimo mese di settembre, risparmiando così oltre 200 miliardi di vecchie lire sui diritti di tutti. Poi, chi potrà si pagherà una scuola di qualità, così come chi potrà si pagherà una sanità di qualità.

Nella legge finanziaria, la tendenza a contenere e dequalificare lo sviluppo della scuola, dell'università e della ricerca, appare assolutamente confermata.

Si continua a ripetere che gli insegnanti sono troppi e si lascia anche intendere che lavorino poco. Si aggiunge inoltre, tanto per darsi un contegno moralizzatore nelle assemblee giovanili del Polo, che ci sono 18.000 fuori ruolo pelandroni e imboscati.

Ma poi quando si giunge al concreto della legge finanziaria non si sa come eliminare lo scandalo che forse non esiste a meno che non si vo-

gliano chiudere tutte le nostre scuole all'estero e interrompere una serie di servizi tecnici di supporto nei vari rami dell'amministrazione. Del grande scandalo dei fuori ruolo resta qualche decina di malati inidonei all'insegnamento che, se non transiteranno coattivamente nei ruoli di altre amministrazioni, rischiano il licenziamento. Ciò dovrebbe comunque avvenire solo tra cinque anni. E pensare che le risorse per la professionalità docente previste da questa finanziaria dovrebbero venire essenzialmente da tale voce. Si tratta di un'evidente svista o di qualche miracolo di creatività a cui ormai ci ha abituati l'onorevole Tremonti.

La finanziaria 2003 conferma l'attacco alle istituzioni scolastiche ed universitarie già iniziato con la finanziaria dello scorso anno.

Non si prevede alcuno stanziamento aggiuntivo per la legge delega del ministro Moratti, destinata evidentemente ad autofinanziarsi con i tagli che saprà produrre nei prossimi anni con il ritorno al maestro unico e la soppressione del tempo pieno. Complessivamente, nel triennio 2003-2005, sono previsti tagli allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per 309,9 milioni di euro in conseguenza degli effetti dei commi 2, 3 e 5 dell'articolo 23 (accorpamento a 18 ore degli orari di cattedra e riduzione personale ATA); a questi si devono aggiungere gli effetti non quantificati dovuti ai commi 1, 5 e 7 dello stesso articolo 23 (riduzione dei docenti di sostegno e licenziamento degli inidonei all'insegnamento), che secondo la relazione tecnica devono servire a garantire il recupero degli stanziamenti previsti dalla finanziaria 2002, evidentemente non conseguiti con i tagli già effettuati (articolo 16, comma 3, della legge n. 448 del 2001, che indicava il taglio di 381,35 milioni di euro nel 2003 e di 726,75 milioni a decorrere dal 2004).

Anche per l'università e la ricerca l'attacco è grave.

Per quanto attiene le università, va rilevata la completa trascuratezza del ruolo strategico da esse esercitato nell'ambito della formazione e della ricerca, in contraddizione con i principi, unanimemente condivisi, che regolano lo sviluppo di Paesi ad alto profilo culturale e tecnologico. Di ciò è eloquente testimonianza la previsione dell'articolo 22 che, al comma 4, di fatto estende il blocco delle assunzioni al personale docente e ricercatore, ripristinando nei commi 2 e 3 l'organico fisso, configurato in base a norme preesistenti alla legge sulle autonomie.

La previsione del blocco delle assunzioni è destinata ad arrecare un serio e irrecuperabile danno al ruolo delle università, di fatto impedendo il ricambio, con danno delle fasce giovanili, e ciò con tanta maggiore gravità quando si consideri l'ormai prossimo pensionamento del personale docente attualmente in servizio, valutabile nella misura del 40-60 per cento a partire dall'anno 2004.

Di non minore gravità è la riduzione del fondo di finanziamento ordinario dalla previsione di 6.209 milioni di euro della finanziaria 2002 all'attuale previsione di 6.030 milioni di euro per all'anno 2003. Tale riduzione è destinata a rendere impossibile persino il pagamento delle retribuzioni, per compensare le quali anziché di riduzione le università hanno bisogno di un incremento del FFO pari a 469 milioni di euro. Va conside-

rato altresì che la riduzione del fondo di finanziamento ordinario è destinata ad incidere sui servizi non obbligatori, che sono tuttavia quelli che assicurano la qualità della vita di studenti e docenti, salvo che non si voglia indurre le università ad un indiscriminato e consistente aumento delle contribuzioni studentesche. Tale misura appare, tuttavia, di difficile, quando non impossibile, attuazione. Infatti la riduzione del FFO incide sulla misura del 20 per cento del fondo stesso, che costituisce il tetto massimo delle contribuzioni studentesche. La conseguenza perversa di tale disposizione è che le università del Centro-nord, le quali hanno già raggiunto il tetto del 20 per cento non possono incrementare le tasse, anche se lo volessero. Al contrario, le università del Mezzogiorno, in generale ancora lontane dal tetto del 20 per cento non possono incrementare le contribuzioni studentesche in ragione della configurazione sociale e della provenienza economica dei giovani, salvo a non voler determinare una situazione di violenta contestazione con danni sociali ed economici. Non minore perplessità desta la previsione dell'articolo 24, comma 1, che esclude l'adeguamento delle borse di studio corrisposte ai medici in formazione specialistica, nonostante sentenze definitive della magistratura.

Infine particolare preoccupazione e gravità desta la modifica, proposta dal comma 22 dell'articolo 22, all'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Tale modifica, infatti, prevede che, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della finanziaria 2003, gli enti pubblici (tra i quali molti interessanti il mondo della ricerca e della formazione, e, in linea teorica, le stesse università) per i quali non sia intervenuto alcun provvedimento del Governo, sono automaticamente soppressi o messi in liquidazione. Tale disposizione - oltre a contrastare principi codificati presenti, ad esempio, nella legge 20 marzo 1975, n. 70, relativa al processo di razionalizzazione e riordinamento degli enti, che non attribuisce all'organo titolare del potere esecutivo la possibilità di interventi di eliminazione non motivata - appare del tutto illogica e foriera di pericolose conseguenze circa la conservazione di un razionale sistema della ricerca e della formazione.

Gli orari per i docenti diventano «europei», anche se troppo poco europei restano gli stipendi, salvo gli straordinari che toccheranno, in base alla finanziaria dello scorso anno, solo ai docenti della scuola secondaria.

L'articolo 21 della finanziaria, al comma 1, stanziava risorse inadeguate per il recupero dell'inflazione nel 2003, assurdamente ancorata al dato inattendibile dell'1,4 per cento.

Gli ulteriori stanziamenti per la qualificazione professionale sono assolutamente irrisori.

Anche qui una logica di risparmio, ma soprattutto, con l'impossibilità di nominare nella scuola secondaria supplenti se non dopo 15 giorni di assenza, e con le rotazioni moltiplicate a causa del nuovo accorpamento delle classi e le conseguenti lievitazioni delle richieste di nuove adozioni dei libri di testo, un danno al diritto allo studio per gli studenti.

Si governa con la logica del decisionismo, la politica complessiva di Moratti si propone di bloccare le riforme e tornare al passato. Esempio al riguardo la proposta di una scuola che a quattordici anni diversifica e

separa i percorsi: chi a scuola, chi alla formazione professionale. Un'idea vecchissima e dismessa da altri Paesi, come la Germania. Al fondo, un'idea elitaria di scuola, un'idea elitaria di società. Con l'abrogazione della legge n.9 del 1999 sull'obbligo scolastico, approvata nella legge delega, si introducono certamente delle economie se si riuscirà a convincere i 40.000 giovani, che terminata la terza media si iscrivono ai corsi di scuola secondaria superiore, di tornare alla formazione professionale.

Più in concreto si riducono gli stanziamenti per la qualità delle scuole.

Infatti nelle Tabelle A e B non esiste di fatto una reale dotazione di fondi speciali a sostegno del futuro processo legislativo e anzi si eliminano i finanziamenti relativi alla scuola una volta presenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia, mirati allo sviluppo delle nuove tecnologie nella formazione.

Non è previsto uno stanziamento specifico per finanziare il rinnovo della convenzione, ormai scaduto da un anno, per la gestione del sistema di automazione informatizzata del Ministero.

Nella Tabella C si conferma lo stanziamento dello scorso anno che riduceva l'importo di 500 miliardi l'anno per la legge n. 440 del 1997, che finanziava il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Si tratta di una riduzione che colpisce l'autonomia e la didattica. Si colpisce anche il sistema dei mutui per l'edilizia scolastica, in quanto la finanziaria, alla tabella F, prevede solo uno stanziamento di 10.000 euro all'anno per i mutui contro i 30.000 che sarebbero stati necessari per mantenere almeno il livello garantito nella scorsa legislatura. Le modifiche su questa materia apportate all'articolo 59 non quantificano la misura finanziaria degli interventi e propongono un assurdo ritorno al centralismo ministeriale nella programmazione degli interventi: basti ricordare al riguardo che il piano straordinario viene redatto in sede ministeriale senza un coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali.

Tutto ciò considerato, esprime parere contrario».

La senatrice ACCIARINI ritiene peraltro che sia l'intervento del Ministro che lo schema di rapporto proposto dal relatore meritino una valutazione articolata. Ella esprime infatti totale insoddisfazione per quanto concerne il settore dell'istruzione, sul quale le dichiarazioni del Ministro sono apparse a sostegno della politica dei tagli e delle ristrettezze finanziarie. Al contrario, lo stesso Ministro ha accolto nel suo intervento di replica la quasi totalità delle osservazioni emerse dal dibattito riguardo al comparto universitario. Conseguentemente, la senatrice chiede al relatore di adeguare il proprio schema di rapporto al tenore delle dichiarazioni rese dal Ministro e comunque preannuncia una richiesta di votazione per parti separate.

Si passa alla votazione.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, il senatore MODICA, nel pronunciarsi in senso contrario allo schema di rapporto del relatore e in senso favorevole alla proposta di minoranza, suggerisce tuttavia alcune modifiche al primo dei due documenti. Apprezzando l'impegno e la passione profusi dal Ministro in difesa dell'università e della ricerca, egli sottopone al relatore l'opportunità di modificare il punto 1 del dispositivo, nel senso di esplicitare che il recupero delle risorse deve essere volto a favore del Fondo di finanziamento ordinario dell'università, del FIRB e del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

Propone inoltre che anche il punto 2 del dispositivo venga integrato con un espresso riferimento ai giovani ricercatori, oltre che ai contratti a tempo determinato.

Il senatore GABURRO dichiara il voto favorevole sullo schema di rapporto presentato dal relatore, ritenendo però a sua volta opportune alcune modifiche, sia nel senso di chiarire, al punto 1 del dispositivo, che nuove risorse debbono essere reperite in favore dell'università, della ricerca scientifica di base e di quella applicata, sia inserendo un nuovo punto che sottolinei le esigenze delle scuole elementari non statali.

Il senatore D'ANDREA interviene per dichiarare il voto favorevole sullo schema di rapporto presentato dai Gruppi di opposizione e per esprimere altresì un giudizio articolato nei confronti della replica del Ministro e dello schema proposto dal relatore. Egli manifesta infatti il proprio consenso sulle parti concernenti l'università e la ricerca, ma chiede nel contempo quali siano le ragioni che hanno indotto relatore e Governo ad esprimere parere contrario sull'ordine del giorno n. 0/1826/2/7, che differisce dalla proposta del senatore Delogu solamente sotto il profilo della quantificazione delle cifre. Infine, sempre per il comparto dell'università e della ricerca, concorda con le proposte di modifica avanzate dal senatore Modica.

Venendo al settore dell'istruzione, egli si sofferma in primo luogo sulla questione dell'edilizia scolastica, in merito alla quale riconosce che il disegno di legge finanziaria prevede opportunamente uno stanziamento ordinario, alla Tabella 1 annessa all'articolo 58, e un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici situati in zone a rischio sismico, di cui all'articolo 59. Per rendere tuttavia credibile il raggiungimento di tali obiettivi, egli ritiene indispensabile uno sforzo finanziario aggiuntivo (in merito al quale preannuncia peraltro la presentazione di appositi emendamenti alla Commissione bilancio) e quindi l'assunzione da parte del relatore di una posizione più coraggiosa. Non appare sufficiente infatti la sola evidenziazione del problema al punto 5 del dispositivo.

In merito poi alle disposizioni di razionalizzazione della scuola previste dalla manovra finanziaria, il senatore prende atto con favore che le conseguenti economie vengano in parte destinate alla valorizzazione del personale docente, ma rileva altresì che la riqualificazione della spesa

che il Governo conta di mettere in atto non sembra in grado di conseguire i risultati attesi. Nel riconoscere che il piano straordinario di legislatura su cui il Governo si è impegnato dovrà essere varato, ai sensi del disegno di legge n. 1306, entro novanta giorni dall'approvazione della legge di riforma dei cicli scolastici, egli evidenzia nel contempo che la manovra finanziaria in esame coprirà l'intero anno solare 2003 e che essa non prevede risorse finanziarie da destinare a tale scopo.

La senatrice MANIERI esprime a sua volta una valutazione differenziata sulle dichiarazioni del Ministro e sulla proposta del relatore, esprimendosi negativamente riguardo al comparto scuola e manifestando apprezzamento per l'apertura relativa all'università e alla ricerca, che del resto ella non ritiene sia un omaggio alle posizioni della minoranza, bensì un riconoscimento delle istanze presenti nel Paese. Preannuncia pertanto anch'ella una richiesta di votazione per parti separate e dichiara altresì di condividere le ipotesi di modifica formulate dal senatore Modica, sia con riferimento allo specifico richiamo degli stanziamenti per università ed enti di ricerca, sia riguardo alla questione dell'invecchiamento della categoria dei ricercatori, per i quali occorre almeno garantire le risorse necessarie al *turn over*. Ritiene inoltre che sarebbe opportuno un ulteriore punto che sottolinei il grande valore strategico che la ricerca di base e quella applicata assumono per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il senatore VALDITARA ritiene indispensabili le proposte di integrazione relative ad un esplicito richiamo al fondo per il finanziamento ordinario delle università, al FIRB e al FAR, nonché all'edilizia scolastica e alle scuole elementari parificate. Osserva nel contempo che sarebbe opportuno integrare lo schema di rapporto presentato dal relatore anche con altri punti che evidenzino alcuni argomenti da lui già toccati in sede di discussione generale, quali l'autoaggiornamento del personale docente e il diritto allo studio.

Il senatore FAVARO si associa alle richieste di modifica riguardanti il punto 2 del dispositivo, in merito a uno specifico riferimento ai giovani ricercatori, e il successivo punto 5, nel senso indicato dal senatore D'Andrea di richiedere uno sforzo maggiore in favore dell'edilizia scolastica. Propone altresì che al punto 1 si richieda espressamente al Governo di reperire le risorse previste dalle «Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo» approvate lo scorso aprile.

Da ultimo, il senatore TOGNI prende atto delle dichiarazioni del Ministro, i cui intendimenti egli approva. Dovendo tuttavia tali propositi trovare un riscontro nell'effettiva disponibilità delle risorse messe a disposizione dell'istruzione, dell'università e della ricerca, egli preannuncia un voto di astensione sulla proposta del relatore.

Su proposta del senatore VALDITARA, il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta, al fine di consentire al relatore di rielaborare il proprio schema di rapporto sulla base delle osservazioni avanzate.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 16.

Il relatore DELOGU presenta il seguente nuovo schema di rapporto alla 5^a Commissione:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

valutato che la manovra finanziaria del Governo si presenta, da un lato, ispirata a criteri intesi ad assicurare stabilità, crescita ed equità nell'azione amministrativa e, dall'altro, volta al perseguimento di obiettivi concordati in sede europea,

considerato che gli interventi di razionalizzazione delle spese per il comparto scolastico e di riorganizzazione del personale si inseriscono in tale ottica, in una logica di buona amministrazione;

considerato altresì che il CIPE ha approvato le Linee guida per gli investimenti attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica, ampiamente discusse in questa sede, e che occorrono quindi risorse con esse coerenti;

preso atto che nel dibattito sono emerse, da un lato, preoccupazioni diffuse per la contrazione e, comunque, il non incremento delle risorse disponibili e, dall'altro, valutazioni di consenso nei confronti di alcune norme qualificanti quali:

1. l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) delle somme corrisposte per borse di studio dall'università, di cui all'articolo 5, comma 1;

2. le disposizioni in materia di innovazione tecnologica di cui all'articolo 15, commi da 1 a 3;

3. il mantenimento degli organici degli insegnanti di sostegno, di cui all'articolo 23, comma 7;

4. la destinazione integrale delle economie di spesa alla valorizzazione professionale del personale docente, di cui al medesimo articolo 23, comma 8;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria:

1. in considerazione del ruolo strategico svolto dall'università e dalla ricerca ai fini dello sviluppo del Paese, chiede un forte impegno del Governo volto a recuperare i fondi indispensabili per un ordinato svolgimento nelle università e negli enti di ricerca, anche al fine di rendere il Paese competitivo a livello internazionale. In particolare, per quanto riguarda la ricerca, chiede al Governo di reperire le risorse previste nelle «Linee guida per la politica della ricerca scientifica e tecnologica» approvate il 19 aprile scorso dal CIPE; per quanto riguarda l'università, occorre

predisporre un'integrazione in aumento del Fondo per il finanziamento ordinario che consenta agli atenei una gestione corretta ed efficiente nell'interesse degli studenti;

2. invita il Governo a considerare l'opportunità di escludere le università e gli enti di ricerca dal blocco delle assunzioni, quanto meno con riferimento ai contratti a tempo determinato;

3. sollecita una norma di chiarimento in ordine alla proroga delle idoneità dei concorsi per la docenza universitaria, in analogia a quanto disposto per le graduatorie dei pubblici concorsi;

4. raccomanda al Governo di valutare l'opportunità che gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali del personale delle università e dagli aggiornamenti stipendiali della docenza universitaria non abbiano a gravare sui bilanci degli atenei;

5. sottolinea l'importanza di risolvere i problemi legati all'edilizia scolastica».

In particolare il relatore Delogu fa osservare che l'esplicito richiamo, al punto 1 del dispositivo, delle «Linee guida per la ricerca» consente di ritenere assorbite le proposte di integrazione relative al FIRB, al FAR e all'assunzione di giovani ricercatori, atteso che le Linee stesse si riferiscono ai suddetti fondi e prevedono l'assunzione di circa 55.000 nuovi ricercatori.

Prima di dichiarare il proprio voto sul nuovo schema di rapporto testé presentato, la senatrice ACCIARINI coglie l'occasione per condividere le preoccupazioni formulate dalla senatrice Soliani in sede di discussione generale riguardo al disegno di legge costituzionale n. 1187, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato, che trasferisce alle regioni competenze fondamentali in materia di scuola. Annuncia altresì la volontà di modificare lo schema di rapporto presentato dalle forze di minoranza, sopprimendo le parole da «Di ciò sono eloquente testimonianza» fino a «a partire dall'anno 2004». Questa decisione vuole rappresentare il segnale che l'opposizione si ritiene soddisfatta dell'interpretazione che il Ministro ha fornito nello svolgimento della sua replica in merito alle disposizioni del disegno di legge finanziaria inerenti all'estensione del blocco delle assunzioni al personale docente ricercatore.

In relazione invece al nuovo schema di rapporto presentato dal relatore, ella chiede si proceda con votazione per parti separate, manifestando avviso contrario sulle premesse e sul punto 5 del dispositivo e dichiarando viceversa il voto favorevole sui punti da 1 a 4 del dispositivo medesimo.

Prima di procedere alla votazione dello schema di rapporto alla 5^a Commissione presentato dal relatore, il PRESIDENTE avverte che occorre mettere ai voti l'ordine del giorno n. 2, precedentemente accantonato.

Il senatore D'ANDREA, anche a nome degli altri firmatari, modifica il testo dell'ordine del giorno in votazione, sopprimendo le parole da «i quali abbisognano» fino alla fine.

In merito al nuovo testo dell'ordine del giorno n. 2, il relatore DELOGU ribadisce che il suo contenuto è già stato recepito sia dalle parole pronunciate dal Ministro in sede di replica, sia dallo schema di rapporto che egli stesso ha elaborato. Si rimette tuttavia alla Commissione sull'ordine del giorno medesimo.

Si associa il ministro MORATTI.

Posto ai voti, il nuovo testo dell'ordine del giorno n. 2 viene quindi accolto.

Si passa alla votazione per parti separate dello schema di rapporto alla 5^a Commissione, presentato dal relatore, nel testo modificato.

Viene posta innanzitutto ai voti e approvata, a maggioranza, la prima parte del nuovo testo dello schema, fino alle parole «esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria».

Il senatore D'ANDREA interviene per dichiarare il voto favorevole sui primi quattro punti del dispositivo. Egli ritiene infatti particolarmente felice l'argomento sviluppato dal Ministro nel suo intervento, secondo il quale il blocco delle assunzioni verrebbe a incidere sui principi dell'autonomia universitaria. È parso altresì che il Ministro abbia fatto riferimento a un diverso grado di autonomia tra il mondo dell'università e della ricerca e la generalità degli uffici della pubblica amministrazione. Riservandosi pertanto di presentare un apposito emendamento in sede di Commissione bilancio, egli ribadisce il voto favorevole su questa parte dello schema presentato dal relatore.

Messa ai voti, la seconda parte del nuovo testo dello schema di rapporto presentato dal relatore, comprendente i punti 1, 2, 3 e 4 del dispositivo, viene approvata dalla Commissione all'unanimità.

È infine posta ai voti e approvata a maggioranza la terza parte del nuovo testo dello schema di rapporto presentato dal relatore, relativa al punto 5.

È altresì approvato lo schema di rapporto nel suo complesso.

La senatrice ACCIARINI preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza del tenore di quello già annunciato, privo della parte da «Di ciò sono eloquente testimonianza» a «a partire dall'anno 2004».

Riprende l'esame delle Tabelle 14 e 14-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Agli intervenuti nella discussione generale replica il relatore FAVARO, il quale prende atto con soddisfazione del giudizio generalmente positivo espresso nel dibattito ed illustra la seguente proposta di rapporto favorevole con osservazioni, nella quale, sottolinea, ha ritenuto di voler accogliere alcune osservazioni emerse:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

valutati positivamente

l'articolo 41, che prevede la destinazione alla tutela e agli interventi sui beni e le attività culturali del 3 per cento degli stanziamenti per le infrastrutture;

l'articolo 65, che introduce disposizioni volte a regolare, a favorire e a rilanciare l'attività delle società ed associazioni sportive dilettantistiche;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Si suggerisce di inserire, all'articolo 22, comma 18, una disposizione, analoga a quella presente nella finanziaria 2002, relativa alla proroga dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali, onde consentire a tutti i «precari» la proroga di dodici mesi e quindi far salve le eventuali successive scadenze previste dai contratti in essere sulla base di specifiche disposizioni legislative. Tale disposizione riprende lo spirito del testo del disegno di legge n. 1122 già approvato in sede referente dalla 7^a Commissione del Senato e che trova copertura finanziaria nelle disponibilità del Ministero nei fondi speciali iscritti nella Tabella B della legge finanziaria 2002.

2. Si suggerisce altresì di inserire nell'articolato una norma volta a modificare le disposizioni del decreto-legge n. 6 del 1998, al fine di consentire di recuperare i beni culturali che si trovano, ovvero che sono stati «trovati», nel corso dei lavori di restauro, all'interno delle strutture danneggiate dal terremoto del 1997 in Umbria e nelle Marche.

3. Si ritiene opportuno eliminare le disposizioni relative all'individuazione puntuale del soggetto attraverso cui garantire l'assicurazione obbligatoria degli sportivi dilettanti prevista all'articolo 36.

4. La disposizione di cui all'articolo 19, comma 17, che obbliga tutte le associazioni aderenti agli enti di promozione sportiva o ad organizzazione nazionali aventi finalità assistenziali di versare al comune una quota *una tantum* pari a quella versata all'organismo nazionale per l'affiliazione e una quota annuale commisurata al numero dei soci, qualora all'interno delle loro sedi somministrino alimenti e bevande, sembra inu-

tilmente gravosa sia in termini burocratici che in termini economici e in contrasto con le disposizioni agevolative dell'articolo 65.

5. Si ritiene, inoltre opportuno rivedere la disposizione del comma 26 dell'articolo 65, rendendola meno lesiva dell'autonomia scolastica, eventualmente prevedendo la stipula di apposite convenzioni».

Agli intervenuti replica altresì il ministro URBANI, soffermandosi anzitutto sulle considerazioni della senatrice Vittoria Franco relative al rischio che le società «Patrimonio s.p.a.» e «Infrastrutture s.p.a.» possano privare le future generazioni dell'immenso patrimonio del Paese, in assenza di certezze sui beni inalienabili, e che in tal senso il Ministro per i beni e le attività culturali possa non avere il potere istituzionale di mantenere le proprie promesse. Al riguardo, fa tuttavia osservare che il concerto del Ministro richiesto per le procedure di trasferimento rappresenta di per sé una garanzia di rilievo, cui se ne aggiungono del resto ben altre, di carattere giuridico e normativo. In nessun modo può infatti considerarsi abrogato, tanto meno di fatto come taluni organi di stampa hanno ventilato, il decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 2000, recante le procedure per l'alienazione del patrimonio dello Stato. Egli stesso ha d'altronde incaricato la commissione istituita per l'elaborazione del nuovo «codice dei beni culturali» di richiamare fin dall'articolo 1 la piena vigenza del summenzionato decreto presidenziale, onde fugare ogni dubbio residuo. Tiene comunque a precisare che il trasferimento dal demanio alla «Patrimonio s.p.a.» di beni inalienabili non è possibile, a legislazione vigente.

Il trasferimento riguarderà invece quei beni, costruiti da oltre 50 anni e come tali attualmente assoggettati a vincolo, che non costituiscono patrimonio da salvaguardare. Tuttavia, proprio per evitare che nell'elenco finiscano per essere inclusi beni appartenenti ad una zona per così dire «grigia», che risultino invece meritevoli di attenzione, la legge ha previsto il concerto del Dicastero da lui retto.

Altro timore infondato, prosegue il Ministro, riguarda la possibilità che il passaggio di proprietà di un bene ne possa mutare il regime di tutela. Al contrario, egli rammenta che è il regime dei vincoli a garantire la tutela dei beni, non certo il loro assetto proprietario, come dimostra l'esempio tipico delle ville storiche, in prevalenza di proprietà privata, su cui lo Stato riesce ad imporre interventi di manutenzione proprio grazie al sistema dei vincoli.

Egli dà poi conto di avere allo studio un progetto di rafforzamento della legge n. 1089 del 1939 (cosiddetta «legge Bottai»), al fine di prevedere addirittura l'esproprio del bene culturale il cui proprietario non garantisca la tutela e la sua conseguente assegnazione a diverso proprietario che offra maggiori garanzie. Benché la norma sia ancora in fase di elaborazione, stante il suo elevato impatto innovativo, nulla esclude che essa possa un giorno applicarsi anche agli enti locali negligenti.

Passando al tema – anch'esso evocato dalla senatrice Vittoria Franco – delle difficoltà economiche in cui verserebbero le sovrintendenze, in

particolare quelle autonome, egli esprime profonda amarezza per la divulgazione di dichiarazioni irresponsabili, che rischiano di danneggiare irrimediabilmente l'immagine del Paese. Al riguardo, egli dà peraltro conto di un comunicato stampa del sovrintendente per il polo museale fiorentino, professor Antonio Paolucci, con il quale si chiarisce che se vi sono ritardi e disagi nella regolarità dei finanziamenti per la mancata approvazione del regolamento sulle sovrintendenze speciali, è altrettanto vero che il Ministro si è immediatamente attivato per compensare i ritardi con i meccanismi della contabilità speciale. L'erogazione di energia elettrica ai musei fiorentini non è pertanto mai stata in discussione. Del resto, rammenta il Ministro, la riorganizzazione del Ministero da cui dipendono le attuali difficoltà procedurali è stata preordinata dalla precedente Amministrazione e lui si è trovato solo a doverla gestire, nel rispetto delle leggi vigenti.

Quanto all'attribuzione del 3 per cento delle spese per infrastrutture ai beni culturali, egli osserva che si tratta di una innovazione storica per il settore e della più consistente assegnazione di risorse mai conosciuta. È pur vero che il comma 1 dell'articolo 41 reca un'indicazione alquanto vaga della finalizzazione di detti fondi. Esso prevede tuttavia il concerto dei Beni culturali e delle Infrastrutture per la successiva definizione proprio perché parte dei fondi sarà destinato alla progettazione delle grandi opere, onde diminuirne il più possibile l'impatto negativo in termini di qualità architettonica.

Il Ministro si sofferma quindi sulla questione del personale precario in servizio presso il Ministero. Al riguardo, ringrazia anzitutto il Senato e il presidente della Commissione Istruzione, senatore Ascutti, per l'impegno da sempre profuso per la stabilizzazione di detto personale. Il testo del disegno di legge finanziaria sembra del resto prevedere finalmente una deroga al blocco delle assunzioni che consenta l'immissione in ruolo di tale personale. Non va tuttavia dimenticato che una parte di esso rivendica la flessibilità connessa alla contrattazione a tempo determinato.

Egli passa poi a rispondere ai molteplici quesiti posti dal senatore D'Andrea. Quanto al riordino dell'Amministrazione, egli riconosce che vi siano ritardi nella contabilità ordinaria; parallelamente, sono stati tuttavia avviati meccanismi di contabilità speciale con cui è ampiamente possibile fare fronte a tutte le esigenze.

Con riferimento alla delega sulla riorganizzazione, recata dall'atto Senato n. 905, fa presente che si tratta di un'operazione a costanza di spesa e risulta pertanto irrilevante in questa sede.

Egli chiarisce altresì che il 3 per cento delle spese per infrastrutture è da intendersi aggiuntivo rispetto agli stanziamenti ordinari. In sede di emanazione del previsto regolamento saranno indicati con maggiore precisione i criteri di assegnazione, ferma restando l'integrale assegnazione ai beni culturali. Il concerto delle Infrastrutture è previsto, come si è detto, per la parte relativa al concorso nella progettazione delle opere infrastrutturali.

Risponde infine al senatore Monticone sulla contrazione dei fondi stanziati dalla Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria, ricono-

scendo la riduzione in termini assoluti nell'ambito della predetta Tabella, ma sottolinea che la manovra nel suo complesso testimonia il maggior impegno mai assicurato dallo Stato in favore dei beni culturali.

Sulla proposta di rapporto favorevole con osservazioni avanzata dal relatore prende la parola per dichiarazione di voto la senatrice MANIERI, la quale lamenta che essa non contenga alcun impegno al Governo per reperire i fondi necessari per la tutela del barocco minore della provincia leccese. Al riguardo ricorda non solo il disegno di legge in tal senso approvato all'unanimità dalla Commissione nella scorsa legislatura, ma anche una norma contenuta nel testo licenziato dalla Commissione in sede referente in questa legislatura per il disegno di legge n.1270, indi trasformata in ordine del giorno – pienamente accolto dal Governo – all'atto del trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Pertanto, pur dando atto al Ministro dei segnali positivi per i beni culturali contenuti nella manovra in esame, non potendo comunque essere positivo il giudizio sul contesto della manovra medesima, preannuncia il proprio voto contrario.

In un breve intervento, il presidente ASCIUTTI si fa interprete dell'esigenza sollevata dalla senatrice Manieri e si associa nella raccomandazione a rinvenire i fondi necessari alla tutela del barocco minore nella provincia leccese.

Il senatore MONTICONE, a nome del Gruppo Margherita – DL – L'Ulivo, esprime apprezzamento per gli sforzi del relatore Favaro e chiede la votazione del rapporto per parti separate, condividendo in particolare il giudizio positivo sugli articoli 41 e 65 del disegno di legge finanziaria. Il voto sul rapporto nel suo complesso non può invece che essere contrario, anzitutto per le prospettive generali della «Patrimonio s.p.a.». Egli dichiara infatti di nutrire molte perplessità sulla sua effettiva gestione, non tanto con riferimento ai grandi beni monumentali, quanto piuttosto a quei beni dallo stesso Ministro definiti come appartenenti a una «zona grigia», che a suo giudizio assumono un grande rilievo per la tutela dell'identità delle comunità locali e delle realtà storico-ambientali. Si tratta, osserva, di beni che testimoniano l'archeologia culturale contemporanea delle comunità locali e che pertanto più correttamente dovrebbero essere rimessi alla proprietà e gestione delle comunità stesse, onde impedirne lo snaturamento.

Quanto all'eccessiva rigidità del regime vincolistico lamentata dal Ministro con riferimento ai beni costruiti più di 50 anni fa, egli ricorda che esistono già misure gestionali amministrative che consentono un temperamento delle norme ed uno snellimento del lavoro delle sovrintendenze.

Passando poi all'attribuzione ai beni culturali del 3 per cento delle spese per infrastrutture, egli paventa il rischio che le cifre prefigurate possano essere erose dal concorso nella progettazione evocato dal Ministro,

sicché addirittura un incremento delle opere infrastrutturali potrebbe rivelarsi controproducente.

Chiede infine al relatore di introdurre, nella sua proposta di rapporto, una raccomandazione a rinvenire fondi da destinare agli Archivi di Stato, per corrispondere ad indilazionabili esigenze edilizie, di uso delle tecnologie informatiche e di personale, la cui indifferibilità è del resto emersa anche nel corso dei sopralluoghi svolti dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Il senatore TOGNI prende atto delle dichiarazioni promettenti del Ministro. Esprime tuttavia preoccupazione per l'annuncio fatto dal Ministro stesso sulla devoluzione di una parte del 3 per cento delle spese per infrastrutture alla progettazione delle opere medesime, paventando un'eccessiva contrazione dei fondi messi a disposizione. Desti altresì dubbi l'ipotesi ventilata dal Ministro di prevedere l'esproprio dei beni trascurati dai rispettivi proprietari. Pur apprezzando infine l'impegno assunto al fine della stabilizzazione del personale precario del Ministero, annuncia un voto contrario per gli eccessivi margini di incertezza che caratterizzano la manovra.

Il senatore GABURRO annuncia, a nome del Gruppo Unione democristiana e di Centro, un giudizio positivo sulla proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore, in particolare per tre motivi: l'attribuzione ai beni culturali del 3 per cento delle spese per infrastrutture; il rilancio delle associazioni sportive dilettantistiche; la deroga al blocco delle assunzioni per il personale precario.

Condivide altresì l'impegno del Ministro a sviluppare un rapporto sempre più stretto fra beni culturali, turismo ed attività economiche ad esso connesse. Non solo in occasione del Giubileo, ma più in generale da qualche anno il fenomeno turistico sembra infatti avere avuto un sensibile incremento con specifico riguardo alle città d'arte.

Egli ricorda infine che, in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1270, recante interventi sui beni culturali, il Governo approvò non solo l'ordine del giorno testé richiamato dalla senatrice Manieri sul barocco minore della provincia leccese, ma anche altri atti di indirizzo, fra cui uno relativo alla Villa Bassani-Brenzoni di Sant'Ambrogio. Si tratta, sottolinea, di un bene di particolare interesse artistico, la cui destinazione dovrebbe essere la Scuola internazionale del marmo, al fine di corrispondere alle esigenze di un settore attualmente in forte difficoltà, per la concorrenza di altri Paesi. Auspica pertanto che la manovra in esame possa essere la sede idonea per rispondere a tali sollecitazioni.

La senatrice Vittoria FRANCO ringrazia il Ministro per la sua analitica replica e dà atto al relatore Favaro di aver elaborato una proposta di rapporto assai articolata, cui ella peraltro avanza due richieste di integrazione: da un lato, chiede che, al capoverso 2, siano richiamati anche altri

eventi sismici, oltre a quello dell'Umbria e della Marche, già menzionato; dall'altro, sollecita un impegno in favore degli istituti culturali, oggetto di un nuovo, ennesimo taglio ad opera dell'articolo 13, comma 2, del disegno di legge finanziaria di quest'anno.

Il giudizio è invece molto critico sulla manovra nel suo complesso che, con particolare riferimento ai beni culturali, si fonda su una legge – la n. 112 di quest'anno – che ad avviso della sua parte politica rappresenta un *vulnus* irreparabile alla tutela del patrimonio culturale italiano. Nell'associarsi alle considerazioni del senatore Monticone in ordine alle esigenze di tutela dei beni appartenenti alla cosiddetta «zona grigia», osserva infine che il comunicato stampa del sovrintendente Paolucci non smentisce le notizie apparse sulla stampa, mantenendo così elevato il livello di preoccupazione.

Annuncia conclusivamente il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo sulla proposta di rapporto favorevole del relatore, riservandosi un giudizio diverso su alcune sue parti qualora si pervenisse ad una votazione per parti separate.

Il senatore BRIGNONE dichiara il voto favorevole del Gruppo Lega Padana, associandosi tuttavia alla richiesta di integrazione sugli Archivi di Stato, con particolare riferimento agli organici.

Ritiene altresì che il Ministero per i beni e le attività culturali dovrebbe operare di concerto con l'Istruzione affinché l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole assumesse sempre più i contorni di una educazione alla fruizione dei beni culturali.

Auspica altresì che sia tributato il giusto riconoscimento ai piccoli centri urbani che hanno saputo mantenere intatto e valorizzare il proprio centro storico.

Il senatore DELOGU, a nome di Gruppo Alleanza Nazionale, dichiara il voto favorevole sulla proposta del relatore Favaro, di cui apprezza in particolar modo l'indicazione relativa all'opportunità di eliminare le disposizioni di individuazione puntuale del soggetto attraverso cui garantire l'assicurazione obbligatoria degli sportivi dilettanti.

Anche il senatore BARELLI dichiara, a nome del Gruppo Forza Italia, il voto favorevole, sottolineando in particolar modo l'importanza di avere inserito nella manovra finanziaria la disciplina delle associazioni sportive dilettantistiche. Conviene tuttavia sulla inopportunità di stabilire una condizione di monopolio per l'assicurazione degli sportivi dilettanti, pur ritenendo indispensabile un regime di assicurazione obbligatoria.

Concluse le dichiarazioni di voto, il relatore FAVARO dichiara di integrare la propria proposta di rapporto con un paragrafo del seguente tenore:

«Si raccomanda l'individuazione di risorse finanziarie per gli Archivi di Stato in ordine ai problemi edilizi, all'uso di tecnologie informatiche e al personale».

Il ministro URBANI prende brevemente la parola per osservare che i problemi relativi agli Archivi di Stato rivestono spessore finanziario tale da richiedere apposita iniziativa legislativa, provvista di idonea copertura. Non va infatti dimenticato che il Novecento è stato il secolo della carta ed ha pertanto prodotto una documentazione cartacea assai ingente, il cui obbligo di conservazione determina seri rischi di cedimento delle strutture attualmente preposte all'archiviazione. Occorre pertanto un duplice sforzo, volto da un lato alla digitalizzazione di tutto ciò che può essere distrutto e, dall'altro, allo sviluppo di un'edilizia specializzata per tutto ciò che deve essere mantenuto su supporto cartaceo, più consona alle esigenze di consultazione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, si procede alla votazione per parti separate della proposta di rapporto del relatore Favaro, come modificata. La Commissione approva, a maggioranza, la prima parte, dalle parole «La Commissione» fino a «esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria». Approva altresì, all'unanimità, i capoversi restanti. Approva infine la proposta di rapporto nel suo complesso.

Il PRESIDENTE dichiara concluso l'esame dei documenti di bilancio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE prende atto che la Commissione non è in numero legale per l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dei provvedimenti all'ordine del giorno. Comunica peraltro che il termine per l'espressione del parere sugli atti nn. 151 e 153, relativi rispettivamente alla riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al riparto del Fondo per gli istituti scientifici speciali, scade improrogabilmente oggi. Avverte invece che chiederà alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2, del Regolamento, la proroga del termine per l'espressione del parere sull'atto n. 156, recante le dotazioni organiche del personale docente della scuola, in scadenza il prossimo 25 novembre.

Prende atto la Commissione

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

150^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2003, Tabella 11, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore, senatore PEDRAZZINI, preso atto che non sono stati presentati né ordini del giorno né emendamenti, propone l'espressione di un rapporto favorevole sui provvedimenti in titolo.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore di redigere un rapporto favorevole sullo stato di

previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2003, Tabella 11, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, da comunicare alla 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

151^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Martinat.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore, senatore CICOLANI, intervenendo in sede di replica si sofferma su alcuni punti da inserire come osservazioni nel rapporto per la 5^a Commissione permanente. In primo luogo, ritiene necessario ricordare il problema del cabotaggio per il quale appare opportuno un maggiore impegno da parte dell'Esecutivo in linea con quanto stabilito dalla finanziaria dell'anno passato. In secondo luogo appare opportuno sottolineare ancora una volta la necessità di integrare l'articolo 55 della finanzia-

ria per dare maggiore certezza alla determinazione del capitale sociale dell'ANAS S.p.A. con l'attribuzione integrale, tra l'altro, dei residui passivi iscritti al bilancio dell'Ente nazionale per le strade al 31 dicembre 2001. Ritiene infine necessario soffermarsi sui temi del settore ferroviario segnalando la necessità di una verifica sulle risorse afferenti al contratto di servizio tenendo conto in primo luogo che, in relazione al trasporto merci, le Ferrovie dello Stato S.p.A. già percepiscono risorse derivanti dall'articolo 38 della legge n. 166 del 2002 oltre che un finanziamento nel bilancio per lo stesso tipo di prestazione. Una verifica su questo punto potrebbe infatti determinare un risparmio di risorse. Ulteriore risparmio potrebbe determinarsi anche da una razionalizzazione dei rapporti tra le varie società della *holding* che in taluni casi potrebbero essere divisioni della *holding* stessa determinando risparmi di funzionamento. Entrambi questi risparmi potrebbero incrementare i capitoli relativi agli investimenti nel settore. Richiama infine, pur non essendo materia di stretta competenza della Commissione, la necessità di perorare la causa dell'estensione, in materia di edilizia agevolata, del beneficio del 36 per cento per le ristrutturazioni e l'abbassamento dell'IVA per le costruzioni al 10 per cento.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili tutti gli emendamenti riferiti alla Tabella numero 10, presentati dal solo gruppo dei Verdi - L'Ulivo in quanto attingono ad un'unità previsionale di base, la numero 5.2.3.10 - autotrasporto di cose per conto terzi - interamente destinata a spese giuridicamente obbligatorie. Invita quindi la senatrice Donati ad illustrare gli ordini del giorno riferiti allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella numero 10).

La senatrice DONATI illustra i seguenti ordini del giorno:

0/1827/1/8/Tab.10

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1827 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005),

visto che:

nel disegno di legge n. 1827, tabella 10, nella U.P.B. 5.2.3.9. sono previsti nel capitolo 8163 376,34 milioni di euro come "concorso dello stato alla spesa per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane".

Considerato che:

le risorse attivate nel triennio dalla legge finanziaria 2003 per il finanziamento della legge 211 del 1992 sono complessivamente inferiori di 106,39 milioni di euro rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria 2002;

la stessa legge finanziaria 2002 non prevedeva risorse aggiuntive rispetto alle precedenti leggi finanziarie del 2000 e del 2001 che hanno dato forte impulso e sostegno alle infrastrutture per il trasporto rapido di massa.

Considerato infine che:

lo sviluppo di infrastrutture per il trasporto rapido di massa rappresenta uno dei principali investimenti strutturali per ridurre la congestione della mobilità nelle aree urbane italiane;

il rilancio di questo tipo di infrastrutture rappresenta anche un indispensabile strumento di medio/lungo periodo per abbattere l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare, inquinamento questo che comporta rilevanti ricadute sanitarie sulla popolazione italiana,

impegna il Governo:

ad incrementare il capitolo 8163 nella U.P.B. 5.2.3.9. in tabella 10 di 30.000 euro per l'anno 2003 con anno terminale 2017, di 30.000 euro per l'anno 2004 con anno terminale 2018 e di 30.000 euro per l'anno 2005 con anno terminale 2019».

0/1827/2/8/Tab.10

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1827 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005),

visto che:

nel disegno di legge n. 1827, tabella 10, nella U.P.B. 5.2.3.9. sono previsti nel capitolo 8163 376,34 milioni di euro come "concorso dello stato alla spesa per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane".

Considerato che:

le risorse attivate nel triennio dalla legge finanziaria 2003 per il finanziamento della legge 211 del 1992 sono complessivamente inferiori di 106,39 milioni di euro rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria 2002;

la stessa legge finanziaria 2002 non prevedeva risorse aggiuntive rispetto alle precedenti leggi finanziarie del 2000 e del 2001 che hanno dato forte impulso e sostegno alle infrastrutture per il trasporto rapido di massa.

Considerato infine che:

lo sviluppo di infrastrutture per il trasporto rapido di massa rappresenta uno dei principali investimenti strutturali per ridurre la congestione della mobilità nelle aree urbane italiane;

il rilancio di questo tipo di infrastrutture rappresenta anche un indispensabile strumento di medio/lungo periodo per abbattere l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare, inquinamento questo che comporta rilevanti ricadute sanitarie sulla popolazione italiana,

impegna il Governo:

ad incrementare il capitolo 8163 nella U.P.B. 5.2.3.9. in tabella 10 di 106,39 milioni di euro».

0/1827/3/8/Tab.10

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1827 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005),

visto che:

in riferimento alla legge n. 366 del 1998, recante interventi per la mobilità ciclistica, alla tabella 10 del disegno di legge n. 1827, l'U.P.B. 5.2.3.11 – Mobilità ciclistica prevede al cap. 8188 per il 2003 10,8 milioni di euro e per il 2004 500.000 euro.

Considerato che:

con le risorse attivate nel triennio 2003-2005 per il finanziamento della legge 366 del 1988, il disegno di legge n. 1826 riduce fortemente il contributo statale annualmente assicurato dalle leggi finanziarie precedenti, al punto che con il disegno di legge in discussione si prevede di non allocare alcuna risorsa per l'anno 2005;

considerato inoltre che:

la legge n. 366 del 19 ottobre 1998 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica" è un vero e proprio strumento per lo sviluppo delle strutture al servizio della bicicletta nei comuni italiani e ad oggi ha riscosso notevole successo, raccogliendo richieste di finanziamento di gran lunga superiori ai finanziamenti disponibili,

impegna il Governo:

ad incrementare, nell'U.P.B. 5.2.3.11 - Mobilità ciclistica della tabella 10, il cap. 8188 fino a 10.000 euro per l'anno 2003, fino a 10.000 euro per l'anno 2004 e fino a 10.000 euro per l'anno 2005».

Sui tre ordini del giorno il RELATORE esprime un parere favorevole e il vice ministro MARTINAT dichiara di accoglierli come raccomandazione. I presentatori non insistono per la votazione.

Si passa quindi agli ordini del giorno riferiti, per le parti di competenza, al disegno di legge n. 1826.

Il presidente GRILLO, dopo averlo fatto proprio, rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/1826/1/8

FORTE, PELLEGRINO

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

considerato:

1. l'alto tasso di incidentalità che connota il traffico delle vie Pontina ed Appia e dell'alto numero di vittime che quotidianamente si registra su questa strada;

2. il miglioramento del sedime stradale, necessario non solo alla mobilità dei cittadini ma anche allo sviluppo del trasporto merci generato dal settore commerciale del mercato ortofrutticolo fiorente nella zona del basso Lazio compreso tra Fondi, Latina e Gaeta;

3. l'incremento di traffico merci legato allo sviluppo della portualità di Gaeta, sviluppo soprattutto di natura commerciale;

4. la necessità di completare al più presto il corridoio tirrenico secondo quanto stabilito dal piano generale dei trasporti,

impegna il Governo:

a reperire, nell'ambito delle risorse finalizzate al miglioramento del sistema viario i finanziamenti necessari all'intervento per l'ammodernamento, la velocizzazione e il raddoppio della via Appia nella zona fra Formia e Fondi».

Il senatore FABRIS chiede chiarimenti circa le risorse già stanziare relative al dispositivo dell'ordine del giorno in questione.

Il presidente GRILLO, al fine di precisare la questione, dichiara di modificare il dispositivo aggiungendo dopo la parola «finalizzate» le seguenti parole «e già indicate nella delibera del CIPE del 21 dicembre 2001,».

Il relatore CICOLANI esprime sull'ordine del giorno in questione parere favorevole e il vice ministro Martinat dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il presidente GRILLO pone ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato.

I senatori GUASTI ed AGOGLIATI rinunciano ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/1826/2/8

GUASTI, AGOGLIATI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

al fine di migliorare il sistema viario che rappresenta un elemento propulsivo per lo sviluppo economico dell'intero Paese,

impegna il Governo:

a reperire le risorse per dare avvio ai lavori sulla strada statale n. 9, Via Emilia – variante di Piacenza, in complanare all'autostrada A1, per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Po e l'interconnessione con l'autostrada A1;

a reperire le risorse necessarie per la progettazione e la realizzazione della strada, in complanare all'autostrada A1, di collegamento tra il casello autostradale di Parma ed il quartiere fieristico «Fiere di Parma».

Il RELATORE esprime parere favorevole e il vice ministro MARTINAT dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il senatore GUASTI insiste per la votazione.

Posti ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

Il senatore MONTALBANO rinuncia ad illustrare i seguenti ordini del giorno:

0/1826/3/8

VISERTA COSTANTINI, MONTALBANO, BRUTTI Paolo

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

premessi che:

il settore dell'economia marittimo-portuale rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo del Paese, per l'economia e l'occupazione, nonché una importante occasione per lo sviluppo del cabotaggio, in grado di contribuire a modificare il sistema di trasporto delle merci;

considerato che:

è in atto un consistente intervento di potenziamento degli scali portuali italiani in grado di allinearsi alla portualità del Nord Europa e che, per completare il piano già approvato dal Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, occorre garantire le necessarie risorse finanziarie, nonché portare a compimento l'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, che dovranno successivamente far fronte ai lavori di manutenzione, dragaggio ed agli ulteriori interventi attualmente svolti dallo Stato;

le misure legislative approvate negli anni scorsi hanno permesso alla flotta ed alla cantieristica italiana di crescere in modo costante e positivo ed ai cantieri di costruzione e riparazione navale di mantenere consistenti commesse e di garantire l'occupazione; visto che nel corso del 2002 – per una serie di motivi legati all'incertezza di finanziamenti ed alla durata annuale degli stessi, che non garantiscono certezza alle imprese armatoriali – si è registrata una flessione del naviglio,

impegna il Governo:

a prevedere il rifinanziamento, per il prossimo triennio, delle misure riguardanti il cabotaggio marittimo, le norme di sostegno all'effettuazione dei corsi professionali del personale navigante, in modo da poter conseguire le certificazioni in ossequio alle norme internazionali recentemente approvate e da attivare dall'anno in corso la cosiddetta *tonnage tax*;

ad adeguare le risorse per l'attuazione della legge n. 88 del 2001, in modo da corrispondere la quota spettante alle imprese cantieristiche di costruzione e riparazione navale e misure urgenti per il settore, che manifesta evidenti segni di crisi;

a finanziare il completamento delle opere infrastrutturali portuali e per lo sviluppo del progetto «autostrade del mare» almeno per l'anno 2005, nonché a completare il processo di autonomia finanziaria delle Autorità portuali, mediante la devoluzione delle tasse marittime portuali, nonché di una quota di tributi diversi dalle predette tasse e diritti portuali».

0/1826/4/8

VISERTA COSTANTINI, MONTALBANO, BRUTTI Paolo

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto l'addensarsi di problemi consistenti nel comparto dell'auto-transporto per conto terzi e gli impegni assunti dal Governo in un protocollo di intesa sottoscritto da molte associazioni imprenditoriali,

impegna il Governo:

a trasformare l'intesa con gli autotrasportatori in disposizioni della legge finanziaria o di provvedimenti collegati alla manovra di bilancio per l'anno 2003».

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1826/3/8 e parere contrario sull'ordine del giorno 0/1826/4/8. Il vice ministro MARTINAT dichiara di accogliere entrambi come raccomandazione. I proponenti non insistono per la votazione.

Il senatore FABRIS illustra quindi i seguenti ordini del giorno:

0/1826/5/8

FABRIS

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

premessi che:

la realizzazione del completamento viario tra la E45 ed il «nodo di Mestre» (Nuova Romea Commerciale – E55) è stato inserito tra le priorità del Piano nazionale dei trasporti e della logistica, ed è stata considerata opera strategica dal Governo al fine di completare il Corridoio Adriatico sino all'intersezione con l'asse est-ovest della Pianura Padana (Corridoio europeo n. 5) e gli sbocchi viari verso il nord Europa;

che nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 tale opera è stata inserita tra quelle ritenute strategiche dal Governo;

che i problemi di natura locale concernenti il tracciato per quanto di interesse degli enti locali delle regioni Emilia Romagna e Veneto sono stati superati;

che le regioni interessate hanno firmato i Protocolli di intesa per avviare la progettazione preliminare e le valutazioni di impatto ambientale;

che sino ad oggi la sola regione Emilia Romagna ha onorato l'impegno di cui al punto precedente, mentre la regione Veneto tarda a definire gli aspetti progettuali, rendendo così di fatto impossibile prevedere in sede di approvazione della legge finanziaria 2003 qualsiasi tipo di impegno finanziario,

impegna il Governo:

a predisporre per la legge finanziaria 2004 le risorse e le procedure atte all'avvio della progettazione definitiva e della realizzazione dell'E55».

0/1826/6/8

FABRIS, CREMA

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

considerata la necessità di evitare ulteriori ritardi nella soluzione del nodo di Mestre;

considerato che l'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, al primo comma recita testualmente "Il Governo indica nel disegno di legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-ter*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, le risorse necessarie, che integrano i finanziamenti pubblici, comunitari e privati allo scopo disponibili. In sede di prima applicazione della presente legge il programma è approvato dal CIPE entro il 31 dicembre 2001.";

considerato che effettivamente con delibera CIPE del 21 dicembre 2001 viene inserito nel I programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale il Passante di Mestre con un costo previsto di € 1.962.536.000;

considerato che nell'accordo fra il Governo e la regione Veneto del 9 agosto 2001 per la soluzione del nodo di Mestre viene prevista sia la soluzione del passante che quella del Tunnel;

considerato infine che una ulteriore delibera del CIPE (31 ottobre 2002) autorizza la realizzazione del Passante di Mestre i cui finanziamenti devono essere garantiti dalle concessionarie autostradali interessate liberando così di fatto le risorse pubbliche di cui alla delibera del CIPE del 2001,

impegna il Governo:

a inserire nel testo della legge finanziaria le risorse adeguate e necessarie all'immediato inizio dei lavori del Tunnel sotto l'attuale tangenziale di Mestre».

Il RELATORE esprime parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno e il vice ministro MARTINAT dichiara di accoglierli entrambi come raccomandazioni precisando tuttavia, in relazione all'ordine del giorno 0/1826/6/8, che riguardo alla tangenziale di Mestre, pur essendo inserita l'opera nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, non significa che vi siano già in bilancio le risorse disponibili che invece saranno reperite

una volta che il progetto sarà stato presentato al CIPE per la definitiva approvazione. I proponenti non insistono per la votazione.

La senatrice DONATI rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/1826/7/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197, del 23 agosto 2002, è stato pubblicato il decreto Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti dell'8 maggio 2002, con cui si dispone il trasferimento alle regioni di oltre 32 milioni di euro per l'acquisto e la sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale in esercizio da oltre 15 anni;

i fondi erogati con il decreto citato possono essere utilizzati anche per l'acquisto di mezzi a trazione elettrica, da utilizzare all'interno dei centri storici e delle isole pedonali, e di altri mezzi di trasporto pubblico di persone, terrestri e lagunari e di impianti a fune, sempre adibiti al trasporto di persone;

il provvedimento deriva dall'applicazione dell'articolo 54, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), che prevede limiti di impegno quindicennali pari a 67 miliardi di vecchie lire nel 2001 e a 62 miliardi per il 2002.

Considerato che:

i fondi a disposizione vanno incrementati perché oltre 33.000 autobus, circa il 38 per cento del parco autobus circolante, ha più di 15 anni e rappresenta una fonte non trascurabile di inquinamento atmosferico nelle aree urbane;

i fondi a disposizione vanno inoltre incrementati perché è fondamentale incentivare le aziende di trasporto pubblico nell'acquisto di veicoli pubblici a trazione elettrica per la circolazione nei centri storici e nelle aree pedonali.

Considerato infine che:

in un ottica di medio-lungo periodo si rende necessario proseguire sulla strada avviata nel 1997 dallo Stato con il piano decennale per l'acquisto di nuovi autobus;

tale piano prevede un flusso di finanziamento di circa 120 milioni di euro complessivi nel triennio 2003-2005, quale limite di impegno per la contrazione di mutui quindicennali, al fine di non peggiorare la qualità del parco autobus circolante;

il disegno di legge n. 1827 non prevede risorse aggiuntive, rispetto alle risorse attivate con l'articolo 13, comma 2 della legge 166 del 2002 (Collegato Infrastrutture), con cui sono stati stanziati quale limite di impegno 30 milioni di euro per il 2003 e ulteriori 40 milioni di euro per il 2004,

impegna il Governo:

ad incrementare di 50 milioni di euro, nell'U.P.B. 5.2.3.8. "trasporti pubblici locali" della tabella 10, il capitolo 8151 "contributi per l'acquisto e la sostituzione di autobus, nonché per l'acquisto di altri mezzi di trasporto pubblico di persone"».

Il RELATORE, senatore Cicolani, si rimette alle valutazioni del Rappresentante del Governo che dichiara di accoglierlo come raccomandazione, non insistendo i proponenti per la votazione.

La senatrice DONATI illustra quindi il seguente ordine del giorno:

0/1826/8/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

dall'analisi del Censis, recentemente presentata da Confitarma, emerge uno scenario sconcertante per il cabotaggio marittimo italiano in quanto, per ogni mille euro prodotti direttamente nel comparto, gli utili netti degli imprenditori ammontano soltanto a quattro Euro, mentre lo Stato ne incassa trenta;

per quanto attiene, poi, all'indotto attivato, sempre il Censis sostiene che di ogni mille Euro nel complesso prodotti ne vengono incassati dalle imprese coinvolte in forma di utili netti circa trenta, mentre lo Stato ne introita cinque volte di più;

in complesso il gettito erariale creato dall'armamento risulta decisamente notevole, pari ad un totale di 1.600 milioni di Euro all'anno, di cui 1.053 milioni di Euro per le imposte dirette ed indirette e 550 milioni di Euro per gli oneri sociali;

gli operatori del settore sempre più denunciano la grave situazione che l'armamento italiano sta affrontando, soprattutto in termini di concorrenza delle altre marinerie europee che utilizzano i porti italiani usufruendo delle normative dei loro Paesi, più favorevoli di quelle italiane, chiedendo una riforma fiscale del settore.

Considerato che:

è in discussione al Senato il cosiddetto "collegato fiscale", disegno di legge n. 1396 che all'articolo 4, lettera *n*) prevede, all'interno della riforma dell'imposizione sul reddito delle società, per quanto riguarda l'imponibile e come criterio direttivo, "l'opzione e relativi termini e modalità di esercizio per la determinazione forfetaria dell'imposta relativa al reddito ovvero del reddito derivante dall'utilizzazione delle navi indicate nell'articolo 8-*bis*, primo comma, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed eventualmente anche a quello derivante dalle attività commerciali complementari od accessorie al fine di rendere il prelievo equivalente a quello di un'imposta sul tonnello" (cosiddetta *tonnage tax*);

tale disegno di legge è stato presentato alla Camera il 28 dicembre 2001 e, a distanza di quasi un anno, non è ancora diventato legge.

Considerato infine che:

lo sviluppo del settore del trasporto marittimo nazionale è di fondamentale importanza per impostare un corretto riequilibrio modale, oggi totalmente sbilanciato a favore del trasporto merci su gomma,

impegna il Governo:

ad incrementare, in attesa dell'introduzione nel nostro ordinamento della cosiddetta "*tonnage tax*", di 100 milioni di euro il capitolo 2120 (Crediti di imposta e sgravi contributivi in favore di talune imprese armatoriali) all'interno dell'U.P.B. 4.1.2.9. "sgravi e agevolazioni contributive» in tabella 10 del disegno di legge n. 1827"».

Il RELATORE esprime un giudizio favorevole sull'ordine del giorno in questione analogamente a quanto fatto per quello dei senatori Viserta Costantini e Montalbano di analogo contenuto; il vice ministro MARTINAT dichiara di accoglierlo come raccomandazione. I presentatori non insistono per la votazione.

La senatrice DONATI illustra quindi i seguenti ordini del giorno:

0/1826/9/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

l'articolo 7 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, trasforma l'ANAS in società per azioni;

in particolare, in applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge citato, è istituito con 1.819,89 milioni di euro il Capitolo 7372 "Apporto al capitale sociale dell'ANAS", nell'U.P.B. 3.2.3.48. - ANAS;

il capitolo, trattandosi di un impegno di spesa pluriennale, è esposto nella Tabella F del disegno di legge finanziaria;

considerato che:

in base alle modifiche previste all'articolo 7 del decreto-legge citato, l'Anas spa è "autorizzata a costituire, a valere sul proprio netto patrimoniale, un fondo speciale di importo pari alla somma del valore netto della rete stradale statale e autostradale di interesse nazionale di cui al comma 1-bis e del valore dei residui passivi dovuto all'ANAS Spa di cui al comma 1-ter";

detto fondo è finalizzato principalmente alla copertura degli oneri di ammortamento e al mantenimento della rete stradale e autostradale nazionale di pertinenza dell'Anas, nonché alla copertura degli oneri inerenti l'eventuale ristrutturazione societaria;

manca un impegno preciso, sia di indirizzo che finanziario, da parte del Governo per migliorare la manutenzione complessiva della rete stradale;

considerato infine che:

la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale italiana richiede un impegno finanziario straordinario, viste le condizioni precarie in cui versa e visto soprattutto la preoccupante inadeguatezza dei fondi trasferiti alle Regioni per la manutenzione loro delegata,

impegna il Governo:

a istituire nell'U.P.B. 3.2.3.8. "Opere stradali" della tabella 10 del disegno di legge n. 1827 il fondo "Fondo per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete autostradale e stradale" con una dotazione di 100 milioni di euro, a ridurre lo stanziamento di pari importo dal capitolo 7145 "Fondo per interventi autostradali"».

0/1826/10/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2003);

visto che:

l'articolo 38 della legge n. 166 del 2002 (Collegato Infrastrutture) prevede al comma 5 che "alle imprese che si impegnano contrattualmente per un triennio con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con un'impresa ferroviaria a realizzare un quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato o di merci pericolose, è riconosciuto un

contributo in funzione dei treni-chilometro effettuati sul territorio italiano nel triennio 2002-2004. Qualora a consuntivo l'impegno contrattuale non venga onorato per almeno il 90 per cento, il diritto di percepire il contributo decade automaticamente. Per trasporto combinato si intende il trasporto merci per cui l'autocarro, il rimorchio, il semirimorchio con o senza il veicolo trattore, la cassa mobile o il contenitore effettuano la parte iniziale o terminale del tragitto su strada e l'altra parte per ferrovia senza rottura di carico. Per trasporto ferroviario di merci pericolose, anche in carri tradizionali, si intende il trasporto delle merci classificate dal regolamento internazionale per il trasporto di merci pericolose (RID). La misura del contributo è stabilita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in funzione del limite massimo di risorse a tale scopo attribuite ai sensi del comma 6";

il comma 6, articolo 38 della legge 166 del 2002 prevede inoltre che "nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è istituito un fondo denominato 'Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti', per il quale sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di 14.500.000 euro per l'anno 2002, di 5.000.000 di euro per l'anno 2003 e di 13.000.000 di euro per l'anno 2004, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che i soggetti individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono autorizzati ad effettuare".

Considerato che:

il disegno di legge n. 1827 propone – come spesa in conto capitale nell'U.P.B. 5.2.3.10 «Autotrasporto di cose per conto terzi» della tabella 10 – 19,5 milioni di euro destinati interamente a costituire la dotazione del capitolo 8179 (Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti);

resta invariato lo stanziamento dell'altro capitolo dell'UPB (8178, Fondo per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto combinato, 77,47 milioni di euro).

Considerato infine che:

lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia è una componente sempre più strategica nel trasporto delle merci in Italia, dato che l'evidente congestione delle autostrade e strade nel nostro Paese si può combattere in primo luogo offrendo agli operatori economici alternative valide e competitive all'autotrasporto;

il trasporto combinato, il trasporto di merci pericolose e le cosiddette autostrade viaggianti rappresentano quindi un settore che lo Stato deve sostenere in attesa che vengano finanziati in futuro i necessari interventi strutturali volti a migliorare il complessivo sistema logistico intermodale,

impegna il Governo:

ad incrementare di almeno il 30 per cento la dotazione del capitolo 8179 (Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti) nell'U.P.B. 5.2.3.10 in tabella 10».

0/1826/11/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

l'articolo 38 della legge 166 del 2002 ("Collegato Infrastrutture") prevede al comma 5 che "alle imprese che si impegnano contrattualmente per un triennio con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con un'impresa ferroviaria a realizzare un quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato o di merci pericolose, è riconosciuto un contributo in funzione dei treni-chilometro effettuati sul territorio italiano nel triennio 2002-2004. Qualora a consuntivo l'impegno contrattuale non venga onorato per almeno il 90 per cento, il diritto di percepire il contributo decade automaticamente. Per trasporto combinato si intende il trasporto merci per cui l'autocarro, il rimorchio, il semirimorchio con o senza il veicolo trattore, la cassa mobile o il contenitore effettuano la parte iniziale o terminale del tragitto su strada e l'altra parte per ferrovia senza rottura di carico. Per trasporto ferroviario di merci pericolose, anche in carri tradizionali, si intende il trasporto delle merci classificate dal regolamento internazionale per il trasporto di merci pericolose (RID). La misura del contributo è stabilita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in funzione del limite massimo di risorse a tale scopo attribuite ai sensi del comma 6";

il comma 6, articolo 38 della legge 166 del 2002 prevede inoltre che "nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è istituito un fondo denominato 'Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti', per il quale sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di 14.500.000 euro per l'anno 2002, di 5.000.000 di euro per l'anno 2003 e di 13.000.000 di euro per l'anno 2004, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che i soggetti individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono autorizzati ad effettuare".

Considerato che:

il disegno di legge n. 1827 propone – come spesa in conto capitale nell'U.P.B. 5.2.3.10 "Autotrasporto di cose per conto terzi" della tabella 10 – 19,5 milioni di euro destinati interamente a costituire la dotazione del capitolo 8179 (Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti);

resta invariato lo stanziamento dell'altro capitolo dell'UPB (8178, Fondo per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto combinato, 77,47 milioni di euro).

Considerato infine che:

lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia è una componente sempre più strategica nel trasporto delle merci in Italia, dato che l'evidente congestione delle autostrade e strade nel nostro Paese si può combattere in primo luogo offrendo agli operatori economici alternative valide e competitive all'autotrasporto;

il trasporto combinato, il trasporto di merci pericolose e le cosiddette autostrade viaggianti rappresentano quindi un settore che lo Stato deve sostenere in attesa che vengano finanziati in futuro i necessari interventi strutturali volti a migliorare il complessivo sistema logistico intermodale,

impegna il Governo:

ad incrementare di 77,47 milioni di euro la dotazione del capitolo 8179 (Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti) nell'U.P.B. 5.2.3.10 rivalendosi sul capitolo 8178, stessa U.P.B.».

Il RELATORE si rimette alle valutazioni del Rappresentante del Governo che esprime parere contrario su tutti i tre gli ordini del giorno. Posti separatamente ai voti gli ordini del giorno sono quindi respinti.

La senatrice DONATI illustra infine i seguenti ordini del giorno:

0/1826/12/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

l'articolo 55 del disegno di legge n. 1826 modifica l'articolo 7 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178 che istituisce l'Anas Spa.

Considerato che:

l'articolo 7 del decreto legge citato dispone presso l'Anas spa l'istituzione di un fondo speciale finalizzato, tra le altre cose, alla manutenzione della rete stradale e autostradale.

Considerato infine che:

la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale italiana richiede un impegno finanziario straordinario, viste le condizioni precarie in cui versa e visto soprattutto la preoccupante inadeguatezza dei fondi trasferiti alle Regioni per la manutenzione loro delegata,

impegna il Governo:

a quantificare e successivamente individuare all'interno della legge Finanziaria 2003 le adeguate risorse necessarie per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale e autostradale di competenza dell'Anas».

0/1826/13/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

l'articolo 55 del disegno di legge n. 1826 modifica l'articolo 7 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178 che istituisce l'Anas Spa.

Considerato che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59, la quale (articolo 1, comma 4, lettera b), nell'indicare tra i compiti di rilievo nazionale esclusi dal conferimento quelli preordinati alla programmazione, progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali di interesse nazionale, ha dettato disposizioni in materia di classificazione della rete autostradale e stradale nazionale;

la regionalizzazione del sistema stradale è proseguita quindi con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (articoli 98, 99 e 101);

con il citato decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, è stata quindi individuata la rete autostradale e stradale nazionale a norma dell'articolo 98, comma 2, del citato decreto legislativo n. 112 del 1998 e trasferite alle regioni funzioni e competenze amministrative relative a circa 27.765 chilometri, mantenendo allo Stato i restanti 15.640 chilometri.

Considerato infine che:

la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale italiana richiede un impegno finanziario straordinario, viste le condizioni precarie in cui versa e visto soprattutto la preoccupante inadeguatezza dei fondi trasferiti alle Regioni per la manutenzione loro delegata,

impegna il Governo:

a quantificare e successivamente individuare all'interno della legge Finanziaria 2003 le adeguate risorse necessarie per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale e autostradale di competenza delle Regioni».

0/1826/14/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

l'articolo 54 del disegno di legge n. 1826 stabilisce che cosa Infrastrutture Spa finanzia prioritariamente.

Considerato che:

i più urgenti interventi nel campo dei trasporti sono riferiti ad uno sviluppo della mobilità ferroviaria nei nodi urbani, finalizzata alla riduzione degli autoveicoli privati e degli veicoli industriali circolanti,

impegna il Governo:

ad individuare, tra le opere che Infrastrutture spa finanzia prioritariamente, le infrastrutture ferroviarie e del trasporto rapido di massa all'interno dei nodi urbani».

0/1826/15/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003);

visto che:

la legge n. 166 del 2002 all'articolo 34, comma 1, prevede un contributo pari a 16 milioni per l'anno 2002, recante benefici per le imprese armatoriali che esercitano il cabotaggio e contributi per l'eliminazione del naviglio;

all'onere derivante dall'attuazione di cui al comma 1 dell'articolo citato si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Considerato che:

anche a seguito del recentissimo disastro ambientale che ha colpito la regione spagnola della Galizia, con l'affondamento della petroliera "Prestige" e con il conseguente versamento di enormi quantità di petrolio in mare, diventa sempre più urgente sostenere lo svecchiamento del naviglio italiano,

impegna il Governo:

ad individuare all'interno della Legge Finanziaria 2003 le risorse necessarie per estendere al periodo 2003-2005 i benefici di cui all'articolo 34 della legge 166 del 2002».

0/1826/16/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2003);

considerato che:

l'articolo 58 del disegno di legge in esame autorizza limiti di impegno triennali al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione;

l'utilizzo a fini produttivi dei combustibili fossili determina il progressivo esaurimento delle risorse non rinnovabili ed un progressivo aumento dei costi per l'approvvigionamento energetico, con grave danno per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese;

l'utilizzo delle fonti energetiche tradizionali determina gravi forme di inquinamento ambientale, determinano in misura consistente dalle emissioni generate dal parco veicoli circolante;

l'Europa si è data come obiettivo il raggiungimento in otto anni di una soglia del 22 per cento di elettricità basata su energie rinnovabili,

impegna il Governo:

a sviluppare ed attuare un piano pilota finalizzato all'uso di idrogeno liquido e gassoso per autotrazione, alla produzione di autoveicoli a propulsione ad idrogeno, nonché allo sviluppo ed alla ricerca delle carat-

teristiche funzionali di una rete distributiva dell'idrogeno liquido per applicazioni mobili».

Su tutti gli ordini del giorno illustrati il RELATORE si rimette alle valutazioni del Rappresentante del Governo che dichiara di accoglierli tutti come raccomandazioni, non insistendo i proponenti per la votazione.

Il RELATORE illustra infine il seguente ordine del giorno:

0/1826/17/8

IL RELATORE, BARELLI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni),

in sede di esame del disegno di legge n. 1826 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2003);

considerato che:

la Costituzione ha riconosciuto a Roma il ruolo di capitale della Repubblica Italiana;

tale ruolo comporta alti compiti di rappresentanza politica, istituzionale, religiosa ed internazionale che pesano sulla spesa corrente di Roma per oltre 50 milioni di euro all'anno;

nonostante l'inizio di un riequilibrio avvenuto con la legge finanziaria del 2002 il Comune di Roma ancora oggi riceve meno trasferimenti procapite dallo Stato rispetto a tutte le principali città italiane ed è collocato al di sotto della media nazionale;

comunque, dal 2002, Roma è stata esclusa dal fondo perequativo della finanza locale;

tutto ciò si presenta come una anomalia nel quadro europeo, dove ogni Stato investe grandemente sulla propria capitale e che ciò potrà essere sanato nell'ambito del federalismo fiscale e all'interno del lavoro della istituenda alta commissione chiamata ad attuarlo;

nello sviluppo di un processo di costruzione di uno Stato federale, l'Italia ha sempre più bisogno di una capitale moderna ed efficiente, simbolo dell'unità nazionale,

impegna il Governo:

ad individuare gli strumenti finanziari per garantire, a partire dall'esercizio finanziario 2003, le risorse necessarie in grado di adeguare il concorso dello Stato al Comune di Roma, in ragione delle esigenze cui esso deve provvedere quale sede della capitale della Repubblica, anche per l'erogazione del trasporto pubblico locale».

Il vice ministro MARTINAT dichiara di accogliere l'ordine del giorno in questione come raccomandazione.

La senatrice DONATI annuncia quindi il proprio voto contrario sulla proposta del relatore di redigere un rapporto favorevole da inviare alla 5^a Commissione.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (Tabella n. 10) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1827**Tabella 10****8^a.10.Tab.10.1**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

*Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle
unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:*

n. 3.2.3.8 - Opere stradali:

CP: + 77.470.000;

CS: + 77.470.000.

n. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi:

CP: - 77.470.000;

CS: - 77.470.000.

8^a.10.Tab.10.2

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

*Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle
unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:*

n. 4.1.2.2. - Società di servizi marittimi:

CP: + 77.470.000;

CS: + 77.470.000.

n. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi:

CP: - 77.470.000;

CS: - 77.470.000.

8^a.10.Tab.10.3

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.9. - Sgravi e agevolazioni contributive:

CP: + 77.470.000;

CS: + 77.470.000.

n. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi:

CP: - 77.470.000;

CS: - 77.470.000.

8^a.10.Tab.10.4

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.2.3.1 - Imprese navalmeccaniche e armatoriali:

CP: + 77.470.000;

CS: + 77.470.000.

n. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi:

CP: - 77.470.000;

CS: - 77.470.000.

8^a.10.Tab.10.5

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.2.3.11 - Mobilità ciclistica:

CP: + 77.470.000;

CS: + 77.470.000.

n. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi:

CP: - 77.470.000;

CS: - 77.470.000.

8^a.10.Tab.10.6

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

*Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle
unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:*

n. 5.2.3.9 - Trasporto rapido di massa:

CP: + 77.470.000;

CS: + 77.470.000.

n. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi:

CP: - 77.470.000;

CS: - 77.470.000.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

108^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 13 13-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto al senatore Malentacchi ricordando il contributo da lui fornito ai lavori della Commissione e gli formula i migliori auguri per il proseguimento delle sue attività.

Il Presidente chiede se ci sono dichiarazioni di voto.

Il senatore MURINEDDU osserva che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo hanno di fatto confermato il sospetto che la manovra finanziaria per l'agricoltura scontenti non solo le forze dell'opposizione ma anche parte della maggioranza. A fronte di una evidente e innegabile carenza di mezzi finanziari si affida l'ipotizzata opera di modernizzazione del settore più che altro alle speranze future, nell'attesa fiduciosa di un cambiamento in meglio che consenta almeno un incremento

di risorse. Nel richiamarsi a tutte le ampie considerazioni critiche svolte dal senatore Piatti nel suo intervento in discussione generale, ribadisce l'esiguità dei mezzi messi a disposizione del settore e sottolinea come le risorse aggiuntive, richieste ieri, restino ancora tutte da individuare. Stigmatizza inoltre come ancora una volta il provvedimento sia «blindato» rispetto alle proposte in campo e ricorda la «valanga» di deleghe in bianco già richieste dal Governo.

La sua parte politica è del tutto contraria a questa logica e al fine di perfezionare e migliorare la debole proposta normativa del Governo si propone in termini ancora una volta collaborativi, con la presentazione di una serie di proposte emendative. Ricorda inoltre che gli interventi dei senatori del suo Gruppo hanno affrontato molte questioni, hanno chiesto importanti approfondimenti e hanno anche indicato soluzioni operative ma esprime rammarico per non aver ricevuto risposte adeguate.

Ribadisce conclusivamente che la manovra finanziaria in esame è inaccettabile e preannuncia proposte per un suo auspicabile miglioramento.

Il senatore OGNIBENE rileva che il disegno di legge in esame, per quanto riguarda la parte relativa al comparto agricolo, tiene conto di diversi cambiamenti di rilievo, nonostante il forte condizionamento della delicata congiuntura economica attuale. Si riferisce in particolare a quegli interventi innovativi quali il contratto di filiera, che introduce uno strumento nuovo d'intervento finalizzato a favorire l'integrazione della filiera del sistema agroalimentare e il rafforzamento dei distretti, o gli aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole ed agroalimentari, il credito d'imposta, o, ancora, l'istituzione presso il Ministero delle politiche agricole e forestali dell'Albo dei prodotti di montagna. Tutto ciò a dispetto di una legge finanziaria che, dovendo fare i conti con la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione, non poteva assumere decisioni più risolutive rispetto alle problematiche esistenti che, comunque, potranno essere affrontate in una sede diversa da quella della legge finanziaria.

Nonostante le critiche espresse dall'opposizione in sede di discussione e approfondimento delle misure contenute nel testo della finanziaria, non si può non tener conto della circostanza che le risorse destinate al settore agricolo corrispondono ad un importo complessivo pari a di 1357 milioni di euro, rispetto ad uno stanziamento di 1.028,7 milioni di euro previsti nella manovra 2002. Queste risorse sono considerevoli se raffrontate a quelle assegnate a tutti gli altri settori economici e il provvedimento, inoltre, è in linea con gli obiettivi rappresentati nel documento di programmazione economico finanziaria.

Oltre a tutto, al di là delle reali disponibilità di spesa, il disegno che emerge si articola in una sistema di strumenti, che certamente appaiono appropriati all'obiettivo di impostare una nuova politica agricola. Preannuncia perciò il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice DE PETRIS ritiene che la soddisfazione testé espressa dal senatore Ognibene non sia condivisa non solo dall'opposizione ma nemmeno dallo stesso ministro Alemanno che proprio ieri ha fatto rilevare alla Commissione la carenza di risorse finanziarie. Ricorda che il suo Gruppo ha avanzato proposte concrete per molti temi di grande rilievo sia sul piano finanziario, sia per il settore zootecnico, sia in materia di sicurezza alimentare, di pesca, di programmazione negoziata e di tracciabilità, per modificare una impostazione della manovra finanziaria che sicuramente non consente di inquadrare il settore primario come settore strategico per lo sviluppo del Paese.

Nel preannunciare la presentazione di numerosi emendamenti, ricorda il difficile contesto internazionale in cui si muovono gli operatori del settore, contrassegnato dall'allargamento dell'Unione ai PECO e dalle trattative in corso per il WTO, sottolineando come alle richieste di chiarimento avanzate in discussione generale non siano state fornite adeguate risposte. Ribadisce infine che la proposta normativa che viene dai documenti in esame e dall'A.S. 1599 *in itinere* sicuramente non sarà in grado di imprimere il necessario impulso dinamico ad un settore di grande rilievo. Conferma conclusivamente il giudizio negativo già espresso.

Il senatore AGONI sottolinea che il settore primario è caratterizzato proprio dalla complessità e dalla lunghezza dei processi economici che condizionano le prospettive di sviluppo delle aziende del settore. In tal senso quindi la profonda crisi che affligge il settore lattiero-caseario, collegata alla vicenda delle quote latte, ha le sue origini nella gestione degli ultimi venti anni di politica agricola e non può quindi essere ricondotta alla responsabilità dei due Governi Berlusconi. Al riguardo sottolinea viceversa che occorre una decisa inversione di rotta rispetto alle passate gestioni, facendo sentire la voce dell'Italia nel consesso europeo, anche a fronte del riemergere delle antiche diarchie franco-tedesche. Esprime la convinzione quindi che anche il nuovo Ministro degli esteri proseguirà nell'importante opera svolta dal presidente Berlusconi in qualità anche di responsabile del Dicastero degli affari esteri per la tutela degli interessi del settore.

Il senatore RUVOLO si richiama alle considerazioni svolte in discussione generale osservando che in particolare per alcuni dei quesiti posti non sono pervenuti tutti i necessari chiarimenti ma più che altro un elenco di stanziamenti. Formula pertanto l'auspicio che il Governo intraprenda concrete iniziative per sopperire alle gravi esigenze delle aree agricole meridionali colpite negli ultimi anni da forte siccità e per consentire a tali operatori un più sereno svolgimento della propria attività economica. Preannuncia pertanto un voto favorevole nell'auspicio di una modifica delle posizioni rispetto alle questioni sollevate.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposte.

La Commissione conferisce il mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposte.

La seduta termina alle ore 10,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore IERVOLINO replica agli intervenuti confermando la valutazione generale sui documenti di bilancio formulata nella relazione introduttiva. Si sofferma, in particolare, sulle risorse stanziare per il Mezzogiorno, che indicano la volontà del Governo di impegnarsi effettivamente nel rilancio delle aree meno sviluppate del paese. Ritiene che gli stanziamenti previsti, che superano del 26 per cento quelli dello scorso anno, siano estremamente significativi.

A suo giudizio la Commissione nel formulare parere favorevole sulle proposte del Governo, così come sono state modificate alla Camera, dovrebbe proporre talune osservazioni concernenti punti qualificanti. Illustra quindi le seguenti osservazioni da inserire nel rapporto che dovrà essere

posto ai voti: 1) al fine di rendere più incisiva l'azione di indirizzo e controllo del Parlamento in ordine alla politica di sostegno alle aree sottoutilizzate, potrebbe essere opportuno prevedere il parere delle competenti Commissioni permanenti sulle delibere del CIPE di ripartizione delle risorse finanziarie e di definizione delle relative modalità di utilizzazione, di cui all'articolo 42 del disegno di legge finanziaria; 2) in considerazione delle ricadute del settore sul sistema industriale, sembrerebbe opportuno intensificare la quota di finanziamenti destinati alla ricerca aerospaziale, prevedendo inoltre uno stanziamento, almeno per il 2003, per la partecipazione italiana al programma EFA; 3) sarebbe utile prevedere un impegno finanziario più incisivo per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo, in linea con quanto indicato dal CIPE nella delibera del 2 agosto del 2002 in relazione al rifinanziamento della legge n. 295 del 1973. In tale ottica potrebbe essere opportuno restituire autonomia gestionale a due strumenti importanti per l'esportazione, come la legge n. 730 del 1983 e la legge n. 266 del 1997 (articolo 12, comma 2), che risultano invece accorpate, nella voce «Incentivi alle imprese» di cui all'Allegato 2 del disegno di legge finanziaria, ad altre leggi di contenuto eterogeneo; 4) in linea con quanto disposto in precedenti esercizi finanziari per altre Fiere, potrebbe essere opportuno prevedere un finanziamento per la Fiera di Bologna, data l'importanza che essa riveste nel panorama fieristico italiano; 5) è auspicabile infine l'adozione di strumenti adeguati di finanziamento per accompagnare la soluzione della crisi in atto alla Fiat, anche prevedendo interventi innovativi idonei a non disperdere il patrimonio di professionalità e qualificazione produttiva presente nell'azienda. In questo quadro potrebbe essere opportuno estendere l'applicazione della legge n. 181 del 1989 ai settori dell'auto, dell'elettronica, e della chimica.

Il sottosegretario VALDUCCI, dopo aver ringraziato i Senatori intervenuti nel dibattito, sottolinea come la situazione economica internazionale abbia prodotto negli ultimi due anni notevoli ripercussioni sulle imprese italiane. È in atto una crisi della grande industria, che non si limita soltanto alla FIAT e vi sono effetti negativi, specie per le difficoltà dei mercati finanziari, sulle famiglie.

In tale contesto, il Governo è impegnato a realizzare le condizioni per un rilancio dell'economia mantenendo fermi gli impegni per la stabilità finanziaria. Le misure a favore del Mezzogiorno testimoniano di questa volontà, come pure la significativa riduzione delle imposte. Non ritiene che la manovra in esame determini tagli ai servizi sociali.

Condivide l'esigenza di attribuire maggior risorse al settore aeronautico e spaziale, nonché per la partecipazione italiana al programma EFA. Su tale ultimo finanziamento, ricorda che vi è un preciso impegno di carattere internazionale dell'Italia che deve essere rispettato.

Conclude precisando che nel prossimo anno sarà realizzata una azione incisiva per far decollare le grandi opere con l'obiettivo di rilanciare

ciare il PIL e di ridurre il divario infrastrutturale delle aree meno sviluppate, migliorando la competitività complessiva del sistema.

Il senatore CHIUSOLI esprime apprezzamento per la completezza della relazione e per talune proposte che il relatore ha avanzato al fine di inserirle nel rapporto della Commissione. Si tratta di proposte che vanno al di là dell'ordinaria amministrazione e che indicano la volontà di approfondire taluni aspetti di rilievo. Considera positiva, in particolare, l'osservazione concernente il settore aerospaziale, che andrebbe anche ulteriormente rafforzata per precisare il rilievo che esso assume per diffondere i processi innovativi e di qualificazione industriale. Formula una proposta in tal senso.

Resta fermo naturalmente il giudizio fortemente negativo della sua parte politica sul disegno di legge finanziaria e sui documenti di bilancio presentati dal Governo. A suo avviso le proposte in essi contenute sono assolutamente inadeguate. Né vale richiamarsi alla difficile situazione internazionale: nessuno può negare tale realtà, ma è stato proprio il Governo a sottovalutare gli effetti dei tragici eventi dell'11 settembre e a non assumere per tempo i necessari interventi correttivi. Ancora nello scorso mese di luglio il DPEF prevedeva una crescita dell'1,3 per cento, mentre oggi si prende atto che forse si arriverà allo 0,5.

Quanto alla riduzione del carico fiscale, ritiene che non sarebbe corretto valutarla senza considerare anche l'impatto negativo che vi sarà indubbiamente sulle famiglie per i tagli e le restrizioni agli enti locali. Ciò si aggiunge al fatto che riduzioni fiscali analoghe erano state già previste dai Governi precedenti. Alla fine il saldo per i cittadini non potrà che essere negativo.

Precisa, inoltre, che le modifiche introdotte dalla Camera sono sì testimonianza di un proficuo dibattito parlamentare, ma derivano anche da una vera e propria levata di scudi che si è indirizzata al disegno di legge originario del Governo. Le parti sociali e gli enti locali hanno manifestato la loro contrarietà con toni inediti. Basti pensare alle dichiarazioni degli esponenti della Confindustria o alle prese di posizioni pubbliche delle Regioni, dell'ANCI e da ultimo delle Province. Il Governo quindi è stato costretto ad apportare correzioni, che però non hanno modificato la situazione in modo sostanziale. A ciò si deve aggiungere che, come ha sottolineato il Servizio bilancio del Senato, le previsioni di entrata derivanti dai concordati e dallo scudo fiscale sono sopravvalutate. Anche i dati previsionali sulla crescita non appaiono attendibili e, conseguentemente, è da prevedere che dopo la prima trimestrale di cassa del 2003 si dovrà attuare un intervento correttivo.

Per quanto concerne le norme più direttamente connesse alle attività produttive, è evidente, a suo giudizio, la sottovalutazione dei problemi in essere. La gran parte delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria sono state introdotte dalla Camera, il che conferma che nel disegno originario del Governo tale settore era assolutamente marginale. D'altra parte, la maggioranza ha dimostrato, per altre materie, che se

vuole ottenere un provvedimento legislativo usa tutti gli strumenti ipotizzabili per farlo. Quando si tratta di sostenere l'economia o di attuare interventi sui settori produttivi sembra che questa volontà non vi sia, come è dimostrato anche dall'andamento dei lavori parlamentari sul disegno di legge collegato relativo ai mercati e la concorrenza.

Quanto ai tagli ai servizi sociali, cita le rilevazioni fornite da un noto centro di studi, da cui emerge che i provvedimenti del Governo darebbero luogo a riduzioni percentuali molto significative in particolare per la scuola e per l'assistenza. Saranno i ceti meno abbienti quindi a pagare quel saldo negativo cui ha già fatto riferimento.

Dichiara, infine, il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore TRAVAGLIA prende atto della generale valutazione sulla drammaticità della situazione internazionale dopo gli interventi dell'11 settembre. Non sempre però ad essa fa seguito una coerenza di comportamenti e di proposte: dai rappresentanti dei Gruppi di opposizione provengono infatti suggerimenti che sembrano non tener conto della congiuntura internazionale e dei suoi effetti. E ciò nel momento stesso in cui si accusa il Governo di eccessivo ottimismo e di sottovalutazione della gravità della situazione. Si potrebbe osservare che è molto più facile compiere le diagnosi che indicare efficaci terapie.

Osserva quindi che il Governo si è trovato a gestire una situazione progressa già compromessa, nei confronti della quale non ha potuto esercitare alcun «beneficio di inventario». Ciò vale anche per la crisi della Fiat, cui non hanno certamente giovato i provvedimenti sulla rottamazione, così come è stato sottolineato dagli esperti auditi nel corso della recente indagine conoscitiva. Gli stessi risultati ottenuti sul contenimento del debito pubblico dai precedenti Governi sono stati un effetto del calo dei tassi di interesse e non sono quindi addebitabili al successo di politiche virtuose.

In tale contesto, ritiene che il Governo abbia presentato una manovra di bilancio che realizza il massimo dei risultati possibili sia dal punto di vista dello sviluppo che della stabilità finanziaria. La crescita dell'economia resta il principale obiettivo, perché le politiche meramente redistributive non caratterizzano lo spirito dell'attuale maggioranza, ma semmai di quelle precedenti. Per questo, pur nelle difficoltà descritte, si riduce il carico fiscale e si sostiene quindi la domanda interna. L'Europa ha accolto senza particolare problemi tale impostazione, se è vero che sembrano altri i paesi ad incontrare maggiori difficoltà nel rispetto degli impegni del patto di stabilità.

Non ritiene, infine, che le minori disponibilità finanziarie degli enti locali implicino automaticamente tagli ai servizi sociali: anzi, esse possono innescare politiche amministrative più efficienti. Dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore COVIELLO ribadisce che il principale problema della manovra proposta dal Governo è la mancanza di una strategia complessiva.

Le obiezioni rivolte agli interventi *una tantum* e l'assenza di misure di carattere strutturale non hanno trovato risposte da parte della maggioranza. Non si può dimenticare che il carico negativo del debito pubblico influenza in modo rilevante le scelte finanziarie che devono essere compiute.

Dopo aver auspicato una effettiva valorizzazione delle risorse stanziare per il Mezzogiorno, esprime la propria assoluta contrarietà ad ogni ipotesi di condono sia tributario che edilizio e riafferma l'esigenza di prevedere risorse finanziarie autonome per la crisi della Fiat.

Pur apprezzando le osservazioni proposte dal relatore sul settore aerospaziale e sul ruolo del Parlamento e proponendo il loro rafforzamento, dichiara il voto contrario della sua parte politica.

Il relatore MONTI dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il presidente PONTONE ritiene che il complesso delle misure contenute nella manovra di bilancio per il 2003 sia soddisfacente. Negli interventi che si sono susseguiti nel corso della discussione in Commissione è stato sottolineata da parte di tutti i Senatori la particolare difficoltà della congiuntura internazionale e i limiti ristretti in cui il Governo ha dovuto muoversi. Da un lato, le esigenze della finanza pubblica e gli impegni assunti in sede europea, dall'altro una economia che ha bisogno di essere sollecitata attraverso un sostegno ai consumi e incentivi per gli investimenti.

Le scelte compiute appaiono quindi coerenti con le esigenze provenienti soprattutto dal mondo produttivo. Da questo punto di vista sono state estremamente significative e rilevanti le modificazioni introdotte nel corso dell'esame alla Camera. Non deve stupire che un disegno di legge finanziaria, che non è semplicemente un documento di bilancio con l'indicazione di poste finanziarie derivanti da precedenti leggi, ma costituisce un reale strumento di politica economica, sia arricchito e potenziato dal dibattito parlamentare. Anzi è giusto valorizzare tale ruolo del Parlamento, in quanto in esso si rispecchia il complesso delle aspettative provenienti dalla società e, in particolare, dalle imprese e dagli operatori economici.

Il testo che è ora all'esame del Senato contiene importanti stanziamenti per il Mezzogiorno. Si tratta di un fatto estremamente positivo come ha già sottolineato ampiamente il relatore. Sarà importante che nella fase attuativa le risorse utilizzabili siano sfruttate in modo efficace. Anche su questo il Parlamento può e deve dare il proprio contributo. È condivisibile quindi, la proposta avanzata dallo stesso relatore che tende ad attribuire alle Commissioni competenti un preciso ruolo nelle nuove procedure per la ripartizione degli stanziamenti.

Sono condivisibili anche le altre proposte avanzate che mirano a migliorare ulteriormente il disegno di legge finanziaria e il complesso della manovra per il 2003. Dichiara pertanto il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il relatore IERVOLINO, accogliendo le proposte di modifica avanzate dai senatori Chiusoli e Coviello propone di approvare il seguente rapporto: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– al fine di rendere più incisiva l'azione di indirizzo e controllo del Parlamento in ordine alla politica di sostegno alle aree sottoutilizzate, si ritiene opportuno prevedere il parere delle competenti Commissioni parlamentari sulle delibere del CIPE di ripartizione delle risorse finanziarie e di definizione delle relative modalità di utilizzazione, di cui all'articolo 42 del disegno di legge finanziaria;

– si ritiene opportuno intensificare la quota di finanziamenti destinati alla ricerca aerospaziale, prevedendo inoltre uno stanziamento, almeno per il 2003, per la partecipazione italiana al programma EFA; si considera, infatti, utile uno sforzo straordinario giustificato dal fatto che l'aerospaziale resta l'unico settore a tecnologia avanzata nel quale l'Italia può continuare a giocare un ruolo significativo con funzioni di ricaduta e trascinarsi tecnologici decisivi per diffondere il processo innovativo e di qualificazione industriale;

– sarebbe utile prevedere un impegno finanziario più incisivo per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo, in linea con quanto indicato dal CIPE nella delibera del 2 agosto del 2002 in relazione al rifinanziamento della legge n. 295 del 1973. In tale ottica potrebbe essere opportuno restituire autonomia gestionale a due strumenti importanti per l'esportazione, come la legge n. 730 del 1983 e la legge n. 266 del 1997 (articolo 12, comma 2), che risultano invece accorpate, nella voce «Incentivi alle imprese» di cui all'Allegato 2 del disegno di legge finanziaria, ad altre leggi di contenuto eterogeneo;

– in linea con quanto disposto in precedenti esercizi finanziari per altre Fiere, potrebbe essere opportuno prevedere un finanziamento per la Fiera di Bologna, data l'importanza che essa riveste nel panorama fieristico italiano;

– è auspicabile infine l'adozione di strumenti adeguati di finanziamento per accompagnare la soluzione della crisi in atto alla Fiat, anche prevedendo interventi innovativi idonei a non disperdere il patrimonio di professionalità e qualificazione produttiva presente nell'azienda. In questo quadro potrebbe essere opportuno estendere l'applicazione della legge n. 181 del 1989 ai settori dell'auto, dell'elettronica, e della chimica.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva la proposta di rapporto favorevole con osservazioni formulate dal Relatore.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PONTONE avverte che la seduta già convocata per oggi, giovedì 21 novembre, alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BATTAFARANO, stante l'impossibilità del senatore Fabris di prendere parte alla seduta odierna, fa proprio, al solo fine di consentirne l'eventuale votazione, il seguente ordine del giorno, illustrato dallo stesso senatore Fabris nella seduta di ieri:

0/1826/1/11

«La 11^a Commissione, esaminato l'articolo 27 del disegno di legge n. 1826, considerato che:

per ragioni inspiegabili a circa 200 dipendenti della Ilva Laminati Piani Spa di Taranto non sono stati riconosciuti a tutt'oggi i benefici previsti dalle leggi dello Stato per i lavoratori esposti a forti rischi d'amianto,

come invece avvenuto per altre categorie di dipendenti della stessa società;

i circa 200 dipendenti sono i lavoratori addetti a speciali servizi di trasporto interno allo stabilimento e precisamente i dipendenti delle movimentazioni con i mezzi ferroviari riconosciuti con le sigle MOF/AFO; MOF/ACC, MOF/BRA/ROT, MOF/SPE e delle movimentazioni con mezzi stradali riconosciuti con la sigla MOS; per la natura del servizio prestato questi lavoratori sono tenuti ad operare in massima parte all'interno degli stabilimenti, in piena vicinanza con gli altoforni, soprattutto gli addetti ai mezzi ferroviari, ed a compiere continue manovre di movimentazione di materiale in presenza di altissima concentrazione di polveri di amianto, come è rilevato dagli organismi competenti e dalla autorità sanitarie;

le leggi 257/92 e 271/93 dispongono che «per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto alla assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5»;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha emanato disposizioni riguardanti «Benefici previdenziali amianto – ILVA di Taranto, stabilimento siderurgico a ciclo integrale» – non includendo fra i beneficiari i lavoratori del reparto MOF; tuttavia, in una seconda fase, lo stesso Ministero ha riconosciuto ed esteso i suddetti benefici anche ai dipendenti della nuova ditta Nuova Siet che aveva rilevato in appalto proprio le operazioni di «movimentazione e dei prodotti e sottoprodotti siderurgici» ovvero quelle che erano state svolte – e in parte continuano ad essere svolte – dai dipendenti ILVA dei reparti MOF e MOS esclusi dai benefici;

la vicenda di tale esclusione è tanto più grave in quanto molti fra questi dipendenti fanno registrare le stesse patologie collegate al rischio di amianto, come è rilevato dalle cartelle cliniche allegate a un documento di diffida inviato al Ministero del lavoro e all'INAIL dagli stessi lavoratori;

impegna il Governo

ad intervenire con urgenza per estendere i benefici previsti dalle leggi citate in materia di amianto ai dipendenti dei reparti MOF e MOS degli stabilimenti siderurgici dell'Ilva di Taranto, ovviando a una inammissibile discriminazione».

Il sottosegretario VIESPOLI dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore BATTAFARANO non insiste per la votazione.

Il PRESIDENTE illustra quindi il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni:

«La 11^a Commissione permanente, esaminati il disegno di legge finanziaria per il 2003, per le parti di competenza, e la Tabella n. 4 e 4-bis, recante lo stato di previsione della spesa per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

considerato che l'esame dei documenti in titolo si apre in una fase economica estremamente delicata e profondamente condizionata da eventi internazionali di eccezionale portata, a partire dallo stallo della ripresa americana – riconducibile ai drammatici eventi dell'11 settembre 2001 – che non ha mancato di ripercuotersi anche sulla realtà europea ed italiana;

considerato che l'economia internazionale è attraversata da tensioni sui mercati petroliferi, dalla discesa dei corsi azionari e delle curve di produttività, dal calo degli indici di fiducia delle imprese e dei consumatori e dall'assenza, nell'immediato, di segni evidenti di ripresa, e che ulteriori incertezze sono indotte, sul piano politico, dal rischio di apertura di nuovi fronti di guerra e da nuove situazioni di tensione a livello planetario;

considerato che nell'elaborare la manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio, il Governo si è trovato a dover tenere conto di questa realtà, ed ha dovuto pertanto rivedere al ribasso le previsioni formulate per il 2003, in particolare per quel che concerne la valutazione sulla crescita del PIL, che, per l'anno in corso, dovrebbe attestarsi attorno allo 0,6 per cento, sette decimi di punto al di sotto della stima originaria;

considerata pertanto la necessità di dare concretezza all'obiettivo di crescita che il Governo indica nel 2,3 per cento del PIL nel 2003 e nel 3 per cento per ciascuno dei due anni successivi, attraverso le scelte di politica economica contenute nei disegni in titolo e volte ad incoraggiare la ripresa, soprattutto nel senso di stimolare la domanda interna (in particolare attraverso misure di sgravio fiscale e di avvio delle opere pubbliche), delineando un insieme di interventi riformatori – tra i quali assume una valenza strategica il riordino del mercato del lavoro – intesi ad incoraggiare gli investimenti e ad incrementare la produttività complessiva del sistema;

considerato che gli obiettivi di finanza pubblica che la manovra all'esame si propone di conseguire sono nel complesso coerenti con il quadro previsionale sopra indicato, e, in particolare, che l'indicazione dell'obiettivo d'indebitamento delle pubbliche amministrazioni all'1,5 per cento del PIL per il 2003 comporta una riduzione di 0,7 punti percentuali dell'indebitamento strutturale, e consente di portare avanti il processo di miglioramento della dinamica del debito pubblico, che dovrebbe passare dal 109,4 per cento del PIL per il 2002, al 100 per cento nel 2004 e al 96,4 per cento nel 2006;

considerato che nei prossimi anni, l'impegno prioritario della politica di bilancio sarà rivolto all'osservanza degli impegni assunti in sede

europea per il risanamento finanziario, impegno che dovrebbe tradursi nel raggiungimento del pareggio in termini strutturali nel 2004,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) si esprimono forti perplessità sulla decurtazione delle risorse che l'INPS può destinare al finanziamento dei progetti speciali a termine, di cui all'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88. A fronte di un limitato vantaggio in termini di spesa, infatti, sussiste il rischio di ridimensionare fortemente iniziative che vanno nel senso, da tutti auspicato, di contrasto all'evasione contributiva, e di lotta al lavoro nero;

2) appare necessario integrare la norma interpretativa di cui comma 5 dell'articolo 27, nel senso di far riferimento – oltre che alla pensione propria dei ciechi civili – al trattamento generale di inabilità. La maggiorazione dei trattamenti fino a 516, 46 euro mensili dovrebbe essere estesa anche alle categorie degli invalidi civili totali e dei sordomuti;

3) in merito all'articolo 28, comma 1, appare opportuno chiarire se la riduzione del 20% dell'importo riguardi anche la concessione di nuovi trattamenti e se essa si applichi sull'ammontare ordinario ovvero su quello già eventualmente diminuito da precedenti proroghe;

4) riguardo alla revisione della disciplina sul cumulo delle pensioni con redditi da lavoro di cui all'articolo 30, al fine di accentuare la finalità di contrasto del lavoro nero e di promozione dell'emersione, occorrerebbe prevedere che le disposizioni di cui al comma 1 si applichino anche nei confronti dei lavoratori che siano già pensionati alla data del 31 dicembre 2002, indipendentemente dai requisiti anagrafici e contributivi di cui al medesimo comma 1;

5) sempre con riguardo all'articolo 30, si esprime preoccupazione per gli effetti negativi che la disposizione di cui al comma 2 potrebbe produrre sull'equilibrio finanziario della casse previdenziali privatizzate; si raccomanda pertanto al Governo di valutare attentamente tale profilo;

6) le opportune misure previste all'articolo 31, recante interventi per agevolare l'artigianato, dovrebbero essere estese anche ai comparti analoghi del turismo e del commercio;

7) all'articolo 59, comma 16, valuti il Governo la possibilità di estendere ai ciechi «ventesimisti» l'adeguamento dell'indennità di cui all'articolo 4 della legge n. 508 del 1988.

La Commissione raccomanda infine al Governo

1) di adottare misure volte a destinare una parte del Fondo per l'occupazione al fine di favorire la prosecuzione del rapporto di apprendistato oltre il compimento del diciottesimo anno di età e

2) di impegnarsi a reperire risorse idonee ad integrare al trattamento minimo le pensioni dei lavoratori dipendenti con anzianità contributiva da effettivo lavoro, aventi decorrenza dal 1° gennaio 1994 e di importo inferiore al predetto trattamento minimo».

Il senatore GRUOSSO, intervenendo per dichiarazione di voto, osserva che alcune apprezzabili osservazioni contenute nello schema di rapporto testé illustrato dal Presidente non modificano il giudizio fortemente negativo già espresso dal gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge finanziaria, che risulta del tutto inadeguata e distante dai gravi problemi economici e sociali del Paese. Anche i più volte ricordati sgravi fiscali a favore dei redditi medio-bassi rischiano di essere vanificati da una manovra che toglie con una mano ciò che concede con l'altra, riducendo le risorse in punti cruciali per la competitività del sistema produttivo e per la qualità della vita dei cittadini. Sono infatti decurtate le risorse per la scuola e per la ricerca, senza considerare la valenza strategica degli investimenti in tale comparto; si taglia la spesa nel settore sanitario, con conseguenze gravose per i cittadini, e si riducono i trasferimenti alle regioni, ai comuni e alle province, mentre non vengono rifinanziate, a scapito soprattutto delle regioni meridionali, le leggi per l'imprenditoria giovanile, per il credito d'imposta sui nuovi assunti, per il prestito d'onore e per il reddito minimo d'inserimento. Nel complesso, la manovra di finanza pubblica all'esame tende a ridimensionare l'insieme di strumenti e di politiche che nella scorsa legislatura aveva consentito al Sud di crescere ad un tasso più elevato del centro-nord.

La stessa riduzione delle aliquote IRPEF non ha certo la portata storica di cui parla il Ministro dell'economia: nella passata legislatura, la pressione fiscale è diminuita in misura più consistente e avrebbe potuto diminuire ulteriormente se l'attuale Governo non avesse cancellato le misure di restituzione del *fiscal drag* e gli altri interventi, già predisposti nella precedente legislatura, per la revisione delle aliquote IRPEF.

A fronte di una manovra debole ed inadeguata i gruppi politici dell'opposizione hanno presentato numerose proposte emendative che, però, almeno alla Camera dei deputati, si sono scontrate con un atteggiamento di chiusura del Governo e della maggioranza politica che lo sostiene. Pertanto il gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto contrario allo schema di rapporto illustrato dal Presidente.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo Forza Italia allo schema di rapporto predisposto dal Presidente, il senatore MORRA sottolinea la necessità di inquadrare il giudizio sulla manovra di finanza pubblica all'esame nel contesto di una situazione internazionale, politica ed economica che ha condizionato in modo stringente le scelte effettuate con i disegni di legge all'esame.

E' auspicabile, peraltro, che in futuro il Parlamento dedichi una maggiore attenzione agli effetti che gli obblighi derivanti dall'osservanza del patto di stabilità esterno producono sulle politiche tendenti a ridurre gli squilibri territoriali e a sostenere lo sviluppo nelle aree svantaggiate. Vi è infatti una obiettiva contraddizione tra le possibilità che vengono offerte con il ricorso ai Fondi strutturali e la sussistenza di vincoli che spesso compromettono gli sforzi posti in essere a favore dei territori che maggiormente richiedono interventi per lo sviluppo.

Il voto favorevole che la sua parte politica si accinge ad esprimere conferma l'assenso alle politiche che il Governo ha posto in essere sin con la legge finanziaria per il 2002, rivolgendo una particolare attenzione alle fasce sociali più deboli con misure di carattere previdenziale – come l'adeguamento dei trattamenti pensionistici meno elevati a 516,46 euro mensili – e fiscale, attraverso la riduzione della pressione sui redditi più bassi. Questa politica prosegue nell'ambito della manovra all'esame con gli interventi di riduzione dell'imposizione sul reddito delle persone fisiche che non mancheranno di produrre positivi effetti anche per quel che concerne lo stimolo alla domanda interna e ai consumi delle famiglie.

Malgrado la difficile situazione economica, il disegno di legge finanziaria per il 2003 contempla misure di rilevante portata sociale e che comportano consistenti impegni di spesa: basti pensare agli interventi per il pensionamento anticipato o alla confluenza dell'INPDAI nell'INPS. Altrettanto apprezzabile è l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e redditi da lavoro e, per questo aspetto, l'osservazione contenuta nello schema di rapporto illustrato dal Presidente appare del tutto congrua e condivisibile.

Nel complesso, prosegue il senatore Morra, la manovra finanziaria all'esame tiene conto in modo realistico delle più limitate possibilità che offre una congiuntura economica non favorevole.

In presenza di un contesto meno difficile sarebbe stato possibile affrontare con più decisione alcuni nodi strutturali, in particolare per quel che concerne il Mezzogiorno: su questo ultimo tema, peraltro, è da condividere la raccomandazione del rappresentante del Governo, di non considerare la legge finanziaria esaustiva degli impegni per le regioni meridionali. In proposito, occorre considerare che la riforma del mercato del lavoro e gli interventi di contrasto dell'economia sommersa possono costituire elementi strategici di una politica di rilancio economico ed occupazionale per tali aree.

Il senatore MONTAGNINO ritiene che il disegno di legge finanziaria all'esame delinea una manovra deludente, incapace di aggredire i nodi strutturali e di affrontare i problemi reali del Paese. L'Italia non vive di certo un buon momento dal punto di vista economico e sociale: il tasso di crescita prossimo allo zero e l'inflazione in aumento lasciano presagire ulteriori difficoltà nel fronteggiare le gravi crisi industriali che si profilano all'orizzonte e che si aggiungeranno a quella già in essere della FIAT.

Parlare di una legge finanziaria di rigore e sviluppo appare quindi un mero esercizio propagandistico, poiché, in assenza di interventi strutturali, vengono formulate previsioni del tutto aleatorie, che nascondono a stento la riduzione degli impegni di spesa su temi socialmente assai rilevanti. In particolare, dopo aver puntato inutilmente sugli effetti della legge cosiddetta Tremonti-*bis*, che ha drenato risorse senza realizzare alcun positivo risultato, il Governo propone per il triennio venturo una manovra che taglia drasticamente le risorse da destinare a leggi importanti, come quelle per l'imprenditoria giovanile e per il credito d'imposta per i nuovi assunti.

Su tale ultimo profilo occorre rilevare che l'atteggiamento oscillante del Governo ha ingenerato sfiducia negli imprenditori, sempre meno propensi ad utilizzare il *bonus* fiscale, il cui ripristino per le aree del Nord – di per sé condivisibile – assume però una valenza simbolica e indica la propensione del Governo di centro-destra a privilegiare l'asse padano nella definizione della propria politica economica.

I finanziamenti attivati per gli ammortizzatori sociali appaiono inadeguati a fronteggiare le varie emergenze in corso e, a questo proposito, occorre osservare che sono in aumento i rischi di un ulteriore logoramento della convivenza civile, suscettibili di dare luogo anche ad un aggravamento dei problemi di ordine pubblico.

Rispetto a quanto è stato convenuto nel cosiddetto Patto per l'Italia – prosegue il senatore Montagnino – l'aumento delle risorse destinate al Mezzogiorno è del tutto apparente, poiché gran parte degli stanziamenti è rinviata a partire dal 2005. Precedentemente a tale data le risorse sono del tutto virtuali, derivanti da operazioni di cosmesi contabile che non determinano fiducia negli operatori economici e non consentono di prevedere interventi incisivi per recuperare il divario territoriale.

La più volte ricordata riduzione degli oneri fiscali gravanti sui redditi medio-bassi appare già ampiamente vanificata nei suoi effetti sia per la mancata restituzione del *fiscal drag* sia per l'aumento dei costi sociali che immancabilmente deriveranno dalla riduzione dei trasferimenti agli enti locali.

In conclusione, il senatore Montagnino osserva che nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è prevista la soppressione del capitolo 7111, relativo al finanziamento dell'ISFOL e del capitolo 7112, riguardante le spese per la formazione professionale di competenza dello Stato. Propone pertanto di integrare il rapporto che la Commissione si accinge a varare con una raccomandazione rivolta al Governo affinché siano ripristinati i suddetti stanziamenti. Sul predetto rapporto, comunque, il voto del gruppo Margherita-l'Ulivo sarà contrario.

Il sottosegretario VIESPOLI precisa che la questione da ultimo sollevata dal senatore Montagnino è nota al Governo, che sta elaborando in proposito uno specifico emendamento.

Il PRESIDENTE concorda con la proposta del senatore Montagnino. Integra pertanto lo schema di rapporto da lui predisposto aggiungendo, in fine tra le raccomandazioni rivolte al Governo la seguente: «di prevedere il rifinanziamento per il 2003 e gli anni successivi delle attività di formazione professionale, di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 791 del 1981, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 54 del 1982».

La Commissione, dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, approva il rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni, da questi predisposto, comprensivo dell'integrazione da ultimo inserita.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana convocata per le ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

93^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazione, già approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente TOMASSINI invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno presentati.

Il relatore, senatore SALINI, esprime in linea di massima parere favorevole, pur rimettendosi definitivamente alle valutazioni che saranno svolte successivamente dal rappresentante del Governo, sugli ordini del giorno nn. 0/1826/1/12, 0/1826/7/12, 0/1826/10/12, 0/1826/12/12 e 0/1826/16/12. Esprime parere contrario sui restanti ordini del giorno.

Il presidente TOMASSINI dichiara quindi di ritirare l'ordine del giorno n. 0/1826/8/12. Il senatore COZZOLINO dichiara di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno n. 0/1826/7/12.

Interviene brevemente il senatore CARELLA chiedendo al rappresentante del Governo di esplicitare adeguatamente le motivazioni sottese ai pareri che si accinge ad esprimere sugli ordini del giorno.

Interviene il sottosegretario CURSI che evidenzia preliminarmente che alcuni degli ordini del giorno presentati hanno una valenza di tipo economico – finanziario e conseguentemente non ritiene opportuno entrare nel merito degli stessi, essendo a suo avviso preferibile che su di essi esprima la propria valutazione il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il senatore CARELLA dichiara di non condividere *in toto* le considerazioni espresse dal sottosegretario Corsi, in quanto l'esigenza di una preventiva individuazione della copertura finanziaria sussiste esclusivamente per gli emendamenti.

Il Rappresentante del GOVERNO esprime quindi parere contrario sugli ordini del giorno nn.0/1826/1/12, 0/1826/2/12, 0/1826/3/12, 0/1826/4/12, 0/1826/5, 0/1826/7/12, 0/1826/9/12, 0/1826/11/12, 0/1826/13/12, 0/1826/14/12, 0/1826/15/12 e 0/1826/17/12. Dichiara invece di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno nn. 0/1826/10/12, 0/1826/12/12 e 0/1826/16/12, non insistendo i proponenti nella richiesta di votazione. Parimenti i proponenti dei rimanenti ordini del giorno non insistono per la votazione.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sullo schema di rapporto alla 5^a Commissione permanente illustrato dal senatore SALINI nella seduta di ieri che risulta del seguente tenore:

«La 12^a Commissione, esaminate le parti di competenza del disegno di legge »Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005« e del disegno di legge »Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)«, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– per i medici in formazione specialistica, si ravvisa l'esigenza sia di un'esclusione esplicita dalle norme restrittive in materia di pubblico impiego, di assunzioni e di blocco dell'adeguamento di indennità e compensi sia del reperimento delle risorse necessarie per l'attuazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni.

Queste due misure rappresentano il presupposto per la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione-lavoro e per la valorizzazione dei medici in esame nell'ambito delle strutture sanitarie, come previsto dal citato decreto legislativo;

– riguardo agli investimenti in materia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, appaiono necessari sia il pieno utilizzo delle risorse disponibili sia l'integrazione delle medesime;

- alla luce dei disegni di legge presentati alle Camere e dell'attuale dibattito in materia, sembra ormai urgente una revisione della disciplina del «rapporto esclusivo» dei medici con il Servizio sanitario nazionale;
- si rileva l'esigenza della previsione di corsi regionali di riqualificazione professionale per gli infermieri generici e le puericultrici, ai fini del successivo inquadramento nella categoria «C» ad esaurimento;
- in merito alla regolazione finanziaria dei rapporti tra lo Stato e il Friuli Venezia Giulia, di cui all'articolo 18, commi 7-13, del disegno di legge finanziaria, si rileva che il comma 13 dovrebbe richiamare il quinto comma dell'articolo 63 dello Statuto – anziché il secondo comma –;
- al comma 2 dell'articolo 37, andrebbe chiarito che il rinvio – ai fini delle rideterminazioni del *ticket* per cure termali – è posto ad una pluralità di accordi (in successione) tra le regioni e le organizzazioni delle aziende di settore e non ad uno soltanto;
- al comma 4, lettera d), dell'articolo 37, occorrerebbe riformulare il principio di decadenza automatica dei direttori generali, introducendo criteri che tengano conto delle condizioni iniziali di ciascuna azienda;
- riguardo alla disciplina sulle quote di spettanza delle aziende farmaceutiche, dei grossisti e dei farmacisti sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali – disciplina modificata dai commi 6 e 7 dell'articolo 37 –, si ravvisa l'esigenza che il relativo limite di fatturato per le farmacie rurali venga rideterminato al netto delle somme pagate dagli utenti e delle quote di sconto versate (dalle suddette farmacie) al Servizio sanitario nazionale;
- appare opportuno esplicitare che il limite di riduzione (pari al 20%) di cui al comma 8 del suddetto articolo 37 si commisuri sul prezzo di listino corrente preso in considerazione nel decreto del Ministro della salute 27 settembre 2002 e non si tenga quindi conto della diminuzione (di due punti percentuali) operata in via generale ai sensi del successivo comma 11 e decorrente dal 1° gennaio 2003;
- in merito a quest'ultima, poi, è bene specificare che essa non riguarda i medicinali esclusi (in sede di revisione del prontuario) dal regime di rimborso;
- riguardo alla proroga al 2003 – di cui al comma 10 dell'articolo 37 – di alcune disposizioni limitative della possibilità delle imprese farmaceutiche di organizzare o di finanziare congressi, convegni e riunioni all'estero su tematiche aventi ad oggetto medicinali, occorrerebbe chiarire se e in quali termini trovino applicazione anche le norme di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112;
- riguardo agli incentivi per la ricerca farmaceutica di cui all'articolo 39, si rileva l'esigenza di definire una disciplina più articolata dei medesimi, che conceda, per alcune fattispecie, anche una misura di premio maggiore di quella attualmente prevista».

Il relatore SALINI precisa che, rispetto al testo illustrato è stato tolto semplicemente un riferimento al comma 13 dell'articolo 37, relativo ad un

acconto sulle tariffe di autorizzazione dovute dalle imprese produttrici di medicinali omeopatici.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore TONINI, preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, un voto contrario sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Salini.

Fa presente che i motivi sottesi a tale giudizio sono di tipo politico, in quanto la valutazione sostanziale dei disegni di legge all'esame della Commissione non può essere disgiunta dalla valutazione politica dei disegni di legge inerenti alla *devolution*, attualmente in itinere in Assemblea. Rileva che il riparto delle competenze legislative conseguente a tale riforma risulta confuso, evidenziando in particolare che la nuova disciplina sulla *devolution* potrebbe nel caso di specie introdurre elementi di turbativa nell'attuale sistema costituzionale. A tal proposito fa presente che la norma atta ad attribuire la materia attinente alla «assistenza sanitaria» alla competenza legislativa esclusiva delle regioni risulta di dubbia interpretazione, in quanto la dizione testuale utilizzata è strutturalmente omnicomprensiva e quindi vaga nel suo significato. Evidenzia a tal proposito che lo stesso sottosegretario Cursi ha espresso in Assemblea qualche preoccupazione in ordine a tali profili.

Le linee politiche di fondo seguite dal Governo, incentrate da una parte su una *devolution* radicale e dall'altra sulla privatizzazione di settori del sistema sanitario nazionale, risultano entrambe errate e suscettibili di recare rilevanti pregiudizi al sistema sanitario nazionale, che andrebbe invece conservato, attesa la maggiore efficacia di tale modulo organizzativo (soprattutto sotto il profilo del «saldo risorse-prestazioni») rispetto a quelli adottati da altre nazioni.

Riguardo al disegno di legge finanziaria, giudica lo stesso privo di qualità, evidenziando altresì che viene colpita l'autonomia regionale attraverso la preclusione per le regioni della possibilità di ricorrere alla «leva fiscale», con tutti i profili di contraddittorietà che tale atteggiamento comporta rispetto alle posizioni assunte invece dalla maggioranza in riferimento ai disegni di legge sulla *devolution*.

Evidenzia che gli interventi di politica farmaceutica che si sono susseguiti nell'ultimo periodo hanno destato preoccupazioni anche da parte dell'ambasciatore degli Stati Uniti, che ha formulato dei rilievi in ordine alla metodologia seguita, suscettibile di recare pregiudizio anche alle industrie farmaceutiche.

Per quel che concerne la disposizione inerente al *ticket* per le cure termali, rileva che la stessa non riveste certamente una valenza prioritaria e conseguentemente l'aver anteposto tale norma a tutte le altre nell'ambito dell'articolo 37, denota una confusione da parte del Ministero competente.

Rileva altresì che la disciplina introdotta in materia di cure termali risulta in contrasto con due principi affermati da esponenti della maggioranza, ossia con quello di semplificazione amministrativa e con quello del sostegno allo sviluppo dell'economia. Fa presente a tal proposito che per conseguire un risparmio esiguo si aggravano notevolmente le procedure

amministrative inerenti all'erogazione delle prestazioni termali ed altresì si reca pregiudizio ad un comparto importante, anche sul piano della politica sanitaria di prevenzione.

Interviene il senatore TREDESE, il quale, nell'esprimere la propria condivisione in ordine allo schema di rapporto formulato dal relatore, evidenzia che occorrerebbe stabilire un più razionale rapporto tra uso di costose tecnologie in campo medico e numero di abitanti presenti sul territorio interessato, in modo tale da evitare inutili sprechi di risorse.

Per quel che concerne la problematica inerente le liste di attesa, evidenzia che la creazione di un «centro di raccolta» delle prenotazioni delle visite mediche potrebbe evitare la prassi diffusa di prenotare contemporaneamente la stessa prestazione presso diverse strutture sanitarie, con tutti gli effetti negativi che la stessa comporta. Prospetta inoltre l'opportunità di introdurre una penale pecuniaria per i cittadini che, dopo aver prenotato una visita medica, ingiustificatamente non ne usufruiscono. Tali misure potrebbero contribuire al raggiungimento dell'obiettivo inerente alla riduzione delle liste d'attesa.

Il senatore SANZARELLO interviene brevemente per preannunciare, anche a norme del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole in ordine allo schema di rapporto illustrato dal relatore Salini.

Interviene il senatore DANZI evidenziando che la disciplina contenuta nell'ambito della finanziaria si colloca in un contesto economico generale difficile e conseguentemente il rigore ed i sacrifici sono in tale situazione necessari.

Ribadisce l'esigenza del puntuale rispetto dell'Accordo dell'8 agosto 2001, evidenziando che a volte i tagli possono fungere da stimolo alle regioni a migliorare l'impostazione gestionale del settore sanitario, attraverso l'eliminazione degli sprechi. Preannuncia pertanto anche a nome del proprio Gruppo parlamentare il voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore.

Interviene il senatore SEMERARO, evidenziando che le scelte contenute nella legge finanziaria risultano per certi aspetti necessarie. Fa presente a tal proposito che le difficoltà esistenti nell'attuale contesto economico sono spesso ascrivibili ad una pregressa situazione gestionale del tutto incongrua ed inadeguata, imputabile alla responsabilità politica del precedente Governo di Centro-sinistra.

Evidenzia inoltre che le forze politiche di opposizione non hanno formulato valide proposte alternative in ordine ai disegni di legge in titolo, essendosi le stesse limitate a critiche di tipo meramente politico-ideologico, non corroborate da valutazioni di tipo tecnico, necessarie invece per tale tipologia di legislazione.

Conclude, preannunciando anche a nome del proprio Gruppo parlamentare il voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore.

Il senatore LIGUORI evidenzia che il disegno di legge finanziaria risulta «deludente», in quanto lo stesso non incide in maniera significativa sulla materia sanitaria, non esplicando alcuna efficacia né positiva, né negativa.

Sottolinea inoltre la sussistenza di una confusione politica nell'ambito del Governo, citando a titolo esemplificativo il caso dell'introduzione delle «mutue», prima preannunciata dall'Esecutivo e poi (con scelta condivisibile nel merito) non recepita nell'ambito dei disegni di legge in titolo.

Nell'esprimere la propria personale convinzione che nell'ambito delle forze politiche di centro-destra esista comunque, da parte di taluni esponenti, una sensibilità politica nei confronti del sistema sanitario nazionale, evidenzia tuttavia che tali positivi atteggiamenti sono destinati ad essere travolti dal disegno di legge sulla *devolution*.

Fa presente che tale forma estrema federalismo recherà rilevanti pregiudizi alle regioni meridionali.

Preannuncia infine, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto contrario sullo schema di rapporto formulato dal relatore.

Interviene il senatore SALZANO, il quale, nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'accurata analisi effettuata dal relatore, preannuncia parere favorevole anche a nome del proprio Gruppo parlamentare sullo schema di rapporto illustrato.

Evidenzia inoltre che l'attuale finanziaria deve necessariamente essere improntata ad un atteggiamento di rigore, attesa la congiuntura economica generale registratasi sul piano internazionale, particolarmente difficile.

Interviene il senatore CARELLA sottolineando che le difficoltà dell'attuale situazione economico-finanziaria derivano soprattutto dalle errate valutazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, in fase previsionale.

Evidenzia che il Mezzogiorno rischia di essere penalizzato dalle scelte poste in essere dalla maggioranza, rilevando che le risorse messe a disposizione delle regioni risultano fittizie, in quanto alle stesse vengono imposte condizioni gravose, tali da rendere oggettivamente impossibile l'utilizzo dei fondi formalmente stanziati.

Dopo aver criticato la mancanza di una dettagliata esposizione dei contenuti dello schema di parere da parte del relatore, ricorda che in sede di discussione del Piano sanitario nazionale, a fronte dei rilievi da lui formulati su tale documento, atti a sottolineare la carenza di risorse finanziarie rispetto agli obiettivi strategici, il senatore Semeraro affermò che il Piano sanitario non è finalizzato all'individuazione delle risorse, essendo a tal fine preposta la legge finanziaria e quella di bilancio. Orbene, il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge finanziaria all'esame della Commissione risultano del tutto carenti, per quel che concerne le risorse finanziarie stanziare.

Conclude preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto contrario sullo schema di rapporto in questione.

Il senatore MASCIONI interviene per dichiarazione di voto in dissenso rispetto al proprio Gruppo parlamentare, preannunciando che non parteciperà alla votazione per protesta rispetto all'atteggiamento politico contraddittorio e confuso assunto dall'attuale Governo. Osserva a tal proposito che mentre il Ministro della Salute afferma, in recenti interviste pubblicate dagli organi di stampa, che l'economicità in materia sanitaria non deve pregiudicare l'adeguatezza delle prestazioni, il Governo inserisce tuttavia nell'ambito del disegno di legge finanziaria la disposizione normativa che comporta la decadenza automatica dei direttori generali, senza prevedere adeguati trasferimenti alle regioni atti a consentire gestioni finanziarie in pareggio, con tutte le prevedibili conseguenze negative sul piano dei servizi erogati agli utenti dalle singole unità sanitarie locali.

Rileva inoltre che contestualmente alle affermazioni del Ministro della Salute (rese agli organi di stampa), in ordine alle «debolezze del federalismo sanitario», la maggioranza sta portando a termine nell'Assemblea del Senato l'*iter* di approvazione del disegno di legge sulla *devolution* in materia sanitaria.

Con tale normativa costituzionale si rischia di arrecare un rilevante pregiudizio al sistema sanitario nazionale.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva infine, a maggioranza, il rapporto favorevole con osservazioni, precedentemente illustrato.

La seduta termina alle ore 10,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

163^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e per i trasporti, Sospiri, per i beni e le attività culturali, Bono e per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e conclusione. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito dell'esame delle parti di competenza della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e conclusione. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di martedì scorso.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore Bergamo mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore MONTINO annuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo DS sottolineando innanzitutto come, per l'anno 2003, gli stanziamenti globali iscritti nello stato di previsione in esame subiscano una riduzione di circa 2.000 milioni di euro.

In particolare, si registra una riduzione di rilievo che sembra anche dovuta al mancato inserimento degli stanziamenti delle risorse per l'ANAS. Chiede al riguardo al rappresentante del Governo se gli stanziamenti per tale ente siano stati appostati altrove o se, invece, siano stati realmente soppressi.

Il relatore BERGAMO fa presente al senatore Montino che la questione da lui sollevata è di competenza dell'8^a Commissione permanente.

Il presidente NOVI, nel ribadire quanto testé sottolineato dal relatore, rileva comunque che, presumibilmente, si ritiene di poter reperire altre risorse durante l'esame del disegno di legge finanziaria in Commissione bilancio ed in Aula, visto tra l'altro che è in fase di predisposizione un emendamento che, in attuazione della legge n. 166 del 2002, assegna risorse all'unità previsionale di base per il Servizio nazionale dighe.

Il senatore MONTINO si sofferma a questo punto sui programmi di edilizia pubblica e, specificamente, di edilizia scolastica, sottolineandone l'inadeguatezza.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Montino che anche l'edilizia pubblica è di competenza dell'8^a Commissione permanente, mentre l'edilizia scolastica è di competenza della 7^a Commissione permanente.

Il senatore ZAPPACOSTA annuncia il voto favorevole dei senatori di Alleanza Nazionale.

Il senatore RIZZI annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore Bergamo mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni.

Riprende l'esame delle parti di competenza della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di martedì scorso.

Il sottosegretario BONO sottolinea innanzitutto come le preoccupazioni emerse nel dibattito svoltosi martedì scorso circa una presunta drastica riduzione degli stanziamenti per il Centro di responsabilità relativo ai beni architettonici e al paesaggio non abbiano ragion d'essere, innanzitutto perché, come ha correttamente osservato il relatore, per effetto dell'articolo 46 della legge finanziaria dello scorso anno, è stato costituito un Fondo unico da ripartire presso il Centro di responsabilità 2, relativo al Segretariato generale. Di qui lo spostamento degli stanziamenti in conto capitale dal Centro di responsabilità 6 al Centro di responsabilità 2.

In via generale, poi, va sottolineata l'importanza della disposizione di cui all'articolo 41, comma 4, del disegno di legge finanziaria in itinere, che destina alla spesa per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali il 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture. Per effetto di questa disposizione al Ministero dei beni e delle attività culturali dovrebbero affluire, nel prossimo quadriennio, ben 3.776 milioni di euro in più, e quindi poco meno di 1.000 milioni l'anno.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore Chincarini mandato a redigere un rapporto favorevole.

Il senatore MULAS annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

Il senatore ROTONDO annuncia il voto contrario dei senatori Democratici di Sinistra, sottolineando come sia evidente che il settore dei beni e delle attività culturali, ed in particolare della tutela del paesaggio, esca fortemente ridimensionato dalla manovra finanziaria in esame. Basti guardare alle forti riduzioni degli stanziamenti per le spese correnti di cui all'Unità previsionale di base 6.1.1.0 che, su un importo di meno di 80 milioni di euro in termini di competenza, registra una riduzione di oltre 30 milioni di euro. Quanto poi alla possibilità di beneficiare del 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture, sarebbe necessario che il rappresentante del Governo chiarisse se l'ammontare di riferimento è ripartito su un quadriennio o su un decennio. Sarebbe comunque necessaria una maggiore attenzione dell'Esecutivo a tale importante settore.

Il sottosegretario BONO fa presente al senatore Rotondo che si è inteso far riferimento all'ultimo DPEF, e quindi al quadriennio 2003-2006. Su circa 125 miliardi di euro, quindi, agli interventi a favore dei beni e delle attività culturali dovrebbero essere destinati, come rilevato in precedenza, 3.776 milioni di euro, con una media annua di 994 milioni di euro.

Il senatore Antonio BATTAGLIA, prendendo la parola in dissenso dal Gruppo di Alleanza Nazionale, annuncia il suo voto contrario, non certo perché non condivide i contenuti dello stato di previsione in esame, o delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, né perché non ap-

prezzi la politica condotta dal Governo. Il motivo di tale posizione di voto va ricercato nell'esigenza di richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione determinatasi a Termini Imerese con l'annunciata chiusura dello stabilimento Fiat. Per la medesima ragione voterà contro anche alle proposte emendative che verranno presentate sui diversi provvedimenti. È infatti sua intenzione impegnarsi con tutti i mezzi leciti a sua disposizione nella battaglia in favore dei lavoratori della sua città.

Il senatore RIZZI annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Il senatore VALLONE annuncia il voto contrario dei senatori della Margherita e coglie l'occasione per esprimere vivo apprezzamento per la posizione assunta dal senatore Battaglia, apparendo assai opportuno muovere al Governo forti critiche, anche in considerazione dell'incapacità che l'Esecutivo ha dimostrato nel condurre la vicenda della Fiat.

Il senatore BERGAMO annuncia il voto favorevole dei senatori dell'UDC.

Il relatore CHINCARINI, nel ringraziare il rappresentante del Governo per i chiarimenti offerti alla Commissione, annuncia che predisporrà un rapporto favorevole e sottolinea come molte delle questioni sollevate nel dibattito non rientrino in realtà nella sfera di competenza della Commissione ambiente.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore Chincarini mandato a redigere rapporto favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il senatore GASBARRI ricorda innanzitutto che già durante la discussione generale la sua parte politica aveva sottolineato l'esigenza di operare con grande senso di responsabilità, senso di responsabilità che i senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra hanno ampiamente dimostrato

nel corso dell'esame del provvedimento in titolo, ed in particolare durante la discussione degli emendamenti.

Tale senso di responsabilità è ancor più significativo se si tiene conto del fatto che i senatori della sua parte non condividono quasi per nulla il provvedimento in esame, il quale oltretutto per molti versi appariva inutile, potendosi procedere inizialmente con ordinanze di protezione civile.

Il decreto-legge, poi, avrebbe dovuto tradurre scrupolosamente in norme quelle che erano state le promesse fatte dal Presidente del Consiglio in occasione della sua visita a San Giuliano di Puglia, ma in realtà il provvedimento sembra più che altro stravolgere quanto fissato un decennio fa con la legge n. 225 del 1992. Viene infatti introdotta la figura del Capo del Dipartimento della protezione civile come Commissario delegato, con un evidente stravolgimento dei ruoli e con una deleteria sovrapposizione delle diverse fasi predisposte con la citata legge del 1992.

Nonostante gli emendamenti approvati, resta il fatto che la Commissione si è trovata dinanzi ad un decreto-legge scritto malissimo, pieno di errori e, soprattutto, privo di copertura finanziaria, tant'è che il relatore ha dovuto impegnarsi a riformulare l'articolo 5 per l'esame in Assemblea.

Il senatore TURRONI annuncia il proprio voto contrario, non certo perché non abbia a cuore la messa in sicurezza delle zone colpite dagli eventi calamitosi delle settimane scorse, ma per la struttura e le caratteristiche non condivisibili del decreto-legge, nonché per le competenze improprie che vengono di volta in volta assegnate alla protezione civile.

In particolare, è significativo che la maggioranza ed il Governo non abbiano ritenuto di accogliere una sua proposta emendativa quanto mai opportuna, volta a rendere possibile una valutazione dei danni provocati dagli eventi calamitosi in questione, così da evitare quanto è accaduto in passato allorché si procedeva all'opera di ricostruzione senza alcuna puntuale quantificazione dei costi da sostenere. È auspicabile a questo punto che il Governo voglia riconsiderare tale questione, introducendo una disposizione di tale tenore nel corso dell'esame in Assemblea.

Altro motivo di critica nei confronti del provvedimento va rintracciato nella tendenza che sembra emergere nel senso di una generalizzata, acritica demolizione degli edifici danneggiati nelle zone colpite dagli eventi sismici. Si tratta di un grave errore di impostazione in quanto, demolendo indiscriminatamente gli edifici dei centri interessati dal terremoto, si cancellerebbero l'identità stessa di tali comuni e, nello stesso tempo, interi pezzi di storia.

Infine, forti perplessità desta la decisione della maggioranza e del Governo di respingere l'emendamento 2.20, da lui presentato, volto ad espungere dal testo dell'articolo 2, comma 4, la possibilità di ricorrere alla trattativa privata mediante affidamento diretto da parte del Commissario delegato.

Nonostante tutto, però, va registrato con favore il mutamento di impostazione che vi è stato da parte della maggioranza e del Governo nel

corso dell'*iter* del provvedimento, il che ha reso possibile recepire alcune significative proposte sostenute dall'opposizione.

Il senatore VALLONE annuncia che i senatori della Margherita voteranno contro un provvedimento che è stato emanato dal Governo senza alcuna copertura finanziaria. È grave che il relatore si sia dovuto riservare di predisporre, in vista dell'esame da parte dell'Assemblea, un nuovo emendamento sostitutivo dell'articolo 5, in quanto l'articolo 4, concernente la sospensione di termini per i cittadini delle zone colpite dalle calamità naturali delle settimane scorse, è privo di copertura.

Va rimarcata, al riguardo, la differenza con i provvedimenti adottati all'indomani dell'alluvione che circa due anni fa colpì il comune di Soverato e vaste aree del Piemonte; in quella occasione furono infatti prontamente stanziati le risorse necessarie per la ricostruzione, a cui le regioni interessate hanno contribuito nella misura del 50 per cento.

Il fatto che il Governo e la maggioranza abbiano deciso di accogliere significative proposte di modifica avanzate dall'opposizione è, d'altra parte, la prova più evidente che il decreto-legge era stato predisposto in modo a dir poco superficiale.

Il senatore SPECCHIA sottolinea con dispiacere come, di fronte ad eventi così gravi come quelli che hanno colpito la Sicilia, il Molise, e parte dell'Abruzzo e della Puglia, eventi che hanno toccato emotivamente tutti gli italiani, i senatori dell'opposizione assumano una posizione di voto contraria, quando in passato, in circostanze analoghe, si optava più correttamente per l'astensione.

Eppure proprio in questa occasione il Governo e la maggioranza hanno dimostrato grande attenzione per le proposte provenienti dall'opposizione, proposte che peraltro erano state ancor prima avanzate dagli stessi esponenti della maggioranza, come per esempio per quanto attiene alla necessità di scindere la fase dell'emergenza da quella della ricostruzione.

Quanto alle critiche da ultimo mosse all'operato del Governo, sembra proprio un fuor d'opera sostenere che le risorse necessarie per la ricostruzione avrebbero dovuto già essere individuate, a pochi giorni di distanza dagli eventi calamitosi in questione. Difatti, per quantificare ed individuare tali risorse occorre necessariamente disporre di un quadro conoscitivo puntuale da definire in modo adeguatamente ponderato.

Anche per quanto riguarda l'eventuale delocalizzazione dei comuni maggiormente colpiti, va sottolineato che si tratta semplicemente di una facoltà concessa alle comunità locali che, come è giusto che sia, devono poter autodeterminare il destino dei propri centri abitati.

Se infine è da salutare positivamente l'inserimento nel provvedimento del riferimento ai comuni della provincia di Foggia danneggiati dal terremoto, è auspicabile che il Governo faccia il possibile per prendere in considerazione anche quei comuni dell'Abruzzo che sono stati ugualmente colpiti dal sisma.

Il senatore FIRRARELLO, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, sottolinea come il decreto-legge legge n. 245 abbia opportunamente consentito di intervenire prontamente in favore delle zone colpite dai recenti eventi calamitosi mentre la Protezione civile, dal canto suo, si è subito attivata dimostrando grande efficienza e professionalità.

Il provvedimento d'urgenza, oltretutto, ha rappresentato l'occasione per colmare un vuoto della normativa posta nel 1992 con la legge n. 225, laddove non si era previsto che il Presidente del Consiglio dei ministri disponesse autonomamente il coinvolgimento delle strutture operative nazionali della protezione civile per fronteggiare le gravi situazioni di emergenza. È infatti assurdo che, anche in casi in cui vi è grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, prima di procedere sia necessario convocare il Consiglio dei ministri.

Eppure, il provvedimento in esame necessita di ulteriori modifiche, ed al riguardo è auspicabile che il relatore ed il Governo se ne facciano carico predisponendo, prima dell'esame in Assemblea, gli opportuni emendamenti. Difatti, anche la provincia di Catania è stata gravemente colpita, non solo dalla colata lavica che ha distrutto abitazioni, edifici e strutture di vario tipo, ma anche dal terremoto verificatosi nelle settimane scorse e dalla dispersione di ceneri vulcaniche. Mentre queste ultime hanno paralizzato a lungo l'aeroporto di Catania, rallentando notevolmente la circolazione stradale, le scosse telluriche hanno gravemente danneggiato non pochi edifici dei comuni della fascia etnea.

Le risorse messe a disposizione della Sicilia con il decreto-legge sono pertanto irrisorie rispetto a quanto necessario per avviare le opere di ricostruzione. Sarebbe pertanto doveroso prevedere sin d'ora l'erogazione di ulteriori 50 milioni di euro a favore della Sicilia, allo scopo di rendere possibile l'accensione di mutui per la ricostruzione.

Conclude facendo presente di aver espresso anche il pensiero del senatore Antonio Battaglia.

La Commissione conferisce quindi al relatore Ponzo mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo e sugli emendamenti ed ordini del giorno approvati, autorizzandolo a chiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 10,40.

164^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il ministro dell'ambiente, Matteoli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame della Tabella 9 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di martedì scorso.

Il ministro MATTEOLI si rimette alle considerazioni espresse dal sottosegretario Nucara in sede di replica.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore Ponzo mandato a redigere rapporto favorevole sui documenti di bilancio in esame.

Il senatore GIOVANELLI, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo dei Democratici di Sinistra, osserva che sussistono vari aspetti preoccupanti sui provvedimenti in esame, ad iniziare dalla concentrazione delle risorse a favore del Gabinetto del Ministro, il che comporta un conseguente indebolimento per gli altri Centri di responsabilità. Tale concen-

trazione di risorse non è di per sé negativa, poiché il Ministro ha il pieno diritto di organizzare il Dicastero secondo i propri indirizzi politici; tuttavia, questa modalità di accentrare le risorse presso il Centro di responsabilità n. 1 completa un processo di esasperata politicizzazione nella scelta dei quadri dirigenti. In tal senso, l'adozione dello *spoil system* nell'avvicendamento delle nomine è stata fin troppo dirompente.

In secondo luogo, un'ulteriore critica deve poi essere avanzata in ordine ai tagli di risorse che hanno colpito il Fondo per lo sviluppo sostenibile anche in considerazione della previsione di cui all'articolo 57 del disegno di legge finanziaria in base a cui fino ad una percentuale del 25 per cento della dotazione complessiva di detto Fondo può essere riservata ad aree ad elevato rischio di crisi ambientale, che però non sono definite. Inoltre, la valutazione di impatto ambientale non sembra configurarsi come un vero caposaldo da difendere del pur precario diritto dell'ambiente, poiché nell'articolo 56 si ha l'impressione che l'autorizzazione integrata ambientale possa sostituirsi a tale strumento fondamentale. In sostanza, l'insieme dei provvedimenti che si sono succeduti dall'inizio della legislatura dimostra l'assenza da parte dell'Esecutivo di un vero disegno di politica ambientale che sia fondato su strumenti volontari e fiscali, strumenti che invece non ricevono un adeguato impulso da parte della legge finanziaria per il 2003.

Le impostazioni in materia ambientale perseguite dal Governo risultano essere incoerenti anche rispetto alle scelte di politica ambientale che si compiono a livello di Unione europea; infatti, sui fronti più innovativi della politica ambientale europea, sono assenti interventi ed azioni che, ad esempio, diano impulso alla ricerca per l'adozione dell'idrogeno e di altre fonti di energia alternativa, nonostante vi sia una crescente attenzione mondiale su questi argomenti.

Il senatore VALLONE, dopo aver ringraziato il ministro Matteoli che con la sua presenza ha dimostrato un profondo rispetto nei confronti dell'istituzione parlamentare, dichiara il voto contrario del Gruppo della Margherita nonostante si debba riconoscere l'impegno profuso dal Ministro dell'ambiente nel difendere il quadro delle risorse assegnate al Dicastero di cui è titolare, pur nel contesto di una manovra di bilancio nel complesso negativa che sconta le scelte errate di politica economica promosse dal Governo.

Non ritiene condivisibili le critiche che sono state avanzate da alcuni settori dell'opposizione sul presunto accentramento di risorse che si avrebbe a favore del gabinetto del Ministro, perché il governo dell'amministrazione deve essere salvaguardato alla luce della imputazione della responsabilità politica che viene assunta dal Ministro. Pertanto, su altri versanti, dovrebbero essere avanzate critiche nei confronti dei documenti di bilancio: si fa in particolare riferimento allo scarso sostegno, in ordine alle tematiche ambientali, nei confronti delle amministrazioni locali.

Il giudizio critico da parte del Gruppo della Margherita è ulteriormente rafforzato da alcune indicazioni che proprio il ministro Matteoli

ha espresso nel corso della recente Conferenza nazionale sul sistema delle agenzie nazionali e regionali per la protezione dell'ambiente, tendenti ad auspicare una celere approvazione del disegno di legge di delega, tuttora all'esame della Commissione. Su tale provvedimento preannuncia un'aspra battaglia politica in virtù del fatto che non sembra essere garantita a tutti i soggetti una piena partecipazione nelle scelte che dovrebbero presiedere al riordino normativo che si prefigge nelle varie materie ambientali. In particolare, sono fortemente criticabili le previsioni riguardanti l'istituzione di una Commissione bicamerale – che di fatto esautorerebbe le prerogative delle Commissioni parlamentari competenti – e di una Commissione di esperti, coadiuvata da una segreteria tecnica, per la quale si dovrebbero chiarire i criteri di selezione dei tecnici chiamati a parteciparvi.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE, dichiarando il voto favorevole dei senatori dell'UDC, coglie l'occasione per esprimere le proprie perplessità su alcune delle critiche che sono state avanzate dai senatori dell'opposizione. Sotto tale profilo, non comprende quale nesso vi sia tra l'applicazione dello *spoil system* e le scelte operate con i documenti di bilancio, né come si possano disconoscere i risultati positivi della recente conferenza di Palermo sul sistema APAT-ARPA-APPA che si sta finalmente coordinando nelle varie realtà locali.

Anche per quanto attiene al presunto indebolimento che subirebbe la valutazione di impatto ambientale, bisogna ammettere che tale strumento resta un caposaldo della politica ambientale, anche se non è concepibile che un'istruttoria possa durare anche quindici mesi. Pertanto, sono condivisibili gli sforzi del Ministro nel riportare la valutazione di impatto ambientale allo spirito delle direttive europee di riferimento.

Inoltre, esprime la propria sorpresa in ordine al giudizio negativo dato dal senatore Vallone sulla previsione di istituire con il disegno di legge di delega per l'adozione di testi unici, una Commissione bicamerale, nonché una commissione di esperti, dal momento che è del tutto naturale che un Ministro, nello svolgimento delle sue funzioni, si circondi di consulenti esterni. Anzi il Ministro si è dimostrato fin troppo corretto nel sottoporre a giudizio parlamentare queste scelte. Per quanto concerne gli investimenti sull'idrogeno e sulle fonti di energia rinnovabili, bisogna avere l'onestà di dichiarare che tali sforzi produrranno risultati apprezzabili solo tra qualche decennio ma, in ogni caso, fin da ora l'ENEA e varie industrie automobilistiche stanno sperimentando prototipi in questo settore. Sono infine ingenerose anche le critiche in ordine ad un presunto disimpegno dell'Esecutivo nel dare impulso alle tematiche dello sviluppo sostenibile, perché in realtà il Governo su tali aspetti ha tenuto aperto il dialogo con gli Stati Uniti e con il Canada.

Il senatore MANFREDI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, coglie l'occasione per ricordare che nella propria esperienza come membro della Commissione ambiente abbia sempre tro-

vato la disponibilità del ministro Matteoli e dei suoi collaboratori nell'approfondimento di diverse tematiche di interesse.

Il presidente NOVI, nel dare la parola al ministro Matteoli, che ha chiesto di intervenire, fa presente che, nonostante la difficile congiuntura economica, lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente registra, rispetto all'anno precedente, un incremento degli stanziamenti sia per quanto attiene alle spese in conto capitale sia per quanto riguarda quelle di parte corrente. Inoltre, la riduzione dei residui passivi testimonia una migliorata capacità di spesa che potrà essere ulteriormente rafforzata attraverso l'accentramento di risorse a favore del Centro di responsabilità n. 1, relativo al gabinetto del Ministro: tale operazione non costituisce un esempio di centralizzazione, bensì una modalità attraverso la quale il Ministro sarà in grado di poter indirizzare le spese secondo scelte strategiche e non occasionali. Alla luce di queste considerazioni, si può essere soddisfatti dei contenuti dei documenti di bilancio in esame e del buon lavoro fin qui svolto dal ministro Matteoli.

Il ministro MATTEOLI ritiene che alcune osservazioni critiche espresse dai senatori dell'opposizione meritino qualche chiarimento, poiché non si è registrata alcuna concentrazione di risorse a favore del Centro di responsabilità inerente il gabinetto ministeriale né una esasperata politicizzazione nelle scelte dei quadri dirigenziali, anche perché finora non sono stati nominati nuovi direttori generali, ma ci si è limitati ad una riduzione del numero complessivo delle direzioni generali. Anche i presunti tagli che avrebbero riguardato la valutazione di impatto ambientale non corrispondono alla realtà, poiché tale strumento risulta essere ulteriormente rafforzato da alcune previsioni contenute nell'articolo 56 del disegno di legge finanziaria: in particolare, nel comma 1 di tale articolo, prendendo atto di alcune recenti modifiche normative, si consente al Ministro dell'ambiente di avvalersi del supporto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi tecnici (APAT), dell'ENEA, del CNR e di altri enti pubblici o privati, mediante la stipula di apposite convenzioni. Tale previsione potrà comportare benefici sull'accelerazione dell'attività istruttoria che la commissione per la valutazione di impatto ambientale è tenuta ad espletare ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge n. 67 del 1988. Inoltre, nel comma 2 del medesimo articolo, il limite di valore dei progetti di opere, sottoposti al versamento dello 0,5 per mille, è portato a 5 milioni di euro.

Anche l'impegno nei confronti degli investimenti a favore delle energie rinnovabili non può essere sottovalutato, ed appare incoerente l'atteggiamento del centro-sinistra che quando aveva responsabilità di governo caldeggiava una politica volta a promuovere l'energia eolica, fotovoltaica e solare, mentre ora, all'opposizione, avanza critiche su l'impiego di tali fonti di energia alternativa. Il sostegno poi, in favore degli enti locali che, a detta del senatore Vallone, sarebbe ridimensionato, è in realtà confermato: in una recente riunione cui hanno preso parte gli assessori dei

comuni si è ribadito che il Ministero dell'ambiente assegnerà risorse per favorire iniziative strutturali e non contingenti come sono invece le cosiddette domeniche ecologiche, che non abbattano certo il carico di emissioni inquinanti. Dopo aver ricordato anche l'esito positivo della recente conferenza di Palermo sul sistema delle Agenzie ambientali, sottolinea in conclusione che il Ministero dell'ambiente ha difeso il quadro delle risorse, nonostante il difficile quadro economico nazionale ed internazionale.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 9 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Si riprende quindi l'esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, impossibilitato a partecipare alla seduta, ha delegato a tale scopo il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della Tabella 2 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

L'esame dei documenti di bilancio è quindi concluso.

La seduta termina alle ore 15,40.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

61ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005, approvato dalla Camera dei deputati

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Giunta il senatore CURTO, il quale preliminarmente si sofferma sulle difficoltà del ciclo economico che hanno reso particolarmente complessa la definizione della manovra finanziaria, stretta tra il rispetto dei vincoli comunitari e la necessità di promuovere lo sviluppo.

Ricorda poi la particolare attenzione dedicata alla promozione dello sviluppo delle aree depresse. In proposito rileva che la manovra ha previsto un complessivo superamento degli interventi fondati su criteri meramente automatici, valorizzando l'uso degli strumenti della programmazione negoziata per i quali la manovra prevede risorse rilevanti, capaci, a suo avviso, di attivare processi di sviluppo che potranno incidere efficacemente sui livelli occupazionali.

Passa quindi a considerare le risorse che vengono messe a disposizione del Dipartimento delle politiche comunitarie e ricorda il rifinanziamento previsto dei fondi relativi ad adempimenti connessi al recepimento nel nostro ordinamento del diritto comunitario. Si apre quindi il dibattito.

Il senatore BEDIN rileva preliminarmente che nella valutazione della manovra finanziaria i vincoli comunitari debbano essere considerati come immediatamente cogenti. In proposito ricorda la significativa decisione del Presidente della Camera di dichiarare inammissibile un emendamento alla manovra medesima, nel corso dell'esame presso quel ramo del Parlamento, che si poneva in contrasto con i principi sui quali si regge l'ordinamento del sistema monetario europeo. Questa valutazione dovrebbe condurre la Giunta a riservare uno spazio temporale più ampio all'esame della manovra; un esame che dovrebbe essere assistito dalla predisposizione di documentazione e di strumenti di analisi specifica e puntuale, analogamente a quanto avviene per le Commissioni permanenti.

Passa quindi a evidenziare aspetti di criticità della manovra proposta, richiamando in primo luogo l'attenzione su quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, e dalla corrispondente previsione contenuta nella tabella D del disegno di legge finanziaria, dai quali si evince che l'Italia ha perso risorse quantificabili in 13 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005 messi a disposizione dalla Banca europea degli investimenti, poiché non vi erano progetti immediatamente eseguibili.

Un altro aspetto critico sul quale richiama l'attenzione riguarda il settore della difesa, ove è previsto un blocco della spesa che rende difficile gli adempimenti connessi all'impegno della costituzione della forza di intervento rapida prevista dall'accordo di Berlino del novembre del 2000. Nella finanziaria non è poi previsto un finanziamento specifico per la partecipazione al programma *Euro Fighter*, nonostante gli impegni assunti in sede europea dal Governo italiano.

Ritiene poi necessario attribuire un'autonoma evidenza nei documenti di bilancio al Dipartimento delle politiche comunitarie, la cui attività dovrebbe essere potenziata chiarendone attribuzioni e competenze nella prospettiva del semestre di Presidenza italiano e degli adempimenti derivanti dall'allargamento, anche ridefinendo le attribuzioni di altri Ministeri.

È opportuno infatti che l'Europa abbia, anche agli occhi dei cittadini italiani, un riferimento istituzionale visibile ed autorevole, altrimenti si finisce per fare riferimento all'Europa nel dibattito pubblico solo con riguardo ai vincoli derivanti dal Patto di stabilità, e non alla sua dimensione positiva di area di stabilità economica e di tranquillità monetaria. Il Governo, ed in particolare il Ministro dell'economia, mostra in questi giorni soddisfazione per il fatto che la Commissione non abbia avviato procedure nei confronti dell'Italia, a differenza di quanto avvenuto per la Francia e la Germania, per lo sfioramento degli obiettivi del Patto di stabilità. Così la finanziaria sembra proporre un ottimismo sulla crescita dell'economia, che pare tuttavia smentito da tutte le previsioni, anche degli istituti vicini alla maggioranza. Ricorda in particolare le previsioni fatte dalla Fondazione Free, secondo le quali il differenziale di crescita nei prossimi anni tra economia italiana ed economia europea aumenterà considerevolmente, portando al conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio a dopo il 2008. Le condizioni di difficoltà in cui versa l'economia italiana non

sono solo addebitabili alla congiuntura internazionale, ma anche alla poca lungimiranza delle scelte compiute nell'ultimo anno dal Governo. Così, in assenza di correttivi, sarà necessario un intervento incisivo sui conti pubblici nel prossimo anno. Come ha chiarito il commissario Solbes, se non verranno prese misure aggiuntive, sarà la semplice inerzia del bilancio a fare lievitare il disavanzo verso il 2,9 per cento, cioè troppo pericolosamente vicino al 3 per cento.

Richiama quindi l'attenzione su quanto previsto dall'articolo 62 del disegno di legge finanziaria, esso reca norme che riguardano una sostanziale anticipazione effettuata dalla Banca d'Italia nei confronti dello Stato italiano, di somme derivanti dalla prevista non restituzione completa delle lire in circolazione al momento di entrata in vigore dell'euro. La legge finanziaria impone alla Banca d'Italia di versare alle casse dello Stato italiano il 65 per cento della somma che verrà forfettariamente calcolata. Crede in proposito che ci si trovi di fronte a un'esplicita violazione dell'articolo 101 del Trattato, che vieta la concessione di scoperti di conto o qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia da parte della Banca centrale. La previsione viola poi anche l'articolo 108, che prevede espressamente il principio secondo il quale le banche centrali non possono né accettare né ricevere istruzioni da parte dei Governi degli Stati membri nell'esercizio delle loro funzioni.

Si sofferma poi criticamente sulla dimensione degli stanziamenti contenuti nella tabella D del disegno di legge finanziaria, relativi al rifinanziamento del fondo di rotazione per le politiche comunitarie e, più in generale, al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno all'economia, classificati tra le spese in conto capitale. Sembra quindi che non venga colta l'occasione di utilizzare in modo adeguato i fondi comunitari. Un recente comunicato del Ministero dell'economia, nel valutare i risultati ottenuti nel 2001 nel rapporto indebitamento pubblico, ha rilevato che lo scostamento dello 0,3 per cento rispetto alla previsione dell'1,8 per cento è essenzialmente dovuto all'accelerazione delle spese di investimento in cofinanziamento UE, operata negli ultimi tre mesi del 2001. Ciò dovrebbe da un lato indurre il Governo a proseguire su quella strada e dall'altro fare definitivamente giustizia dell'infondata campagna sul presunto buco lasciato dal precedente Governo in eredità all'Esecutivo in carica. In conclusione, rileva la necessità che il Governo predisponga risorse e strutture sufficienti per gli adempimenti connessi al semestre di Presidenza italiana dell'Unione che precede lo storico allargamento dell'Unione medesima.

Prende quindi la parola il senatore GIRFATTI, il quale dichiara di concordare con l'esposizione del relatore Curto, valutando positivamente l'impianto della manovra in esame, la quale nella lettera e nel suo spirito appare coerente con i vincoli posti dall'ordinamento comunitario. Ritiene in particolare perfettamente coerente con i vincoli del Trattato la disposizione contenuta nell'articolo 62, che ipotizza un mero anticipo di adempimenti previsti, ed è finalizzata ad evitare inutili spese di gestione che de-

riverebbero alla Banca d'Italia dal mantenere aperto un conto per somme in futuro modeste.

La senatrice DE ZULUETA condivide in pieno l'esposizione del senatore Bedin ed i rilievi da lui formulati ai documenti in esame. Osserva in particolare che il commissario Solbes ha con chiarezza evidenziato i problemi presenti nella situazione del bilancio pubblico italiano, ed in proposito rileva che Francia e Germania, come prima il Portogallo, hanno preferito drammatizzare i problemi economici del loro bilancio, per poter costruire un percorso riformatore, durante la legislatura che in entrambi i paesi si è appena aperta. Ritiene che un'analogia via dovrebbe essere seguita dall'Italia, ove invece il Governo si trincerava dietro una finanziaria fondata su previsioni non realistiche. Condivide quindi in particolare le osservazioni ed i rilievi mossi alla formulazione dell'articolo 62 del disegno di legge finanziaria.

Il presidente GRECO, replicando ai rilievi mossi dal senatore Bedin sugli indirizzi della politica di difesa, osserva che la difficile contingenza economica motiva una più prudente attenzione da parte del Governo ai tempi di realizzazione della forza di intervento rapida. Ricorda poi una serie di disposizioni, a partire da quelle contenute nell'articolo 12, che nel complesso lo inducono a formulare una valutazione positiva sulla manovra finanziaria, che appare perfettamente coerente con gli impegni derivanti dall'adesione dell'Italia all'Unione europea.

Prende quindi la parola il ministro BUTTIGLIONE, il quale, nel mostrare apprezzamento alla relazione svolta dal senatore Curto, dichiara altresì di condividere il rilievo formulato dal senatore Bedin circa la necessità di potenziare le strutture e i mezzi del Dipartimento delle politiche comunitarie. Ritiene invece ingenerose alcune osservazioni svolte dai senatori Bedin e De Zulueta sull'impianto della finanziaria. Essa è stata predisposta nella considerazione dell'attuale fase di ristagno in cui versano l'Italia e gli altri paesi occidentali, mentre i processi di globalizzazione stanno favorendo lo sviluppo dei paesi più poveri del pianeta. In questa prospettiva servono interventi di sostegno ai consumi, chiare politiche anticicliche che devono precedere la realizzazione degli obiettivi di pareggio di bilancio. La Francia e la Germania hanno scelto deliberatamente di incorrere nelle procedure previste per la violazione del Patto di stabilità. Osserva tuttavia che la procedura successiva all'attivazione del meccanismo di «allerta precoce» non esclude valutazioni, da parte degli organi competenti dell'Unione, che possano tener conto di una pluralità di elementi e fattori, pervenendo così a un'interpretazione flessibile del Patto di stabilità.

È opportuno che questa interpretazione flessibile, che a suo avviso si determinerà, venga applicata innanzitutto ad economie più complesse ed articolate della nostra, come quelle tedesca e francese. La scelta italiana è stata più prudente e graduale.

Non nasconde certo preoccupazioni per la riduzione operata di risorse in settori significativi, come ad esempio quello della difesa; ma ciò ha permesso di adottare, nel rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità, misure di sostegno ai consumi, necessarie per rilanciare lo sviluppo. In questo quadro vanno anche interpretate e considerate le misure *una tantum*. Si tratta dunque di una manovra dal carattere neo-keynesiano, che dovrebbe meritare una valutazione favorevole anche da parte dell'opposizione, nella prospettiva di un rilancio della crescita economica. Qualora tale crescita non si dovesse realizzare, l'Italia nella prossima manovra potrà valersi dell'interpretazione più flessibile dei vincoli del Patto di stabilità che, a suo avviso, si affermerà nel prossimo futuro. Circa l'articolo 62 della legge finanziaria, lo ritiene perfettamente coerente con i vincoli derivanti dai Trattati. In proposito ricorda quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 31 del Protocollo, allegato al Trattato di Maastricht, sullo statuto del Sistema europeo di banche centrali, che consente operazioni come quelle previste dall'articolo 62.

Il senatore CURTO, nel reputare esaurienti le considerazioni svolte dal Ministro, propone di formulare sui provvedimenti in titolo un parere favorevole, integrato tuttavia dall'osservazione, esposta dal senatore Bedin, circa l'opportunità di attribuire un'autonoma evidenza al Dipartimento delle politiche comunitarie, la cui attività dovrebbe essere potenziata chiarendone attribuzioni e competenze nella prospettiva del semestre di Presidenza italiano e degli adempimenti derivanti dall'allargamento. Manifesta altresì la sua disponibilità a presentare un ordine del giorno nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, e quindi in Assemblea, che proponga i rilievi oggetto di questa osservazione.

Con il voto contrario dei senatori Bedin e De Zulueta, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere illustrata dal relatore è quindi approvata dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 10,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Riunione n. 23

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La riunione inizia alle ore 16 e termina alle ore 17,05.

I COMITATO

Sui collaboratori e sui testimoni di giustizia

Riunione n. 3

Presidenza del Coordinatore deputato
Giannicola SINISI

La riunione inizia alle ore 14,25

Il coordinatore SINISI rinvia l'esame della normativa concernente il trattamento dei collaboratori di giustizia e il termine per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione ad una riunione che sarà convocata in tempi brevi.

La riunione termina alle ore 14,30.

II COMITATO

**Sulla presenza della criminalità organizzata in regioni diverse da
quelle tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso**

Riunione n. 3

Presidenza del Coordinatore senatore
Luigi PERUZZOTTI

La riunione inizia alle ore 8,25 e termina alle ore 9.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

139^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,45.

(1805) Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 novembre scorso.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ricordato il dibattito svoltosi nella precedente seduta, sottolinea come dalle dichiarazioni allora rese dal rappresentante del Governo emerga la necessità di esprimere un parere contrario sull'articolo 3 del provvedimento e un parere favorevole sull'articolo 8, a condizione che la copertura finanziaria venga meglio formulata come tetto di spesa.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di convenire con il Presidente per quanto riguarda il testo e si esprime in termini contrari sugli emendamenti segnalati, nel corso della precedente seduta, dal relatore.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver segnalato che l'emendamento 6.0.1 non sembra sortire effetti finanziari negativi, ritiene che si possa condividere l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli altri emendamenti segnalati, nonché su quelli di analogo tenore.

La Sottocommissione approva, quindi, un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione dell'articolo 3, sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprime, altresì, parere di nulla osta sull'articolo 8, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che, al comma 2, le parole: "pari ad", vengano sostituite dalle altre: "determinato nella misura massima di" e che venga approvato l'emendamento 8.1. Esaminati, inoltre, per quanto di competenza, gli emendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta, ad eccezione degli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 3.1, 3.0.1, 3.0.1 (testo 2), 7.0.1 e 10.0.2, sui quali il parere è contrario, ai sensi della già citata norma costituzionale».

La seduta termina alle ore 9,55.

